TORINO
Anno 72 - Num. 160
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-041 al N. 45-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
7 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 43-3049): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

Il Giappone celebra l'annuale della guerra in Cina

Scambio di messaggi per il trattato italo-nippo-mancese

Un bilancio di vittorie

Or è un anno, il 7 luglio 1937, aveva inizio uno degli eventi destinati ad avere le più vaste e profonde ripercussioni storiche: scoppiavano le ostilità tra il Giappone e la Cina. Il preludio si era avuto il 18 settembre 1931 quando le divisioni del Sol Levante iniziarono l'avanzata lungo le rotaie delle ferrovie mancesi, ridonarono a quell'immensa regione la tranquillità, vi stabilirono un ordine politico indipendente, quel Manciu-Kuo di cui ogni osservatore imparziale è costretto ad ammirare gli enormi progressi compiuti. Il presunto governo di Nankino non volle mai riconoscere lo stato di fatto al di sopra della Grande Muraglia; tuttavia per alcuni anni durò una situazione ad equilibrio instabile che lasciò sperare delle soluzioni conciliative. Ad esse mirava la politica di Tokio orientata ad una collaborazione intensa sul terreno politico e su quello economico fra i due grandi paesi dell'Estremo Oriente; dalla parte opposta Ciang-Kai-Scek e il suo clan di donne, di finanzieri e di dottrinari cervelloni solo di guadagnar tempo onde prepararsi militarmente al conflitto armato con quello che nelle Università e nelle piazze veniva comiziescamente definito il nemico ereditario. Gli uomini di Nankino non agivano solo per loro conto; dietro di essi fittissima si intesseva la rete delle influenze internazionali che per un motivo o per un altro volevano preparare al Giappone un colossale agguato. E' inutile enumerare queste diverse attività straniere; ma non ultima era davvero quella della Russia comunista la quale aveva rigusdagnato tutto il terreno perduto dopo l'insano tentativo di bolscevizzazione diretta della Cina.

Un simile equivoco non poteva durare eternamente; un anno fa, di questi tempi, il cosidetto governo cinese ritenne di potere infliggere al Giappone un'umiliazione che avrebbe dovuto segnare l'inizio della fase discendente del prestigio del Sol Levante nel continente asiatico. Tokio non poté non reagire; e di fronte all'insulto immediato e ancor più dinanzi ai concretarsi del vasto piano di mobilitazione progressiva delle forze di Ciang-Kai-Scek, quella che era un'azione prevalentemente diplomatica si sviluppò in un'impresa militare a grande stile. Il teatro delle operazioni nipponiche costituirà anche per un lontano avvenire un campo di studi del più alto interesse e della più viva attualità; masse imponenti di armati si misero in rapido movimento in provincie vaste come regni su fronti lunghi migliaia di chilometri. Prima vengono attaccati e in gran parte raggiunti gli obbiettivi di vicino contatto, cioè le cinque grandi province settentrionali la cui sorte era stata l'origine diretta del conflitto; ma poichè Nankino non volle piegarsi dinanzi all'ineluttabile ecco i giapponesi tentare il colpo al cuore da Sciangai alla capitale. Le vicende di questa durissima battaglia sono ancora vive nella mente di ciascuno; la manovra audacissima riuscì in pieno, come qualche tempo più tardi doveva riuscire il congiungimento fra le armate provenienti da Sciangai e le armate discendenti da Pekino e da Tientsin. Tuttavia Ciang-Kai-Scek, preoccupato solo dei suoi interessi e della sua vanagloria invece che della vita e degli interessi della sua patria, non si è voluto ancor dare per vinto; le dighe sono state aperte; centinaia di migliaia di cinesi sono stati condannati alla morte per annegamento o per fame; ma le divisioni giapponesi si avvicinano implacabilmente a marce forzate verso il nuovo decisivo obbiettivo di Han-Kau.

Le truppe del Mikado in un anno sono arrivate a controllare territori per milioni di chilometri quadrati di superfice e per centinaia di milioni di abitanti; è un bilancio che sembra quasi miracoloso, al di sopra delle capacità umane; eppure tanta una pausa, un respiro in tale concezione bellica manovrata perchè saltino su i soliti fogli a catena a presentarci la macchina militare giapponese inceppata, impantanata alla mercè di geniali colpi di fianco di questa o quella divisione di Ciang-Kai-Scek.

No; i giapponesi arriveranno ad Han-Kau e se occorre occuperanno anche Canton. La soluzione auspicata dagli antifascisti di tutti i continenti, una disfatta militare o anche un ripiegamento delle truppe di Tokio, non si avrà nè fra un mese nè fra un anno nè fra dieci; l'unica soluzione pratica, attuabile si avrà quando, scomparso il clan di Nankino asservito a Mosca e alle plutocrazie, la Cina avrà un'amministrazione ordinata e tranquilla sul tipo di quella del Manciu-Kuo. Del resto nelle immense regioni occupate i giapponesi procedono secondo tale direttiva realistica ed umana; il Giappone comprende benissimo che la Cina non è un boccone che possa essere inghiottito; la Cina è un mondo per sua natura indipendente alla ricerca di un minimo di ordine, di legge, di pace. Lasciate che la Cina sia alla mercè del caos interno, soggetta alle manovre di un mercantilismo selvaggiamente speculativo e di un bolscevismo per sua essenza distruttivo e voi avrete un focolaio perenne di rivalità e di guerre che non resteranno limitate all'Estremo Oriente; fate che la Cina entri colle sue immense risorse e colla sua millenaria civiltà nel fronte antibolscevico che ha in Roma, in Berlino e in Tokio i suoi centri di irradiamento e di potenza, e quattrocento milioni di uomini saranno parte attiva di un rinnovamento pacifico e benefico della civiltà del mondo.

La seconda prospettiva non è forse lontana; e noi italiani siamo lieti di auspicarla, anzi di salutarne l'alba proprio mentre tra l'Italia e il Giappone, tra Roma e Mukden si stipulano degli accordi che aprono i più vasti orizzonti al lavoro e ai commerci fra i tre grandi Paesi. Noi siamo certi che fra non molto accordi simili, e su scala più alta, potranno essere conclusi fra l'Italia e la Cina rinnovata.

Alfredo Signoretti

L'anniversario della guerra festeggiato in Giappone

Come vengono sostenute le spese del conflitto

Tokio, 6 luglio.

Sibili di sirene e suono di campane, hanno oggi ricordato al popolo giapponese che un anno fa, alcuni colpi di fucile nei dintorni di Pechino segnarono l'inizio della campagna nella quale il Giappone ha impegnato tutte le sue risorse di uomini e di macchine, per stabilire un nuovo ordine in Estremo Oriente. Il popolo è stato convocato in adunanze in tutte le provincie dell'Impero. Al segnale delle sirene e delle campane, i convenuti, con un minuto di silenzio e di raccoglimento, hanno reso omaggio ai Caduti ed hanno formulato nel cuore il proposito di servire con sempre più ferma determinazione la causa della Patria, impegnata su un vasto teatro di battaglia. In questa atmosfera di fiducia e di risolutezza, il popolo giapponese inizia il secondo anno delle ostilità in Cina, dove sono impegnati oltre un milione di uomini in armi.

Non meno di una terza parte forse anche metà delle Forze armate che si trovano sul continente, è impegnato a guardare le frontiere del Manciukuò e della Cina settentrionale, contro una eventuale minaccia bolscevica. Il resto opera sul fiume Giallo e sugli altri settori dell'importantissimo fronte. Si calcola che nel primo anno di ostilità, i giapponesi abbiano avuto circa trentamila morti e settantamila feriti. Le perdite cinesi sono state infinitamente più gravi e taluni fanno ascendere il numero dei morti a circa quattrocentomila e quello dei feriti al doppio e forse anche ad un milione. Indubbiamente, questa campagna in Cina rappresenta il massimo sforzo bellico finora fatto dal Giappone durante il periodo relativamente breve, ma saturo di eventi, in cui l'Impero del Mikado ha consolidato la sua posizione di grande Potenza moderna. E la vastità dello sforzo trova riflessi nel bilancio dello Stato che, per l'esercizio finanziario 1938-39 raggiunge la cifra di sette miliardi e 717 milioni di yen (circa quarantaquattro miliardi di lire) tra spese ordinarie e spese straordinarie. Dal primo gennaio scorso, la Banca del Giappone ha assorbito circa un miliardo di yen di buoni del tesoro, emessi per far fronte alle spese di guerra. Il prof. Yutata Noda, noto economista, calcola che il Giappone senza pregiudicare le sue risorse sia in grado di spendere annualmente a scopi di guerra, circa dodici miliardi di yen, corrispondenti a sessanta miliardi e mezzo di lire. La Commissione delle finanze giapponese sostiene con successo l'onere della campagna.

A Tokio, come nelle altre grandi e piccole città, la vita continua come prima. Anche gli spettacoli e le competizioni sportive richiamano come sempre folla di spettatori.

Telegrammi al conte Ciano

Roma, 6 luglio.

Il Presidente del Consiglio dell'Impero del Manciukuò ha inviato al Conte Ciano il seguente telegramma:

« Bisogna rallegrarsi, nell'interesse delle relazioni di amicizia e di buona intesa tra i nostri Paesi, che oggi sia stato firmato il trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Manciukuò e l'Italia, ed il trattato commerciale tra il Manciukuò, il Giappone e l'Italia. Il successo è dovuto in gran parte all'azione di V. E., per la quale desidero esprimere i miei sinceri ringraziamenti. - Chang Chinghui - Primo Ministro del Manciukuò ».

Il Conte Ciano ha risposto quanto segue:

« Ringrazio V. E. per il gradito telegramma inviatomi in occasione della firma del trattato di amicizia commercio e navigazione tra l'Italia e Manciukuò e dell'accordo commerciale tripartito tra Italia Manciukuò e Giappone, assicurandole che è sincero voto del Governo fascista che atti testè firmati inizino un'era di feconde relazioni economiche fra i nostri Paesi già uniti dalla comunanza di sentimenti e di ideali ».

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone ha inviato dal canto suo al Conte Ciano il seguente telegramma:

« Al momento di procedere alla firma dell'accordo che regola gli scambi commerciali fra l'Italia, il Giappone ed il Manciukuò, io mi felicito vivamente di questo lusinghiero risultato e presento a Vostra Eccellenza l'assicurazione della mia più alta considerazione, dei miei sentimenti cordiali - Generale Ugaki ».

Il Conte Ciano ha risposto quanto segue:

« Ringrazio V. E. per il suo cortese telegramma e condivido la cortesia che l'accordo testè raggiunto tra l'Italia, il Giappone ed il Manciukuò sarà fecondo di utili risultati e costituirà un nuovo legame fra i nostri Paesi. Rinnovo l'assicurazione della mia altissima considerazione ed i miei sentimenti cordiali ».

Dimostrazione navale nipponica dinanzi all'isola Paracel

Parigi, 6 luglio.

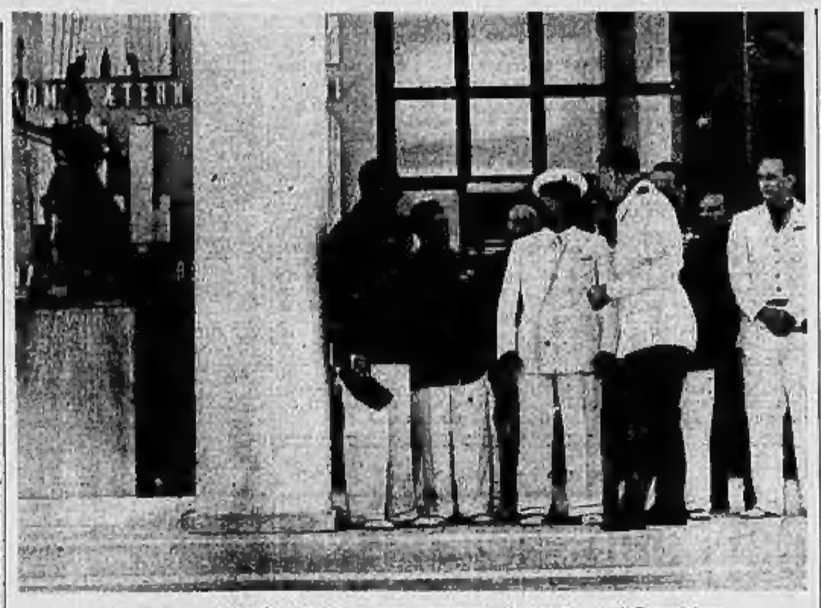
Secondo certe informazioni di fonte tedesca la flotta giapponese farebbe una dimostrazione davanti all'isola Paracel, occupata dalla Francia. I circoli diplomatici francesi si mostrano sorpresi per l'agitazione creata attorno a quest'isola che da un secolo dipende dalla sovranità dell'Impero di Annam.

Manifestazioni di cameratismo tra le Milizie italiane e tedesche

Berlino, 6 luglio.

La stampa tedesca continua a rilevare le manifestazioni di cameratismo fra le Milizie delle due Rivoluzioni, a cui ha dato luogo la recente visita in Italia della delegazione delle S. A. e del loro capo e a cui darà luogo in Germania la attesa visita del generale Russo.

La *National Zeitung*, organo del generale Goering, scrive oggi che i rapporti fra la Milizia fascista e la Milizia nazionalsocialista si approfondiscono attraverso queste visite le quali rendono possibile una conoscenza reciproca. Le salde relazioni fra le due potenti organizzazioni costituiscono un decisivo rinforzamento dell'asse Roma-Berlino.



Il Duce esce dalla Mostra dopo aver osservato il plastico dell'Esposizione.

Il Duce nella zona dell'Esposizione

La viva soddisfazione del Capo per la vasta mole di lavoro finora compiuto

Roma, 6 luglio.

Il Duce si è recato stamane nella zona della Esposizione ove è stato ricevuto dal Commissario generale, dai Commissari aggiunti, dal segretario generale, dai sovrintendenti e dai capi servizio dell'Ente. Era presente anche il Governatore di Roma.

Il Duce ha visitato il padiglione allestito per la Mostra permanente dei progetti relativi alle opere, ai servizi ed agli edifici stabili dell'Esposizione e del futuro quartiere urbano, iniziando il suo minuzioso esame del grande plastico che riproduce il piano regolatore definitivo, il quale offre la visione della zona così come apparirà nella grande realtà di domani, con gli edifici, le strade, le piazze, i parchi, gli specchi d'acqua. Lungo le pareti del padiglione erano disposti i vari progetti con i principali dati statistici relativi alle singole opere. Una grande planimetria illustra e riassume in cifre e grafici le molteplici opere che all'E. 42 si riconnettono: strade, ponti, lavori idraulici e ferro-tranviari, di competenza delle pubbliche amministrazioni. Un complesso di opere per un ammontare di circa un miliardo e mezzo e per le quali è previsto un impiego di circa 28 milioni di giornate lavorative.

Un'altra grande tavola illustra e raffronta l'attuale situazione alberghiera con quella del 1942 adeguata alle necessità straordinarie dell'anno in cui si svolgerà la rassegna.

Seguono i grafici della sistemazione generale del terreno, che importa un movimento complessivo di terra di oltre sette milioni di metri cubi; i grafici dei servizi interni dell'Esposizione relativi alla distribuzione dell'acqua (quaranta milioni di litri di acqua al giorno) e dell'energia elettrica (quattrocento mila kw-ora al giorno), ai telefoni (due centrali per millettrecento numeri), ai gas, ecc. ecc.; il piano regolatore dei parchi e giardini con le decorazioni arboree e floreali delle principali strade e piazze. Tale piano regolatore, che prevede la trasformazione a zone di verde di circa ettari [illegible] quali ottanta a parco e venti a giardino), oltre a 65 chilometri destinati a rimboschimento e alle zone verdi perimetrali, comporta l'impiego di 45 mila piante ad alto e medio fusto, di 400 mila arbusti, nonchè di 4 milioni di piante da fiori.

Disegni, planimetria, bozzetti, plastici rappresentano gli edifici a carattere permanente progettati ed in corso di progettazione. Fra i principali: i palazzi degli uffici della Civiltà italiana; i cinque edifici della Piazza Imperiale (che capiteranno le mostre delle arti, delle scienze e il cinema teatro); il palazzo dei congressi e ricevimenti; i tre palazzi delle comunicazioni e trasporti; quelli delle poste, telegrafi e telefoni; la chiesa.

Fra i progetti figura anche quello del primo villaggio capace di ospitare mille operai, che sarà ultimato per l'autunno prossimo.

Il Duce si è poi soffermato ad esaminare i vari progetti riguardanti gli elementi spettacolari, e particolarmente quello dei tre grandi bacini costituenti l'insieme del lago nel quale da ventisei metri di altezza cadrà una grande massa di acqua sotto cui passerà un'ampia strada. Segue, infine, il piano regolatore del futuro quartiere cittadino ove figurano gli edifici che saranno costruiti dall'ente e quelli eseguiti dai privati ad uso di abitazione secondo modalità allo studio.

Il Duce ha approvato i piani regolatori definitivi, i progetti degli edifici, delle opere di competenza dell'Ente, che comportano circa 10 milioni di giornate lavorative, ed ha manifestato il proprio compiacimento ai capi dei servizi tecnici, dell'architettura ed ai vari progettisti. Nel lasciare la zona il Duce ha espresso al commissario generale ed ai suoi collaboratori la Sua viva soddisfazione per la vasta mole di lavoro finora compiuto, che supera le più ottimistiche previsioni.

Il giubilo di Trieste per la visita del Duce

Trieste, 6 luglio.

Come nelle lontane radiose giornate della redenzione, Trieste rivive oggi un'altra delle sue ore più belle, esultante di incontenibile gioia per la visita del Duce amatissimo. Dal torrione dello storico Castello di San Giusto, ai palazzi del Lungomare, il tricolore avventola festoso in segno di giubilo su tutti gli edifici, mentre vie e piazze vanno tappezzandosi di striscioni multicolori inneggianti al grande Capo. Banchè giunto ieri sera a Trieste a tarda ora, l'annuncio ufficiale della visita del Duce è stato subito conosciuto in città. La notizia si è immediatamente propagata in tutti i locali di pubblico ritrovo suscitando ovunque grandissimo entusiasmo. Già nelle prime ore del mattino, prima ancora dell'uscita dei giornali, i balconi delle case e le insegne dei negozi erano imbandierati.

Una grandiosa manifestazione popolare di giubilo ha avuto luogo questa sera alle 20,30 in piazza dell'Unità, davanti al Palazzo del Governo, ove una grande folla si è radunata per gridare la sua riconoscenza al Duce. Durante la grandiosa manifestazione, alla quale dalla loggetta della R. Prefettura hanno assistito tutte le autorità civili e militari della provincia hanno parlato il Federale e il Prefetto, ed è stata data lettura di un vibrante telegramma inviato al Duce dal Capo della Provincia.

Un programma radio

ritrasmesso da Addis Abeba

Roma, 6 luglio.

Il giorno 7 corrente, dalle ore 21 alle 22, le stazioni radiofoniche italiane del primo e del secondo programma ritrasmetteranno, in collegamento radio con Addis Abeba, il seguente programma: 1° Musica indigena: *a)* Inno all'Italia dell'Abuna; *b)* Danza sacra dei preti copti; *c)* danza araba; *d)* canzone nello con duetto d'amore; *e)* canzone gorrebbella; *f)* [illegible] 2°. Concerto dei solisti della stazione dell'E.I.A.R. di Addis Abeba: *a)* Mozart: Divertimento n. 3, per due violini e viola; *b)* Paganini: Sonatina II.a, per violino e pianoforte; *c)* Sarazate: Zapateado per violino e pianoforte.

Il collegamento radiofonico Addis Abeba-Roma sarà realizzato in collaborazione con la R. Marina.

Il Duce osserva il grandioso plastico della Mostra Universale di Roma.

La difesa del risparmio

Il Comitato dei Ministri

La chiusura di 186 filiali: 700 sportelli soppressi dall'inizio della riforma bancaria – Obbligazioni I. R. I. per 50 milioni a favore delle industrie autarchiche – Cento milioni pel primo semestre 1938 per le opere di bonifica integrale

Roma, 6 luglio.

Il 4 luglio 1938-XVI si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ed ha trattato molte ed importanti questioni attinenti al settore del credito.

Il Comitato si è anzitutto occupato della questione della migliore distribuzione degli sportelli bancari e mentre ha confermato che hanno legittimo titolo ad una organizzazione a base nazionale quegli istituti di credito di diritto pubblico che sono stabiliti in non meno di trenta provincie, ha deciso la chiusura di 186 filiali delle principali aziende di credito, portando così a circa 700 il numero degli sportelli soppressi dall'inizio della riforma bancaria. Per contro ne ha autorizzato l'apertura di poche nuove dipendenze destinate, insieme con limitate deroghe alle disposizioni vigenti in materia competenze territoriali, a dare un più razionale assetto all'organizzazione creditizia periferica, ed ha fissato le direttive per il completamento di tale opera di riassetto; ha inoltre stabilito opportune norme perchè le deliberate chiusure di sportelli possano avvenire con i minori possibili squilibri di disponibilità e turbamento della situazione del personale ed ha deciso una sospensiva per l'istituzione di nuovi sportelli bancari.

Gli amministratori delle Casse

Circa l'obbligatorietà della presentazione da parte dei richiedenti i fidi bancari della dichiarazione sulle proprie condizioni economiche patrimoniali, il Comitato ha deliberato di concedere, ad integrazione delle già notevoli agevolazioni accordate dall'Ispettorato, altre e più rilevanti facilitazioni che giungono, per determinate categorie di clienti, sino all'esonero della presentazione della detta dichiarazione.

Sulla interpretazione del disposto dell'articolo 4 della legge 3 giugno 1938-XVI, n. 778, che detta norme per l'amministrazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di pegno di prima categoria, il Comitato, sentito il parere del Ministero dell'Interno e del Direttorio Nazionale del P.N.F., ha stabilito che, nell'espressione « cariche politiche » usata dalla legge per indicare i casi di incompatibilità con la figura giuridica di amministratore e di funzionario dei ricordati Istituti, debbono essere comprese soltanto le cariche di Prefetto, Segretario federale, politico ed amministrativo, presidi e podestà rispettivamente delle provincie e dei comuni nei quali operino le aziende di credito interessate.

Ha, inoltre, stabilito che possano essere riassunti nella loro carica bancaria, una volta cessato l'incarico politico, quegli amministratori e funzionari dei detti Istituti, i quali, per effetto dell'accennata incompatibilità, ne erano usciti all'atto del conferimento dell'incarico stesso.

Oggetto di particolare esame sono state le possibili esigenze di nuove industrie che stanno per sorgere e che possono interessare l'attrezzatura autarchica del Paese. Al fine di agevolare il soddisfacimento di tali esigenze, il Comitato ha approvato la concessione con l'osservanza delle condizioni poste dall'articolo 5 della legge 15 dicembre 1932-XI, n. 1581, della garanzia dello Stato ad una speciale serie di Obbligazioni 5 per cento che l'Istituto Mobiliare Italiano è sin da ora autorizzato ad emettere fino all'importo di lire 50 milioni per procurarsi i fondi necessari per i finanziamenti alle varie industrie.

Per le case popolarissime

Sempre in relazione ai fini autarchici cui sono connessi, nonchè alle esigenze straordinarie dipendenti dal pagamento dell'imposta sul capitale azionario, sono state ratificate numerosissime autorizzazioni già concesse dagli organismi competenti per aumenti di capitale di società per azioni: aumenti che ammontano complessivamente a oltre due miliardi di lire, e fra i quali particolarmente importanti i seguenti: Montecatini, Società generale per l'industria mineraria e agricola, Milano, da milioni 1000 a 1300; Società Anonima Adriatica di elettricità, Venezia, da milioni 680 a 889; Terni, Società per l'industria elettricità, da milioni 430 a 645; Snia Viscosa Società Nazionale industria applicazione viscosa, da milioni 345 a 525; Società Idroelettrica Piemonte, Torino, da milioni 540 a 702; Ilva altiforni e acciaierie d'Italia, Genova, da milioni 336 a 370; Società Italiana Pirelli, Milano, da milioni 200 a 300; Società Anonima Ansaldo, Genova, da milioni 150 a 250; Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica, Milano, da milioni 400 a 475; Società Telefonica Tirrena, Firenze, da milioni 200 a 275; Società An. Fabbriche Automobili Isotta Fraschini, Milano, da milioni 75 a 120; Compagnia Imprese elettriche ligure, Genova, da milioni 360 a 400; Dinamite Nobel, Milano, da milioni 60 a 100; Società Anonima Lanificio Rossi, Milano, da milioni 60 a 100; Società Anonima Stabilimenti di Dalmine, Milano, da milioni 60 a 90; Società metallurgica italiana, Roma, da milioni 60 a 90; Società Generale Immobiliare di utilità pubblica e agricola, Roma, da milioni 72 a 102.

In considerazione dell'altissima importanza sociale che il Regime annette alla costruzione di abitazioni sane e economiche il Comitato, mentre ha ratificato le autorizzazioni per emissione di cartelle fondiarie oltre il limite di contingente stabilito per il 1938 consentite per finanziamenti all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e agli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, ha autorizzato l'Istituto di San Paolo di Torino a emettere pure, extra contingente 1938, cartelle fondiarie per l'importo di dieci milioni in corrispondenza di un mutuo di pari somma per la costruzione di case popolarissime in Torino.

Il Comitato ha altresì approvato lo schema di un provvedimento che autorizza la sezione autonoma di credito fondiario del Banco di Sicilia ad estendere la sua attività all'Isola di Rodi, ove si manifesta la necessità di finanziamenti per costruzione di case degli impiegati colà residenti.

A mente dell'articolo 6 del decreto legge 12 dicembre 1938-XVI n. 2370, è stato fissato in lire 100 milioni il limite di emissioni per il primo semestre dell'anno in corso degli speciali certificati di credito per il finanziamento per le opere di bonifica integrale.

In applicazione della recente riforma di statuto è stata approvata la costituzione del nuovo consiglio generale del Banco di Napoli composto da nominativi scelti su terne proposte dai consigli provinciali delle Corporazioni delle singole provincie, nelle quali opera il detto istituto. Il Comitato ha, inoltre, autorizzato il Banco stesso ad istituire una filiazione in San Paolo del Brasile.

Sono stati approvati il nuovo statuto della Banca Nazionale del lavoro, le cui disposizioni sono state inquadrate nella vigente legislazione bancaria e corporativa, e quelli delle Casse di Risparmio di Bologna, Padova e Rovigo, Trento e Rovereto, Bolzano, Gorizia e Aquila.

In sede di competenza ordinaria, il Comitato ha, infine, ratificato il rinnovo di cariche amministrative e sindacali in aziende soggette alla vigilanza dell'Ispettorato, ha deciso su alcune domande di autorizzazione di esercizio del credito agrario e di concentramenti bancari, procedendo, inoltre, all'applicazione di sanzioni pecuniarie per accertate infrazioni e alla ratifica dei numerosi provvedimenti adottati con la previsita procedura di urgenza e concernenti la revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito, la messa in liquidazione coatta e lo scioglimento degli organi amministrativi di aziende di credito.

Il Comitato si riunirà nuovamente il primo ottobre p. v.

Le udienze del Duce

Il Duca di Genova riferisce sullo « Fondazione Littoria »

Roma, 6 luglio.

Il Duce ha ricevuto il Duca di Genova, l'avvocato Corsini, il comm. Merlini e il dott. Morino, che Gli hanno riferito sull'attività della « Fondazione Littoria » per la piccola patria. La Fondazione ha già svolto un'opera efficace che ha meritato l'approvazione del Duce.

Il Duce ha pure ricevuto la scrittore Paolo Cesarini, mutilato della guerra in A. O., che Gli ha fatto omaggio del suo volume « Un uomo in trincea » cui è stato conferito il Premio Firenze. Il Duce, che ha gradito l'omaggio, si è cordialmente intrattenuto con l'autore.

La visita a Terni dei Ministri Thaon di Revel e Lantini

Terni, 6 luglio.

Oggi nel pomeriggio sono giunti a Terni, provenienti da Roma, i Ministri Thaon di Revel e Lantini. Accompagnati dal senatore Bocciardo, si sono subito recati a Posticciola, in provincia di Rieti, ove hanno visitato i laghi artificiali in costruzione, ricevuti dai dirigenti e fatti segno a manifestazioni d'entusiasmo delle maestranze.

Quindi, a Terni hanno visitato le acciaierie e gli stabilimenti elettrochimici e elettrotecnici, fra le acclamazioni degli operai.

Stasera, dopo un pranzo servito nella villa della Terni, i due Ministri si sono recati nei giardini del Dopolavoro aziendale di Collestatte per assistere a danze folcloristiche eseguite in loro onore da gruppi di dopolavoristi. Le Loro Eccellenze Thaon di Revel e Lantini sono quindi ripartiti per Roma.

Il convegno dei soprintendenti

Roma, 6 luglio.

Il convegno dei soprintendenti ha ultimato i suoi lavori con la lettura e la discussione delle relazioni sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Le sedute sono state presieduta dal Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ha riassunto le discussioni.

I partecipanti al convegno si sono quindi recati al « giardino d'estate » della Mostra del Dopolavoro, dove il Ministro Segretario del Partito ha offerto un cameratesco rancio.

La vita a Capua
degli specialisti d'aviazione

Come si svolgono i corsi - I vantaggi generali che ne ottengono gli allievi

Capua, 6 luglio.

Nei giorni scorsi i giornalisti italiani visitarono la Accademia aeronautica di Caserta e la Scuola di applicazione di Firenze, due fucine nelle quali si addestrano nel corpo e nello spirito i futuri ufficiali dell'Arma azzurra. Per completare il ciclo delle visite degli istituti aeronautici dell'Italia fascista, i giornalisti sono venuti oggi a Capua ove ha sede il comando della Scuola specialisti dell'aviazione. Il drappello dei giornalisti che era accompagnato dal colonnello Bordini del Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica e dal dottor Ardemagni del Ministero della Cultura Popolare, è giunto in mattinata sul campo dell'Aeroporto di Capua a bordo di un potente e velocissimo quadrimotore dell'Ala Littoria. Al loro arrivo i giornalisti sono stati ricevuti dal colonnello Grillo comandante della Scuola specialisti, dal ten. colonnello Sobrero comandante in seconda, e da un gruppo di ufficiali addetti alla Scuola stessa.

Il sopraluogo agli edifici e alle installazioni della Scuola specialisti si è svolto sotto la guida del colonnello Grillo che ha mostrato ai giornalisti le aule, le officine, i gabinetti scientifici dove ogni anno si svolgono i corsi per motoristi, montatori di strumenti, motoscafisti e fotografi. Gli allievi che lo scorso anno erano circa 800 hanno per insegnanti 20 ufficiali dell'Arma aeronautica assistiti da un centinaio di sottufficiali istruttori; i motoscafisti dopo aver compiuto a Capua il corso teorico pratico completano la loro preparazione a Nisida con il corso di guida.

Nella Scuola di Capua si svolgono anche dei corsi complementari per la promozione da primo aviere a sergente e dei corsi di perfezionamento per quella da sergente maggiore a maresciallo.

Da Capua i giornalisti si sono recati in quadrimotore a Capodichino sorvolando Ischia, Capri e il Vesuvio. A Capodichino sono distaccati gli allievi radiotelegrafisti, radioaerologisti, elettricisti e armieri artificieri. La sede di Capodichino della Scuola è attrezzata in modo perfetto per l'istruzione teorica e pratica. In una palazzina destinata esclusivamente a scuola di radiotelegrafia gli allievi compiono il corso sotto la direzione del colonnello Catanzaro. La Scuola specialisti dell'Arma Aeronautica ha un altro distaccamento a Orvieto dove vengono istruiti gli aiutanti di sanità, i dattilografi, gli archivisti, ecc., cioè il così detto personale di governo. A Capua, Capodichino e Orvieto i giovani allievi della Scuola specialisti vivono in ottimi ambienti con palestre e campi sportivi e vi ricevono un eccellente trattamento sotto ogni aspetto. La durata del corso varia a seconda della categoria. Al termine di ogni corso gli allievi riconosciuti idonei sono nominati specialisti e ricevono oltre alla paga giornaliera una indennità di mantiene. Gli allievi radiotelegrafisti e radioaerologisti e elettricisti sono nominati specialisti e promossi avieri scelti al termine del corso. Ultimata la ferma di 30 mesi gli specialisti passano a far parte della forza permanente in congedo della R. Aeronautica. Però gli elementi che essendosi distinti per disciplina, rendimento e capacità professionale diano affidamento di diventare ottimi sottufficiali, possono compatibilmente con la disponibilità organica essere ammessi alla continuazione della carriera. Agli stessi in seguito a domanda e a parere favorevole delle autorità competenti potranno essere concesse successive commutazioni di ferma e l'ammissione alla riaferma. La esperienza ha dimostrato che la maggior parte degli allievi promossi specialisti a mesi in congedo ha trovato eccellenti occupazioni nell'industria privata.

Il concorso bandito quest'anno dal Ministero dell'Aeronautica per 3870 allievi specialisti scade, come è stato annunziato, il 30 luglio.

Dopo un pranzo offerto dal Comando della Scuola di Capodichino, al quale ha partecipato anche il colonnello Ferroni comandante del presidio aeronautico di Napoli, i giornalisti sono ripartiti in volo per la Capitale.

Una campagna di 36 giorni dei Collegi Navali della G.I.L.

Roma, 6 luglio.

Insieme agli allievi dell'Accademia navale di Livorno, si sono imbarcati sul regio incrociatore *San Giorgio* trentasei giovani dei Collegi Navali della G. I. L. di Brindisi e di Venezia, per partecipare ad un viaggio di istruzione marinaresca.

L'itinerario prevede soggiorni a Cagliari, Bengasi, Tobruk, Alessandria, Beirut, Rodi, Salonicco, Lero, Cagliari, Trieste, Sebenico, Tripoli, Palermo, Portoferraio. Il viaggio avrà termine il 6 ottobre a Livorno, che è stato anche il porto di imbarco.

La Marina, nell'accordare a questo studio di giovani Camicie nere una concessione così ambita, ha voluto dare una prova del suo apprezzamento verso i colleghi navali della G. I. L., che con una data di nascita così recente - appena un anno di vita - hanno già conseguito brillanti risultati. I 36 prescelti sono i migliori tra quelli che frequentano gli ultimi corsi dei due Collegi, allo scopo di poter poi intraprendere la carriera di ufficiali di marina.

Partecipando a questo viaggio, che ha tutte le caratteristiche di una campagna navale, essi vivranno la stessa vita di bordo degli allievi dell'Accademia e loro unità da uno spirito di fraterna ammirazione, potranno seguire un programma di istruzione marinaresca proporzionato alle loro capacità. Le lezioni saranno impartite dagli istruttori dell'Accademia navale di Livorno.

E' in via di organizzazione per gli altri allievi dei Collegi navali della G. I. L. una crociera che avrà probabilmente luogo nel mese di agosto.

Un accordo interconfederale sulle previdenze matrimoniali

Roma, 6 luglio.

Continuano assai frequenti le trattative in corso tra le due Confederazioni dell'Industria per la definizione di alcune importanti questioni di ordine generale, comuni a tutte le categorie operaie. Così appare degno di rilievo l'annuncio che è stato definitivamente stipulato l'accordo concernente le previdenze matrimoniali a favore delle categorie operaie. Nell'accordo è previsto un periodo di congedo matrimoniale di otto giorni a favore dell'operaio o dell'operaia che celebri le nozze, e il trattamento da usare all'operaia in caso di gravidanza o di diminuzioni causate da gravidanza. Uno speciale trattamento è pure previsto a favore dell'operaio e dell'operaia in caso di mutamento di residenza dovuto a motivi di famiglia.

Le riunioni interconfederali proseguiranno nei prossimi giorni per la soluzione dei problemi inerenti al nuovo statuto-tipo per le Casse mutue di malattia degli operai e al regolamento della previdenza delle categorie impiegatizie.

Il raccolto del grano a Cuneo
pari a quello dell'anno scorso

Cuneo, 6 luglio.

Nella zona di pianura di questa Provincia, la mietitura del grano è pressochè ultimata, mentre è in pieno sviluppo in collina e nell'altipiano. Il raccolto granario 1938 risulta, nel suo complesso, « non inferiore » a quello dello scorso anno. La deficienza di alcune zone è compensata dalla maggiore produzione di altre. La produzione di quest'anno è, però, notevolmente migliore per qualità di quella dell'anno scorso, in cui la media provinciale di peso specifico è stata di 73. Nei grani del 1938, invece, sono riscontrati pesi specifici di 77, 78, 80 e fin'anche di 82,50, e quindi di notevole aumento di resa al molino e di maggiori unità alimentari. Ne viene, di conseguenza, che la produzione 1938, in genere, è nettamente superiore a quella del 1937, considerato anche che il grano di quest'annata è molto più pulito.

Le prossime visite di Starace ad Imperia e a S. Remo

Imperia, 6 luglio.

Sabato 9 corrente, aderendo all'invito del fascio della provincia, giungerà a Imperia il Segretario del Partito.

S. E. Starace poserà la prima pietra per le costruende Case del Littorio di Imperia, San Remo, Bordighera e Ospedaletti.

L'attesa in provincia è vivissima poichè da sette anni il Segretario del Partito non è più stato in questo estremo lembo della Patria Fascista. Le città di Imperia, San Remo, Bordighera e Ventimiglia stan preparando entusiastiche accoglienze.

Nuovi membri di Corporazioni

Roma, 6 luglio.

Con decreti del Capo del Governo, il prof. Renato Balzarini è nominato membro della Corporazione dell'ospitalità quale rappresentante dei lavoratori delle Case private di cura, in sostituzione dell'on. Attilio Da Empoli; il dottor Federico Valli cessa dalla carica di membro della Corporazione dello spettacolo ed è nominato membro della Corporazione stessa quale rappresentante dei datori di lavoro per i teatri gestiti da enti pubblici; l'on. Piero Ginocchiani è nominato membro della Corporazione della chimica quale rappresentante dei datori di lavoro per l'industria dei coloranti sintetici, prodotti medicinali, sintetici, e prodotti sensibili per fotografia, in sostituzione del dottor Cesare Bertoni; il dott. Mario Bonucci è nominato membro della Corporazione del vetro e della ceramica quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione dell'on. Ettore Giannantonio.

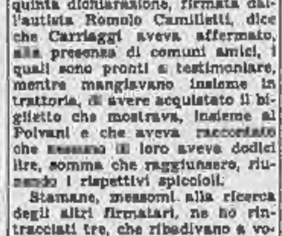
La morte del gen. Gualdi

Napoli, 6 luglio.

Si è spento stamane, dopo breve malattia, il tenente generale medico Carlo Gualdi, docente di patologia in questa Regia Università. Il generale Gualdi era nato a Guastalla nel 1862. Giovane ancora aveva partecipato alla guerra d'Africa del 1896 e aveva quindi percorso tutta la carriera militare distinguendosi per salda virtù militare e solida preparazione scientifica, e fin dal primo sorgere del movimento fascista vi aveva fervidamente aderito.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Ladino Lino, da Paese (Treviso).

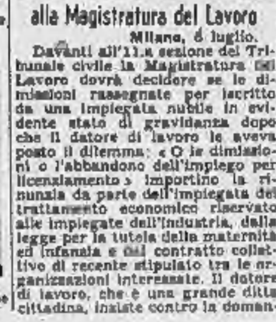


Baldassi Patrizio, da Vittorio Veneto

Bruno Massagni da Serravalle Pistoiese.

Barufaldi Ottavio da Casumaro (Ferrara).

Muscolini Marcello da Rimini.



Rotundo Francesco da Catanzaro.

La villeggiatura dei Reali
Fervidi preparativi a S. Anna di Valdieri - Il successore del « parroco dei camosci »

S. Anna di Valdieri, 6 luglio.

Fervono i preparativi per ricevere in questi giorni la Famiglia Reale per il suo consueto soggiorno estivo in queste Reali Palazzine. Con l'augusta Famiglia è attesa pure S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria con i figli.

Sono stati ultimati i lavori di riattamento della strada oltre Gesso, per le riparazioni dei guasti arrecati, durante l'inverno, dalle valanghe, e le case della frazione, ritinte a nuovo, presentano un grazioso colpo d'occhio. Sono già giunte da Cuneo le due suore Giuseppine che annualmente attendono al funzionamento delle cucine istituite dalla generosa bontà della Regina Imperatrice, per la popolazione bisognosa.

In questi giorni, festosamente accolte dalla popolazione ha preso possesso della parrocchia di S. Anna il nuovo pievano m. r. don Isidoro Vietto, succeduto al compianto don Brunetto, il « parroco dei camosci », di cui è sempre vivissimo il più caro ricordo. In tale occasione a don Vietto è pervenuto, per il tramite di S. E. il Ministro della Real Casa, una lettera augurale della Reale ed Imperiale Famiglia.

Il punto franco del porto di Genova
Una commissione per lo studio

Roma, 6 luglio.

Si apprende che, per lo studio della migliore organizzazione del punto franco del porto di Genova, il presidente del Consorzio autonomo portuale nominerà una commissione composta di rappresentanti del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa e di alcuni altri competenti per lo studio del piano regolatore della zona di trasporto, perchè le calate e le aree vengano utilizzate al massimo per usi industriali e commerciali in relazione alla qualità delle merci, alla natura del deposito da effettuare, eccetera. La Commissione provvederà anche alla preparazione di uno schema di regolamento che dovrà determinare la facoltà del Consorzio portuale in ordine alle operazioni di sbarco, imbarco, carico e scarico delle merci, al diretto esercizio dei magazzini e altro, giusto l'art. 4 del decreto 1° marzo 1938 XVI riguardante la definitiva approvazione per la istituzione di un punto franco nel bacino « 28 Ottobre ». I problemi che dovranno essere risolti preventivamente da detta commissione non sono di lieve entità, anche per le modificazioni che la istituzione del punto franco dovrà necessariamente portare ad altri regolamenti del porto di Genova.

Il primo premio di Tripoli

Cariaggi denunciato da un altro autista

Cinque lire che possono valere 2 milioni - Il denunciante afferma con testimonianze di essere proprietario per metà del biglietto vincente - L'indagine giudiziaria in corso

Addis Abeba, 6 luglio.

E' partito, diretto in Italia, l'autista Pierleone Polvani, il quale, prima della partenza, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono dello stesso paese del Carriaggi. Insieme a lui ero all'ufficio postale di Addis Abeba, quando l'impiegato ci offrì il biglietto della lotteria di Tripoli. Non possedendo spiccioli, lo rifiutammo; ma dietro l'insistenza dell'impiegato, che è una nostra comune conoscenza, cominciammo nelle nostre tasche a trovarne ognuno cinque lire con le quali, dopo l'aggiunta di un francobollo da due lire, la cartella rimaneva nelle mani del Carriaggi. Però pattuimmo, alla presenza dell'impiegato, che essa apparteneva ad ambedue.

« Non potei farmi vivo fino ad oggi, perchè mi trovavo all'ospedale italiano, a letto con una gravissima infezione del sangue e febbri altissime; appena migliorato venni messo al corrente dei fatto da comuni amici. Dimesso dall'ospedale alcuni giorni or sono, arguendo dal suo comportamento che il Carriaggi voleva alterare i fatti, mi recai presso il Tribunale, ove ho sporto denunzia giurata nelle mani di un notaio contro il Carriaggi; contemporaneamente ho nominato ad Addis Abeba un procuratore che mi rappresenti e mi sono scelto un avvocato nella persona di un noto professionista rumano, presso il quale mi recai, essendo mia intenzione di intentare causa civile, e possibilmente penale, al Carriaggi. Cinque comuni conoscenze hanno sottoscritto la dichiarazione giurata nelle mani del notaio ».

Questo è quanto ha dichiarato il Polvani. Mi sono allora recato al Tribunale, ove sono riuscito a prendere visione della denuncia, oltrechè delle cinque dichiarazioni giurate, sottoscritte la prima dall'impiegato postale Antonio Zanevello, che riafferma quanto dice il Polvani; la seconda e la terza degli autisti Carlo Maoni e Telesforo Lunghi, i quali sostengono di avere accompagnato il Carriaggi a Diredaua e di avere saputo durante il viaggio, dal Carriaggi stesso, come questi avesse acquistato, insieme al Polvani, la cartella che i firmatari dichiarano di avere veduta. La quarta è firmata dall'autista Attilio Aglietti, che dichiara di avere incontrato il Carriaggi e il Polvani fuori dall'ufficio postale, e che, parlando della Lotteria, notarono, mostrandosi i reciproci biglietti, come l'Aglietti avesse acquistato il biglietto recante il numero precedente a quello del Carriaggi e del Polvani. La quinta dichiarazione, firmata dall'autista Romolo Camilletti, dice che Carriaggi aveva affermato, alla presenza di comuni amici, i quali sono pronti a testimoniare, mentre mangiavano insieme in trattoria, di avere acquistato il biglietto che mostrava, insieme al Polvani e che aveva raccontato che insieme il loro aveva dodici lire, somma che raggiunsero, riunendo i rispettivi spiccioli.

Stamane, messomi alla ricerca degli altri firmatari, ne ho rintracciati tre, che ribadivano a voce quanto avevano sottoscritto nella dichiarazione giurata. Ho anche parlato con il distinto professionista nominato dal Polvani mio procuratore, il quale mi ha detto di essere certo della fondatezza delle richieste del Polvani. Interrogato un alto magistrato al corrente della cosa, questi ha dichiarato essere mia opinione che mi siano gli estremi per intentare anche una causa penale.

Pietro Zuccari

Una delicata causa
alla Magistratura del Lavoro

Milano, 6 luglio.

Davanti all'11.a sezione del Tribunale civile la Magistratura del Lavoro dovrà decidere se le dimissioni rassegnate per iscritto da una impiegata nubile in evidente stato di gravidanza dopo che il datore di lavoro le aveva posto il dilemma: « O le dimissioni o l'abbandono dell'impiego per licenziamento » importino la rinunzia da parte dell'impiegata del trattamento economico riservato alle impiegate dell'industria, dalla legge per la tutela della maternità ed infanzia e dal contratto collettivo di recente stipulato tra le organizzazioni interessate. Il datore di lavoro, che è una grande ditta cittadina, insiste contro la domanda della ricorrente, sostenendo la validità dell'atto scritto attestante la spontaneità delle dimissioni. L'impiegata sostiene essere evidente nella risoluzione del rapporto la manifesta volontà della ditta di allontanarla dal lavoro per le soggettive ragioni già accennate e chiede la corresponsione della stipendio dal giorno del licenziamento al sesto mese dopo il parto.

Sei arresti a Cuneo
per un avvelenamento colposo

Cuneo, 6 luglio.

Alla « Farmacia Centrale » del dott. Lorenzo Toselli, di 39 anni, sita in via Roma, si era presentato l'agricoltore Michele Verra, abitante in un cascinale della frazione Spinetta di Cuneo, per spedire alcune ricette, fra cui una di 150 grammi di solfato di bario, prescritto a sua moglie Teresa Silvestro di Giuseppe, di 28 anni, sofferente di disturbi gastrici, dal medico curante dott. Goletti. Poichè in farmacia non si trovava il richiesto quantitativo di solfato di bario, il Verra veniva pregato di ripassare più tardi per il ritiro del medicinale e frattanto il farmacista provvedeva a rifornirsene presso il magazzino farmaceutico dei dottori Rovasenda e Grosso, in via Pascal. Avuto il materiale il commesso della farmacia Centrale, Spirito Renaudo di Antonio, d'anni 49, preparava il pacchetto del medicinale destinato al Verra e versava la rimanente quantità di gr. 350, nel barattolo del solfato di bario. Il Verra ritirata la sua scatola, più tardi mi dava una polzione alla moglie che, assalita subito da strazianti dolori e conati di vomito, in meno d'un quarto d'ora è deceduta. Il dott. Goletti, subito chiamato non ha potuto fare altro che constatarne la morte per avvelenamento e denunciarla alla P.S. In seguito agli immediati accertamenti è risultato che l'avvelenamento era stato causato da solfuro di bario che, in mancanza del solfato, i commessi del magazzino farmaceutico, tali Angelo Giordano fu Giuseppe, d'anni 37, da Borgo S. Dalmazzo e Giuseppe Daniele fu Giuseppe, di 47 anni, da Cuneo, avevano consegnato al commesso della farmacia Centrale, il quale, senza avvedersi delle notevoli caratteristiche differenziali dei due prodotti l'aveva consegnato al Verra.

I titolari della Farmacia e del Magazzino farmaceutico, nonchè i rispettivi tre commessi, sono stati dall'autorità giudiziaria fermati e denunciati, il primo per omicidio colposo e gli altri per concorso in tale reato. E' stata ordinata l'autopsia del cadavere della Teresa Silvestro e, in attesa dei definitivi provvedimenti a carico della Farmacia

Una condanna a morte alle Assise di Verona

Verona, 6 luglio.

Ha avuto seguito stamane alla nostra Corte di Assise il processo a carico di certo Ghirlanda Bruno, di 31 anni, responsabile di avere ucciso a colpi di martello — e poi di avere bruciato il cadavere per occultarlo — il sovrastante ambulante Bernardino Manzoliz, di anni 55, da San Giovanni Lupatoto.

Il Procuratore Generale ha concluso chiedendo la pena capitale per il feroce assassino; la difesa ha invece chiesto che la Corte accolga istanza per una perizia psichiatrica.

Alle 13,20 la Corte è rientrata e, respingendo le richieste della difesa, ha ritenuto colpevole il Ghirlanda, condannandolo alla pena di morte.

Il difensore ha fatto ricorso in Cassazione.

Una banda di ladri condannata a Milano

Milano, 6 luglio.

Il processo contro i 29 imputati di associazione a delinquere, di furto d'automobili e di merci le più svariate e persino di truffe nonchè di ricettazione ha avuto termine questa sera davanti alla XV sezione del nostro Tribunale. Dopo il rinvio del 10 giugno scorso la discussione è stata ripresa stamane con la arringhe dei 21 difensori degli imputati di cui dieci erano a piede libero. Il Tribunale ha condannato undici dei prevenuti a pene varianti da otto anni di reclusione a dieci mesi; il massimo rigore di otto anni di reclusione, pena pecuniaria ed assegnazione ad una colonia agricola è toccato al capobanda Angelo Parotti ed ai suoi luogotenenti Guido Miracca ed Alfredo Tosata; gli altri tredici imputati sono stati assolti per insufficienza di prove e per non avere commesso il fatto.

Le mani miracolose
Una serie di testimonianze sulle guarigioni ottenute

Bologna, 6 luglio.

Vivissimo interesse ha destato in tutta la città la notizia riguardante le virtù terapeutiche delle mani miracolose della signora Imelde Tommasini. Oggi la sua abitazione è stata la meta di una quantità impressionante di malati desiderosi di porre fine al loro dolori ed allo stesso tempo fiduciosi nella pronta guarigione. Segnaliamo alcune guarigioni di malate che hanno espresso alla « massaggiatrice » la loro eterna riconoscenza.

Maria Gh., domiciliata in piazza San Marino, scrive: « Da circa dieci anni la mia vecchia madre aveva il braccio destro immobilizzato. Non poteva nè alzare nè chiudere la mano. Era inabilitata a qualunque servizio. Furono consultati parecchi medici ma tutti le avevano detto che per guarire avrebbe dovuto *levarsi venti anni per gamba*. Mia madre ne ha 75. Il braccio apeso si gonfiava causandole atroci dolori. Bastarono invece tre o quattro sfregamenti della signora Tommasini perchè ogni dolore e gonfiore scomparisse ed il braccio potesse levarsi e consentire a mia madre di potere accudire alle faccende domestiche. Mia madre aveva pure ammalata una gamba che migliorò enormemente sempre in virtù dei massaggi ».

Enrica Z., da Castelmaggiore, soffriva da tre anni di atroci dolori alle spalle e non poteva assolutamente alzare le braccia. Con alcuni massaggi, i dolori scomparvero completamente. Ora la donna vive tranquillamente. Ella ha rilasciato il suo attestato dopo otto mesi di benessere continuo.

La signora Ada M. si ristabilì con un solo massaggio da fortissimi dolori alla testa che la perseguitavano.

Piera S., abitante in via Rivarano, è guarita da dolori artritici alla colonna vertebrale e sciatici che la perseguitavano da anni dopo qualche seduta.

Medea G., abitante in via Toscana, è guarita da artritismo che l'affliggeva.

La signora Pina F. E., che è parente della signora Tommasini, guarì da un male alla milza.

Amelia B., abitante in via Zamboccari, ebbe un effetto immediato e miracoloso dai massaggi, i quali le fecero scomparire forti dolori alle gambe.

Silvia E., pure abitante in via Zamboccari, è stata guarita da forti bruciori e crampi allo stomaco.

Un'altra signorina, che soffriva da anni di dolori alle spalle che l'avevano persino curvata, è guarita con poche applicazioni.

Ci limitiamo naturalmente a dare soltanto alcuni dei saggi numerosissimi rilasciati alla signora. Ecco ad esempio come si esprime Virginia M., da San Martino di Venezza (Rovigo): « Da quattro anni soffrivo immensamente di dolori artritici deformanti. Nessuna cura mi aveva sollevata. Posso ringraziare il Signore, che per me è stato un miracolo l'averla incontrata. Prima facevo pietà. Ora posso fare di tutto; persino il mio braccio anchilosato si muove ora con disinvoltura ».

Tina B., abitante in via Torretta, dichiara invece: « Non trovo parole per ringraziarla. Al mio piccolo Ivano fu data nascita lacrimavano gli occhi. Nessun medicinale era valso a guarirlo ed alcuno mi ero già rassegnata al destino che voleva il viso del mio bimbo sternamente bagnato di lacrime. Mi sono rivolta a lei come ad una santa e lei fece il miracolo. Il mio piccolo Ivano è guarito completamente ».

La signora Tommasini, che noi abbiamo intervistata, ha dichiarato di non essere mai stata ammalata. Quando essa scriveva un accenno di indisposizione subito faceva « uno sforzo di volontà » e si « comandava ». Essa ha detto, inoltre che quando la sua nascita ed i suoi fratellini erano malati essa massaggiava loro la parte malata. Quasi costantemente quei massaggi sortivano lo scopo.

Uccide l'amante della moglie
ed è condannato a 9 anni

Verona, 6 luglio.

In un casolare di campagna in località Veruncorella di Busta Arsiccio la sera de 24 agosto dell'anno scorso tale Edoardo Antonio Marra, di 46 anni, uccideva con una fucilata il quarantunenne Pierino Marcora. Il colpevole, dopo un tentativo di far credere ai Carabinieri che si trattasse di una disgrazia asserendo che in seguito a caduta mentre teneva il fucile tra le mani questo avesse lasciato partire il colpo che abbatteva il Marcora, dava invece la versione vera del fatto. Il Marcora aveva stroncato la sua pace famigliare divenendo l'amante della moglie e la faceva da padrone in casa sua, così che, stanco di tante umiliazioni e fatto più volte oggetto anche di percosse, in un momento di esasperazione aveva ucciso il rivale sorpreso in cortile accanto alla sua donna. L'epilogo giudiziario della tragedia si è avuto oggi alla Corte d'Assise, la quale riconoscendo le attenuanti della provocazione ed il motivo di particolare valore morale e sociale, ha condannato il Mara alla pena di reclusione per 9 anni e 4 mesi ed alla interdizione dai pubblici uffici; presidente comm. Lamberto Bocconi; procuratore generale comm. Moltani; consigliere prof. Palazzo.

Ritorna dalla 18.a condanna
ed è sorpreso a rubare

Intra, 6 luglio.

Il pregiudicato Giovanni Lazzaro fu Antonio, d'anni 54, residente a Baveno, dopo appena tre giorni dal suo ritorno da una colonia penale, è stato sorpreso a rubare, in quel di Santino, nel cortile della casa di Teresilio Fantoli. Vistosi scoperto il Lazzaro si è dato a precipitosa fuga, ma è stato quasi subito raggiunto dallo stesso derubato e tra i due si è impegnata una furibonda colluttazione durante la quale il Fantoli ha riportato lievi ferite. Con l'aiuto di alcuni passanti il derubato è riuscito a trattenere il pericoloso pregiudicato fino all'arrivo dei carabinieri che lo hanno tratto in arresto e denunciato per furto aggravato.

Il certificato penale del Lazzaro reca ben 18 condanne per reati contro la proprietà, appropriazione indebita e truffa.

Cade nella tromba delle scale e si sfracella al suolo

Milano, 6 luglio.

Nel pomeriggio d'oggi mentre un gruppo di muratori stava procedendo alla riparazione di un soffitto lungo la scalinata d'un palazzo in via Spontini 11, un operaio, Angelo Lombardi, di anni 34, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva dal ponte improvvisato nella tromba delle scale sfracellandosi sul pavimento sottostante. Il poveretto è deceduto durante il suo trasporto all'ospedale.

Uccidono un bambino e lo nascondono in un cassetto
L'arresto delle colpevoli

Livorno, 6 luglio.

Nell'ottobre 1936 a Montepiano (Firenze) certa Anita Fuligni di Teodoro di 46 anni, nubile, dava alla luce un bambino e in accordo con la sorella Demetria Fuligni maritata Storai, di 57 anni, lo uccideva nascondendolo poi nel cassetto di un mobile con la correità di Virginia Storai fu Fedele, di 49 anni, cognata della Demetria. Le tre donne risiedevano in Corsica ma, scoperto il delitto, venne chiesta l'estradizione che fu concessa. Questa sera la motonave « Città di Marsala » proveniente da Bastia le ha trasportate a Livorno accompagnate da agenti della polizia italiana. Esse saranno tradotte a Firenze dove verranno giudicate.

120 mila lire sfumate

Brescia, 6 luglio.

Una domestica residente a Gargnano, tale Vittoria Maggi, passando l'altro giorno da Salò volle giocare al lotto 4 numeri che la sua defunta madre le aveva suggerito in sogno. I quattro numeri vennero giocati sulla ruota di Milano con una quaterna secca di due lire. Domenica mattina i giornali portarono alla stessa la lieta notizia, ma ben presto all'allegrezza seguì un'amara delusione: la bolletta della giocata era scomparsa. Le ricerche fin qui svolte per rintracciare il prezioso documento senza il quale la donna non può ritirare le 120 mila lire di vincita non hanno dato esito positivo.

Campane a martello per un fulmine
che terrorizza un Asilo infantile

Intra, 6 luglio.

In località rione delle Motte nel Luinese, durante un violento temporale, un fulmine è caduto sopra il tetto dell'Asilo infantile, sfasciando un camino, rompendo alcune tegole e provocando un indicibile spavento nei bambini e nelle suore, che si trovavano riuniti nei locali sottostanti. Le campane a martello furono richiamato sul luogo terrazzani da Bonga e da Poppino e alcuni militi confinari i quali hanno prestato la loro opera nello spegnimento dell'incendio.

Le arringhe della difesa
al processo contro i 7 alessandrini

Firenze, 6 luglio.

Nelle due udienze di oggi del processo per i gravissimi reati contro la morale e l'integrità della salute pubblica contro varie persone della provincia di Alessandria sono continuate le arringhe defensionali. Hanno parlato gli avvocati Negro, Ravello, Contri, Jachino, La Perna. L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

L'arresto di un assassino

Alessandria, 6 luglio.

E' stato tradotto nelle carceri di Alessandria l'omicida di Calamandrana, il possidente Carlo Milano, di 29 anni, che la settimana scorsa uccideva con quattro colpi di rivoltella il panettiere Pietro Ferrero, quarantenne. Nell'interrogatorio subito dal magistrato, da quanto si è potuto sapere, il Milano ha pienamente confessato il suo delitto determinato da ragioni di interesse.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	15,0	sum.	ser.	—
Genova	25,0	13,0	»	misto	mosso
S.Remo	26,0	18,0	»	ser.	»
Milano	28,0	16,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28,0	23,0	sum.	misto	agit.
Udine	26,0	15,0	»	sser.	—
Bologna	31,0	21,0	sum.	ser.	—
Firenze	36,0	18,0	»	»	—
Ancona	26,0	21,0	»	misto	mosso
Rimini	28,0	20,0	»	»	cal.
Roma	29,9	18,7	stor.	ser.	—
Napoli	27,0	19,0	»	»	cal.
Bari	27,0	18,0	dim.	»	mosso
Taranto	26,0	18,0	sens.	»	»
Catania	29,0	17,0	dim.	»	»
Messina	29,0	20,0	staz.	»	»
Cagliari	31,0	17,5	sum.	misto	cal.
Trapani	26,0	18,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	28,0	22,0	sum.	misto	»
Rodi	—	—	—	—	—

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: buono ovunque, salvo qualche manifestazione residua di instabilità sulle Venezie e qualche annuvolamento più denso lungo i rilievi montuosi.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso; venti dominanti deboli meridionali; temperatura in leggero aumento; mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Tavistto Luigi**, impresario costruttore, via Balbertano 38; sentenza 5-7-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Forchino dott. Alessandro; verif. crediti 25-8, ore 10. — **Barra Saverino** autotrasporti, via Lucio Bazzani 12-16; sentenza 5-7-38 su istanza propria; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Camagna rag. Evasio; verif. crediti 19-8, ore 10. — **Genolla Antonia e Pietro** e loro società di fatto, autotrasporti, via Belfiore 71; sentenza 5-7-38 su istanza propria; giudice delegato cav. Prestamburgo; verif. crediti 30-8, ore 10. — **Botto Alfredo**, falegname, via Ussoglio 20; decreto 5-7-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dottor Tabacchi Glen; — **Testa Alessandro Carlo**, vini, via Carmagnola 2; sentenza 6-7-38 omologa concordato 38 % al chirografari, concedendo i benefici di legge.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura
con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

Giorni	STAMPA 6 num. settim.	STAMPA Coll'ed. del lun.	Uso. Stampa e Stampa Loca 6 num. settim.	Uso. Stampa e Stampa Loca Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,90	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai periodi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul conto c/p/ 2/1940

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al nostro ufficio il tagliando che ne ha fatto spedizione. La facoltà d'abbonamento cessata.

A che pro vivere se non
SI PUÒ MANGIARE..

Uno stomaco rovinato rende la vita impossibile, poichè niente agisce sul morale come delle cattive digestioni ripetute. I primi sintomi di mali di stomaco: flatulenza, bruciori, ritrivi acidi, insonnia creano un'angoscia, ben motivata. Infatti, l'ammalato si domanda, con ragione, se questi mali non sono precursori di gastralgia, di dispepsia, o d'ulcerazione stomacale. Al primo indizio di dolore prendete della Magnesia Bisurata. In tre minuti, la Magnesia Bisurata fa cessare tutti i malesseri e col « corazzare » le delicate pareti dello stomaco, elimina il dolore prodotto dalla soverchia acidità che si sviluppa in seguito ad una lenta digestione. Non dimenticate che dovete digerire in 2 o 3 ore. Se la digestione dura di più — ed i sintomi qui sopra descritti ne sono un avviso — vuol dire che il vostro stomaco funziona male ed una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata sono indispensabili. In vendita in tutte le Farmacie in polvere e tavolette a Lire 5.60 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

SAN REMO
ESTATE 1938-XVI
DUE MODERNI STABILIMENTI BALNEARI
PISCINA OLIMPIONICA
VILLA COMUNALE
dal 9 luglio:
MOSTRA DI SCULTURA: Premio San Remo 1938
MOSTRA DI PITTURA: Ritratto femminile
CASINO MUNICIPALE
Spettacoli teatrali - Grandi attrazioni
« LA PERGOLA FIORITA »
50 % RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %
per San Remo dal 15 luglio. Riduzioni da oggi per TAGGIA che è collegata con San Remo a mezzo della linea tranviaria.

LIDO VENEZIA
Spiaggia ideale, città incantevole.
Riduzioni ferroviarie balneari del 50 %
Valevoli due mesi prorogabili
dal 21 luglio al 5 agosto
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %
PER LA BIENNALE D'ARTE
dall'8 luglio al 15 luglio
dall'8 agosto al 15 settembre
INFORMAZIONI:
Ente Provinciale per il Turismo, Venezia.

LE SPIAGGIE DELLA VENEZIA GIULIA VI ATTENDONO

GRADO: Vastissima spiaggia, cure e sabbiature marine.
LAURANA: Ideale soggiorno balneare sul Quarnaro.
LIDENARO: Sabbia d'oro. Spiaggia incantevole.
LUSSINI: Lussinpiccolo - Lussingrande. Bagni. Sport nautici.
PARENZO: La perla balneare dell'Istria.
SISTIANA: Soggiorno signorile. A 10 km. da Trieste.
UMAGO: Stazione balneare adatta per famiglie.

A TRIESTE
spettacoli lirici all'aperto al Castello di San Giusto
Visitate le
GROTTE DI POSTUMIA
POLA:
Grande stagione lirica all'Arena
Per informazioni: AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO

GRASSOTTI
VERMUT FINI SPECIALI
Rivarolo

La moglie di Verdi

Tutti d'accordo, che sia cosa delle più difficili comporre un *Trovatore* o un'*Aida*; ma non [illegible] difficile, forse, riuscire bene nell'essere la moglie di colui che compone il *Trovatore* e l'*Aida*. La familiarità con un genio, per coloro cui è concessa quest'eccezionale fortuna, comporta sempre una responsabilità gravosa e delicata, esige qualità non comuni, che nella loro essenza spirituale e nel grado d'elevazione s'adeguino in certo modo alla colossale personalità cui si rivolgono. E talvolta quella familiarità può incombere come un peso, come una compressione insopportabile; e talvolta si producono reazioni, si manifestano e s'urtano incomprensioni reciproche, s'irritano puntigli e insofferenze. E presto la familiarità, così ardua a mantenersi in queste condizioni, svanisce, o peggio, cede a irrimediabili freddezze, a ripicchi, rancori, odii. Gli esempi son tanti, per ciascun uomo di genio, che superfluo citarne. E tutto ciò si moltiplica, quanto maggiore, più stretto e più intimo, il legame, e [illegible] alla delicatezza e alla complicazione estrema, quando si tratti addirittura del legame matrimoniale, di un'unione d'amore, della familiarità più stretta e intima di tutte. Sapere essere, riuscire a essere buona moglie d'un genio, proporzionando le proprie virtù femminili e la propria intera funzione di moglie alla statura formidabile del gigante, essere la sua donna, amante sposa compagna, sua donna, significa elevare la propria femminilità alla meraviglia d'un capolavoro, fare della propria vita un capolavoro, non di musica o di poesia o di figurazioni plastiche, ma un vivente capolavoro d'intelligenza di sentimento di gusto di passione di devozione, soprattutto di devozione e beninteso, senz'abdicare per nulla alla propria individualità; che sarebbe finire invece a una somma negativa, e rovinar tutto, rendendo tutto inconsistente e fatuo.

A tale capolavoro quante donne sono assurte! Qui gli esempi scarseggiano. Ma l'esempio forse più memorando offre la moglie di Verdi, la Giuseppina Strepponi, la *signora Peppina*, come la chiamavano gli amici: donna di più squisite doti, che seppe compiere questo miracolo: di accompagnarsi per cinquant'anni a Verdi, mantenendone l'amore e confortandone l'esistenza, in una comunione costante e calda e piena; e morirgli tra le braccia, ultraottantenne, con la stessa tenerezza, con la stesso appassionato abbandono, e sentendo il gran cuore di lui battere per lei, amorevole e grato, fedele e vicino, come nell'ardente rivivativo abbraccio, mezzo secolo prima. Sarebbe già un caso, questo, distinto e notevole tra comuni mortali; diventa singolare e quasi portentoso se consideriamo il genio che fu Verdi. Ma appare poi semplice, logico, naturale, se ci addentriamo a studiare il carattere, il temperamento, la psicologia elettissima di entrambi coniugi, e la rispettiva posizione sentimentale e morale. In quest'esame s'è approfondita una scrittrice, Mercede Mundula, col suo libro intitolato appunto *La moglie di Verdi - Giuseppina Strepponi* (Milano, Fratelli Treves ed., collezione *Donne della Storia*); e mostrando una serietà e acutezza d'indagine, un penetrante intuito, una coscienziosità e abilità ricostruttiva, che conferiscono alla sua pagina, limpida e aggraziata, la più franca efficacia persuasiva e una speciale attrazione.

«...Io nacqui nell'alma città di Lodi, che ha il miglior latte e il miglior formaggio del mondo... » E' la Strepponi stessa che scrive; e non ci vuol molto per sorprendere attraverso questa sola frase, che potrebbe parer delle più banali, qualcuno de' suoi caratteristici atteggiamenti: la scherzosità che vela garbatamente il palpito sentimentale, l'arguzia, che avrà sempre molta parte nel suo stile. Nasceva, l'otto settembre del 1815, di famiglia di musicisti. In casa sua, come si disse per quella delle due Marchisio, a Torino, non si inalberavano che biscrome. E il padre, Feliciano Strepponi, come lo zio Francesco, era musicista colto e di fresca vena, che conobbe successi teatrali con opere sia giocose che drammatiche; tra cui l'*Ulisse Barone*, composto nel 1830, tenne per quindici sere il cartellone della Scala. Disgraziatamente morì giovane, a soli trentacinque anni, a Trieste, e lasciando la moglie e quattro figli; dal quali Clelia Maria Josepha, che scelse di chiamarsi modestamente Giuseppina, era la primogenita. Ella contava allora diciassett'anni — padre e madre si eran sposati ragazzi; — e da due anni alunna dell'imperial regio Conservatorio di Milano. Fu ottenuto per lei il posto gratuito, perchè continuasse gli studi. E altri due anni dopo, nel '34, conseguiva il diploma, con onore. Eccellente nella sua Lodi, in una sala d'accademia; poi canta applaudita al teatro di Adria; e si afferma a Trieste, nel '35, al Teatro Grande, nella *Matilde di Shabran*, di Donizetti: « ...A soli tre anni di distanza, la stessa città non aveva visto [illegible] il padre, accompagna col suo convinto applauso la ben degna figliuola... »

Indi è l'ascesa vittoriosa. I due maggiori impresari del tempo, i dominatori del teatro lirico, il Lanari e il Merelli se la contendono. E finalmente Bartolomeo Merelli, ispettore generale degli imperiali e [illegible] teatri nel Lombardo-Veneto, se l'accaparra. Non l'artista soltanto. « ...Giuseppina è graziosissima, pur non essendo precisamente bella. Un po' piccola di statura, ma di armoniose proporzioni; bocca ridente e occhi pensosi, volto espressivo e parola arguta, con in più un garbo, un'educazione tutt'altro che frequenti dietro le quinte. Femminile in ogni gesto e atteggiamento, è un'attrice compita sulla scena e una donna deliziosa nella vita... » Da quella relazione col Merelli, ch'era regolarmente sposato, nasce a Giuseppina un figlio. Della vita di questi, *nata tra un applauso e un singhiozzo*, e per cui indagava Alessandro Luzio, in un articolo sulla *Nuova Antologia*, ricavando pochi e velati cenni in alcune lettere, di lui non sappiamo pressochè nulla: nemmeno, con precisione, l'anno della nascita; che oscilla fra il '36 e il '37, nè quello della morte, o '53 o '54. Ma quel che sappiamo, o percepiamo senza possibilità di dubbio, è l'angoscia la vergogna la desolazione della madre. Anima nobilissima, senz'alcun dubbio, Giuseppina Strepponi; e si trovò a [illegible] caduta come una qualunque sciocca fanciulla, vigliaccamente, a esser passata di là dove passa qualunque cantierina da strapazzo. Ella sentì dilaniarsi nell'interiore questa sua tragedia, atrocemente. La sfiorò l'idea del suicidio? Certo allora pensò, sovente alla morte come a una liberazione e un riposo. Ancora più tardi, nel '41, scriverà all'impresario Lanari: « ...Un anno, a questi tempi, sarò forse nel numero dei più; e ogni pretesa, ogni contrasto finisce al di là del sepolcro... »

Ma intanto, nella sua carriera teatrale, ella era sempre accolta in successo; e Donizetti e Bellini e Rossini trovano in lei un'interprete eccellente, per il bel canto e la finezza espressiva e la maestria della scena, dalla *Lucia* all'*Elisir d'amore* e alla *Lucrezia Borgia*, a la *Norma*, a il *Mosè*, per citare le sue opere preferite; e da Trieste a Vienna, da Venezia a Firenze, da Roma a Palermo, da Napoli a Bologna, da Torino a Milano. Precisamente a Milano, nel '39, ch'ella stava finendo la stagione alla Scala, e avendo suscitato più clamorosi entusiasmi, si presenta a lei un giovane musicista, senza diploma, non già respinto dai professori dello stesso Conservatorio di Milano, un ventisettenne ignoto, che veniva da Busseto, in quel di Parma, tale Verdi Giuseppe; e le porgeva il manoscritto di un'opera intitolata *Oberto conte di San Bonifacio*.

A questo punto, comecchè i fatti si ricolleghino direttamente alla biografia del Grande, son abbastanza noti a tutti, nella [illegible] necessaria, perchè occorra qui ripeterli; o converrebbe, a più certa intelligenza e con miglior interesse, rievocarli nei minuti particolari, discernerli e lumeggiarli coordinatamente nella varia portata e significazione: del che la Mundula ha appunto nutrito il suo volume, così ben informato e succoso. E prima di tutto ha portato nell'opera sua quell'elemento essenziale di comprensione del soggetto, ch'è il segreto per intenderlo appieno e vividamente, e vivificarlo suggestivamente nella esposizione: cioè l'amore per lo stesso soggetto. Così seguiamo la Strepponi nel suo divinare il genio verdiano, nel farsi auspice e madrina del suo debutto; poi, dopo le tristi vicende e il duro insuccesso dell'*Un giorno di regno*, accompagnare il trionfo strepitoso del *Nabucco*: « ... fin dal primo momento in cui apparve nella vita del maestro ella assunse inconsciamente la parte della saggia consigliera, del genio benefico, della buona fata. Una fata che compiva i prodigi nell'ombra, come tutte le fate che si rispettano... »

Ma avendo interpretate le opere di Verdi, in quel periodo di forsennata attività per lui, *anni di galera*, com'egli poi li definirebbe, in cui nacquero *I Lombardi*, l'*Ernani*, *I due Foscari*, la *Giovanna d'Arco*, l'*Attila*, l'*Alzira*, nel '46, circa a quei giorni che alla Fenice più sorprendono gli applausi e si levavano acclamazioni per l'*Attila*, la Strepponi, a Modena, dà l'addio alle scene, definitivamente, cantando per l'ultima volta la parte d'Abigaille, nel *Nabucco*. Da tempo aveva troncato ogni rapporto col Merelli. Ha trentun anno; e si ritira a Parigi, con un discreto peculio, che le assicura la vita decorosamente. A Parigi la ritrova Verdi, l'anno successivo, quand'egli è reduce dal grandioso successo dei *Masnadieri*, a Londra. «...Lontani dall'adorata Italia, fuori dell'laborito mondo teatrale, giovani ma non più giovanissimi, in uno stato d'animo fondamentalmente uguale — dove all'amaro dell'alloro si fonde un profumo di rose non ancora còlte, — con un insieme comune di ricordi e di emozioni d'arte, e già legati da un sentimento segreto, Verdi e la Strepponi sentono il bisogno di unire le loro esistenze. Il destino aveva già intrecciato le due vite... Per Giuseppina l'amore di Verdi è non solo l'aspirazione più appassionata del cuore, ma l'impulso potente per la conquista di se stessa; accanto alla forza morale di Verdi ella respirerà finalmente nel clima che è suo... » E Verdi avrà incontrato l'umana compagna dell'alta sua solitudine [illegible], la consolatrice del suo diuturno travaglio di creatore; e come un correttivo [illegible] della sua natura sdegnosa e selvaggia, il sorriso sereno, e garrulo di lei, a letificargli la laboriosa giornata terrena. Assennato e interessante il raffronto che la Mundula accenna con l'altro titano, per questo riguardo, l'altro contemporaneo genio musicale: la disparità ch'ella riconosce e rileva, d'indole di atteggiamenti di funzione, tra la Strepponi e Cosima Wagner.

Da Parigi dunque, nel '47, comincia il legame d'amore che unirà il genio Verdi e la donna Giuseppina. Oltre a tutto, e ne godevano con un di quei vezzi ingenui cari agl'innamorati, avevano anche in comune il santo patrono, San Giuseppe; e lo celebreranno ogni anno con più raccolta e compiaciuta festa. Il matrimonio, che fu Verdi a volere, la benedizione di quel legame non avverrà che dodici anni dopo, il 29 aprile del '59, quasi in segreto, nel piccolo di Collonges-sous-Salève, nella Savoia ancora facente parte del Regno Sardo, impartita nella chiesa di Nostra Signora di Ginevra da un amico, il rettore abate Mermillod. Ma fino dal primo momento in cui Verdi e la Strepponi avevano spontaneamente e liberamente congiunto le proprie esistenze, ella mirò solo a questo: « ... intuire, interpretare, attuare ogni desiderio di lui. Contempla il suo Verdi come fa la Maria del Vangelo *sedens secus pedes Domini*; ma sa anche l'attiva Marta, che per lui s'affanna di molte cose: in questa fusione dell'ammirare e dell'operare è la perfetta sapienza del suo amore... » E creò di sè il miracolo, quel suo proprio geniale e operante miracolo; per citare Shakespeare, così ammirato da Verdi, seppe al contempo essere colei che Otello chiama la sua *bella guerriera* e Coriolano invoca il suo *grazioso silenzio*.

Mario Bassi

Feroci rappresaglie
per la fuga del generale sovietico

Tokio, 6 luglio.

Le epurazioni temute dal generale Genrich Samoilovic Lushkow (è questo il preciso nome dell'ex capo della Ghepeù per l'Estremo Oriente sovietico che ha cercato scampo presso i giapponesi in questi ultimi giorni) si sono effettivamente verificate in seguito alla sua fuga e con una intensità spaventosa. Gli emissari di Stalin, visto sfuggire la preda, hanno infierito con tutta la loro selvaggia ferocia su tutti gli altri alti papaveri dell'Estremo Oriente [illegible] procedendo a una serie numerosissima di fulminei arresti in massa.

La notizia è confermata dalla agenzia *Domei* la quale riceve da Sing King da fonte sicurissima ampi particolari. Scrive la *Domei* infatti, che appena appresa la fuga di Genrich Samollovic Lushkow, torme di agenti sono precipitati ad arrestare in massa gli altissimi funzionari dell'Estremo Oriente e che moltissimi di questi ultimi, accusati di attività controrivoluzionarie sono stati sommariamente messi a morte da apposite squadre che li hanno abbattuti a colpi di pistola nella nuca. Tra i giustiziati sono Wiliski presidente del comitato esecutivo per l'Estremo Oriente sovietico e il suo predecessore Curtos, il generale Sapadnuy Lebedeev, il deputato del comitato esecutivo Shuei direttore della Tikookeanskaja Zwezda (Stella del Pacifico) organo del comitato Esecutivo per l'Estremo Oriente, Wedenski deputato e presidente del comitato nazionale dei piani per l'Estremo Oriente, Shraebel giudice capo della Corte locale, Nobriansecki capo del dipartimento commerciale, Karapatnicki presidente delle cooperative orientali della pesca.

La esecuzione di tutti costoro ha avuto luogo ancora prima dell'arrivo della commissione di inchiesta capitanata da Jesriov.

Il Governo siriano si dimette

Beirut, 6 luglio.

Il gabinetto siriano siede in permanenza. Le sue dimissioni sono imminenti. Il comunicato ufficiale è atteso per questa notte o per domani. Il nuovo governo sarà tuttavia costituito di nuovo da membri del blocco nazionale, e sarà probabilmente anche presieduto da Mardam Bey, attuale presidente del consiglio.

QUANDO ANDREA CHENIER MORI'

la signora de Coigny non era con lui

E il Poeta all'ultima ora disse: "Morire! Tuttavia avevo ancora qualche cosa qui dentro...,, - Carcassonne pensa ora a erigergli un monumento

CARCASSONNE, luglio.

Si chiede un monumento a Andrea Chénier.

Si riuscirà, con nuovi componenti, un Comitato che era sorto, tempo fa, in questa città, con le adesioni di Leconte de Lisle, Héredia, Zola, Ciaretie, Mistral, Sully-Prudhomme, se ne costituisce un altro a Parigi e, questa volta si mostra l'intenzione di riuscirvi: taluni, in questi giorni, hanno già esplicitamente indicato anche lo scultore, un conterraneo del poe-

A dieci anni

ta e d'ispirazione classica, quindi ritenuto idoneo a scolpire il monumento che s'invoca e perfino gli hanno assegnato il soggetto: una fontana, in omaggio a un'aspirazione che ebbe il poeta, il quale in un vagheggiato asilo, per gli anni avanzati che non potè vivere, avrebbe voluto costruirsi una fontana generosa di fresche acque, con l'iscrizione a imitazione dell'antico: D. Fontibus. Sacris. Nel progetto proposto, con l'acqua lanciata verso il cielo, dovrebbe sorgere dal suolo una colonna spezzata e inforcata dalla figura di caste adolescenti: tutt'intorno il verde e sullo sfondo il votato edificio del liceo di Carcassonne, dove il poeta fece i suoi studi. Tutti fervidamente d'accordo, dunque.

Come in molti altri casi la rivoluzione aveva ucciso nel poeta un figlio del popolo. Il padre, Luigi Chénier, nato a Montfort, villaggio sul confine di questo dipartimento dell'Aude col Roussillon, dopo essere stato commesso di negozio a Marsiglia, era emigrato a Costantinopoli, dove esercitò per conto suo il commercio delle stoffe. Assolto felicemente qualche incarico ricevuto dal suo Governo, divenne console, per continuando il suo commercio.

Il cuore del poeta

Sposatosi con una greca, Elisabetta Santi-Lomaca, entrò in un ambiente di molta considerazione, perchè la famiglia della moglie era imparentata con certi Cospodar della Moldavia e della Valachia: il suocero di Luigi Chénier, come personaggio di elevata posizione, aveva preso parte a una ambasceria inviata da Achmet III al Reggente di Francia. Andrea nacque nel 1762, terzo dei maschi, e poco dopo la famiglia partiva per Parigi, dopo il piccolo Andrea rimase brevissimo tempo perchè fu inviato in questa città a compiere i suoi studi, sotto la vigilanza dei parenti, in particolare della zia Amic, sorella della madre, futura nonna di Adolfo Thiers, sovente ricordata con tenerezza dal poeta.

Andrea interrompeva i suoi studi per recarsi, ogni tanto, dalla madre, nel cui salotto incontrava i soliti amici di casa, Lebrun-Pindare, Alfieri con la contessa Albany, la pittrice Vigée-Lebrun, David e altri. Così, fra i contatti con la natura, nelle gite e nei soggiorni frequenti in questo basso Linguadoca, e quelli con le personalità accennate — in particolare Alfieri e David — egli si creò e perfezionò la sua personalità artistica e nutrì di classicismo e di umanesimo il suo estro poetico, in una breve vita di trentadue anni, si da diventare una figura a sè, nella storia letteraria del suo Paese, posta assai in alto e costantemente ammirata e molto apprezzata da tutta la critica che si occupò di lui.

Quella punica melanconia che traspariva dai suoi versi poteva indurre, come accade, a giudicarlo un romantico, mentre non fu affatto: piuttosto è da considerarsi un precursore dei romantici, e a lui, in realtà, attinsero non pochi romantici fra i quali, indubbiamente, De Musset. Egli dal principio alla fine della sua vita poetica, dall'iniziale suo culto esclusivo e, si direbbe, quasi fanatico per il mondo greco e latino, tale che il suo sogno era stato quello di poter riuscire a scrivere unico in francese, fino al riconoscimento che non si devono, invece, imitare gli antichi, ma restar loro fedeli, fare cioè come essi che non imitarono nessuno, fu sempre ispirato da una profonda e delicata sensibilità. Questo fu il suo segreto, il dono felice ch'egli ricevette dalla natura e che celebrò in questa sentenza: L'art ne fait que des vers; le coeur seul est poète. (E De Musset a ripetere: Tu te frappait le front en lisant Lamartine — Ah! Frappe toi le coeur; c'est là qu'est le gente).

Ma bisognava, intanto, entrare nella vita reale, trovarsi un'occupazione, crearsi una posizione sociale, tanto più che in famiglia c'era già un altro poeta, il fratello Maria Giuseppe, ultra rivoluzionario, la cui Muse, però, batteva le ali in zona molto bassa, imprigionata, senza nobiltà, nè ispirazione, dal contenuto politico e polemico: di Maria Giuseppe rimase, invece, e vive tuttora con successo costante il patriottico Chant du départ.

Adoratissimo dalle donne

Andrea, come cadetto, tentò la vita militare, incorporandosi in un reggimento a Strasburgo, ma si accorse subito che non era fatto per la vita delle armi: fra l'altro soffriva di renella. Allora ritornò a Parigi e si dedicò seriamente alle lettere e alla filosofia e con non minore impegno all'amore.

Era brutto. Di statura media, aveva la testa grossa, sproporzionata al corpo: i capelli castani molto rari sulla fronte, fin dalla prima giovinezza, lunghi e ricciuti più indietro e lasciati in libertà, cioè non raccolti nel sacchetto di seta come usavan allora. Gli occhi blu, piccoli, il labbro inferiore un pò forte, il naso lungo e grosso.

Tutte queste disgrazie fisiche non impedirono, tuttavia, che il poeta fosse adoratissimo dalle donne perchè, in compenso, aveva un carattere molto gaio, coi pantaloni, è vero di profonda melanconia, era generoso, fiero e voluttuoso. E geloso come un bambino.

Ma, intanto, nell'atmosfera temporalesca della fine di quel secolo che è, che diviene, che pensa il giovane poeta? Dio per lui non esiste. Egli è « atco con delizia » della sua educazione spontanea e libera che s'è fatta da sè, è uscito uno spirito libero, ardito, indipendente e curioso di tutto. Ma non è da credere che egli fosse un ammiratore dei filosofi del secolo.

Disprezza Helvetius e anche Voltaire, che attacca, smaschera e deride con grande violenza di linguaggio, ciò che, nel 1789, cominciava già ad essere pericoloso. Chénier nei suoi scritti in prosa si mostra un severo moralista, senza esserlo molto per conto suo, e fulmina la moda del tempo che consiste nel cattivo gusto della negligenza qualunque essa sia, nell'istinto antinazionale, nella incredulità per leggerezza o per ignoranza, nello scetticismo degli intellettuali perversi e infingardi.

Mentre gli avvenimenti maturano si reca in Italia, con l'intenzione di proseguire per la Grecia, ma a Roma s'imprigiona in una tale rete di amori che non sa più districarsene. Tenta di partire per la Grecia, ma a Napoli vi rinuncia. O délices d'amour!, esclama; e così spiega tutto.

Dopo qualche mese ritorna in Francia col cuore dolente per le molteplici ferite riportate nelle tenzoni d'amore: cerca di curarsi e di guarire poco a poco frequentando i salotti, la sua vita, alla vigilia della Rivoluzione, era deliziosa. Talleyrand disse che coloro i quali non avevano vissuto a Parigi fra l'80 e l'89 non avevano potuto conoscere la dolcezza di vivere. E Chénier la conobbe a fondo, ma quando scoppiò la diana rivoluzionaria, immediatamente, schieramdosi senz'altro fra i partigiani della Costituzione.

Andrea Chénier riteneva assurdo che esistessero ancora i pregiudizi e le schiavitù e le umiliazioni del feudalismo dal momento che regnava la Monarchia. Società libera, dunque, la quale, però, non può esistere senza governo e senza ordine pubblico. L'ordine pubblico, diceva, è l'unica salvaguardia dei beni e delle persone, l'unico sostegno della Costituzione la quale non può dare i suoi frutti e largire i suoi benefici se tutti i cittadini liberati da ogni giogo illegittimo, non si uniscano in completa solidarietà a portare il giogo della legge, sempre leggero, quando tutti la portano in uguale misura.

La fuga della signora Pastoret

Questi principi, gli stessi che ispirano Montesquieu, Condorcet, Sièyès, La Fayette, diffonde con passione, in tutti i modi, in prosa e in versi, soprattutto nel '91 e nel '92. Il Jeu de Paume è l'apoteosi della nascita dell'Assemblea nazionale quale agli immaginavano dovesse essere. Ma i partiti sono tutt'altro che unili: si combattono accanitamente, si sopraffanno, diventano odiosi tiranni quando afferrano il potere. Non doveva essere così: è un tradimento, ripete Chénier ai quattro venti, impegnandosi in quella lotta aperta, accanita, pura e ingenua contro gli intriganti, i disonesti, i fazioni, gli assassini, che doveva costargli la vita. Lancia poesie politiche e polemiche, come L'inno sull'entrata trionfale degli Svizzeri rivoltosi del reggimento di Châteauvieux e A Carlotta Corday, ma ancor meglio in prosa combatte per la vera giustizia e la vera libertà, denunciando fra gli altri delitti anche quello, forse più grande di tutti: quello di aver paura.

E attacca i Girondini criticando la loro attività con una prosa pittoresca e incisiva che lascia il segno e affronta alla stessa maniera Robespierre (ciò che non sarà dimenticato) e protesta di nuovo contro l'entrata trionfale degli Svizzeri che avevano tradito il Re, impagginando questa volta una violenta polemica col fratello Maria Giuseppe. Al processo contro il Re reclama l'onore di difendere l'accusato — ciò che costituirà un altro capo d'imputazione — come fa nello stesso tempo Malesherbes; non vi ricorrono nè l'uno, nè l'altro, nè nessuno. Allora Chénier scrive quattro arringhe di difesa che diffonde sotto forma di appelli, di lettere, di progetti di discorsi del Re all'assemblea.

Dopo l'epilogo sanguinoso della tragedia reale, Andrea Chénier, scoraggiato e malato si ritira in Versailles, dove riprende i suoi lavori letterari, ispirato dalla profonda malinconia dei giardini e dei

Poco prima della morte

parco ormai deserti e abbandonati in un lugubre silenzio.

Ma a Parigi lo tengono sempre d'occhio e non attendono che una occasione qualsiasi per chiamarlo a rispondere delle sue colpe. Il 14 ventoso dell'anno II (1794) il Comitato di sicurezza generale decreta l'arresto della signora Pastoret nata Piscatory. I commissari che si recano al suo domicilio, a Auteuil, per eseguire l'ordine non la trovano, perchè era fuggita poco prima. Si trovano di fronte, invece, al marito e al padre della signora e a Andrea Chénier, che è senz'altro sospettato di aver favorito la fuga ed è arrestato.

Robespierre non perdona

Quattro giorni dopo è interrogato a fondo sui più svariati soggetti: la sua famiglia, le sue relazioni, le sue corrispondenze con l'Inghilterra, i suoi sfoghi di sistessa, i suoi veri sentimenti verso i giacobini e Robespierre e verso la Monarchia, le sue condizioni di salute. Quest'ultima investigazione non era una delicata attenzione verso il poeta, ma si riferiva a una giustificazione data dall'accusato per spiegare, appunto perchè ammalato, la sua assenza da Parigi nella giornata insurrezionale del 10 agosto in cui era avvenuto l'arresto del Re ed era caduta la Monarchia.

In conclusione Andrea Chénier fu rinchiuso nella prigione di Saint-Lazare, dove rimase quattro mesi e mezzo. Il fratello fu assolto di essere stato la causa dell'arresto e della morte di Andrea: Rivarol lo chiamava addirittura « il fratello di Abele Chénier ». Invece, in realtà, Maria Giuseppe compì ogni sforzo e non tralasciò tentativi per strappare il fratello alla morte, anche a costo di interventi arrischiati e si deve a lui se il soggiorno in prigione fu tanto prolungato in attesa di eventi favorevoli.

Robespierre teneva salda la preda e non la lasciava: d'altra parte Chénier non solo non si curava molto di liberarsi delle colpe che gli erano attribuite, ma lasciava che la sua collera esplodesse terribile e insultante contro il despotismo sanguinario nella invettiva della satira lirica dei Giambi che dalla prigione inviava volta a volta ai famigliari.

La tattica di coloro che vedevano salvare il poeta, in attesa della prevista caduta di Robespierre, consisteva nel far mantenere il più a lungo possibile nel fondo del costrutto la pratica, tenerla, insomma, sempre sotto la altre e vi si rimedi, come s'è detto, per qualche mese: ma sopravvenne la casidetta cospirazione delle prigioni, cioè un complotto che si credeva esistesse fra prigione e prigione e fra queste e l'esterno allo scopo di liberare i detenuti con una sommossa: fra gli iscritti nelle liste dei sospetti fu compreso Chénier. Sopprese le formalità del tribunale rivoluzionario si ordinò di « tuotere » le prigioni. Così si comincia da Bicêtre, si continuò al Luxembourg, venne la volta dei Carmes e infine, dal 9 al 7 termidoro, toccò a Saint-Lazare. Il padre del poeta moltiplica tentativi e interventi: si rivolge anche a Barrère che promette, ma non osa agire con fermezza. Il 5 e il 6 il poeta non è chiamato al sinistro appello. Lo è il 7, proprio quarantottore prima della caduta di Robespierre, rovesciato dalla congiura che trama già da qualche tempo.

L'estremo rammarico

Al mattino processo, la sera esecuzione: tanta è la confusione e tale la foga nell'accumulare capi d'accusa, che Chénier è chiamato a rispondere di aver preso parte al tradimento di Dumouriez, accusa che concerneva invece il fratello del poeta, Salvatore, e che difatti viene abbandonata, come nessuno non parla più della complicità nella fuga della signora Pastoret-Piscatory.

Da Saint-Lazare continuano a partire le carrette per la piazza della Barrière renversée, già piazza del Trono, dove si ghigliottina da qualche settimana. Man mano, nella giornata si succedono gli addii supremi fra compagni di sventura; anche il poeta Roucher quel giorno, è del numero: la rivoluzione, si sa, non risparmia i poeti.

Contrariamente a quel che possono aver creduto non pochi fra gli spettatori della popolare opera ispirata al sacrificio del poeta, la signora de Coigny, divorziata dal duca de Fleury, non divise la sorte con Chénier. Dotata di tutti i doni della natura, come di lei disse la pittrice Vigée-Lebrun, del viso d'una mirabile bellezza, dalla taglia come quella di Venere, ma uno spirito superiore e un'anima ardente e appassionata per le arti. Si può immaginare quali sentimenti suscitasse una creatura simile nel poeta al quale ispirò le delicate immagini e i versi armoniosi della Jeune captive. Lei, invece, doveva aver dato il cuore a un altro compagno di prigionia, il signor de Montrond col quale appena salvatasi, si sposò per divorziare, è vero, anche da questo secondo marito, ma molto tempo dopo.

Andrea Chénier quella sera lasciò per sempre la prigione con tutta calma, sereno in volto, senza pronunciare una parola: così salì sulla carretta dei condannati, fra amici e sconosciuti, come assorto nel mondo delle sue immagini. A un momento fu visto smuovere le labbra come se bisbigliasse, mentre un'ombra di tristezza gli si diffondeva sul volto: poi, fu udito dire a se stesso, con voce un poco accorata e battendosi la fronte: «Morire! Tuttavia avevo ancora qualchecosa qui dentro... ».

Gino Berri

" Scritti e discorsi ,, del Duce

LA POLITICA DELL'ASSE
perno della nuova Europa

Ogni volta che, nelle edizioni di Hoepli, si appare un nuovo volume dei discorsi del Duce (*Scritti e discorsi di Benito Mussolini* - Edizione definitiva - Vol. XI - Hoepli, 1938-XVI) e cioè un nuovo periodo della nostra vita nazionale, ci si ripresenta il quesito sul rapporto esistente tra l'eloquenza e gli avvenimenti politici. Rapporto che nel caso di Mussolini diviene del tutto nuovo ed eccezionale: perchè il Duce non parla a conclusione o a commento di avvenimenti a Lui esterni, ma, sì, di fatti che Egli ha determinato o sta per determinare. Non solo; ma il Suo dire non è, molte volte, che un aspetto o un modo della Sua azione politica. Vedi, recentemente, il caso del discorso di Genova che ha pesato e peserà sulla condotta e sulla conclusione della guerra di Spagna, quanto l'invio di un Corpo di spedizione nella Penisola iberica. Questo nuovo tipo di oratoria sconvolge tutta la tradizione meramente celebrativa, o commemorativa o esegetica dell'eloquenza politica, e pone gli studiosi e i critici dinanzi a nuovi problemi nello studio della lingua e dello stile.

Non vi è dubbio che lo stile cancelliniano, dopo quello dei Giordani, dei Mazzini, dei Cavour, dei Ferrari, dei Carducci, degli Oriani, per restare solo nell'ultimo secolo e per non fermarsi, neppure per un istante, all'oratoria del tempo parlamentare troppo discosta dal nostro spirito e dai nostri nuovi istituti, costituisce un formidabile impulso alla risoluzione del problema della lingua. Se non volete tornare agli esempi già dati, fermatevi al cielo dannunziano. Vi sarà facile, allora, considerare come Mussolini sappia liberarsi dell'enorme ingombro culturale e lessicale dei varii secoli della nostra letteratura e riesca a far coincidere la lingua scritta con la parlata, senza più nulla di accessorio e di artificioso, senza più echi letterari ed eruditi, con uno stile e una forma accessibili a tutte le classi del popolo, da un capo all'altro della Penisola, pur senza dimettere la dignità e la nobiltà della nostra nobilissima lingua. E a me pare, la Sua oratoria, la prima espressione d'arte compiutamente riuscita dal nostro tempo: [illegible] immediata ed [illegible] come l'epoca comporta e come le folle comprendono, ricercano ed amano.

Questo undicesimo volume contiene i discorsi dell'anno XV e una parte di quelli dell'anno XVI: i discorsi che contrassegnano la politica dell'asse Roma-Berlino e che ricordano i grandi avvenimenti che discendono da tale politica. E' il periodo in cui la fluttuante e accesa nebulosa della politica internazionale del dopoguerra europeo, tende a prendere forma definita, a solidificarsi, a mostrare contorni e rilievi nuovi. L'asse Roma-Berlino riassume il nuovo equilibrio [illegible] delle forze europee. Nuovo equilibrio che abbatte la tenace coalizione antigermanica, durata, oltre la guerra, per circa vent'anni e che determina avvenimenti di estrema importanza. Essi si compendiano nella fine della Lega delle Nazioni, nel nuovo equilibrio dell'Europa danubiana con la realizzazione dell'Anschluss, nella coalizione antikomintern tra Roma, Berlino e Tokio: coalizione che conduce due guerre vittoriose nel Mediterraneo Occidentale e nell'Oriente Estremo.

La eco dei grandi discorsi del Duce, negli ultimi mesi, non è ancora spenta. Sfogliando le pagine di questo volume noi ricordiamo l'accento inconfondibile e le vibrazioni indimenticabili della Sua parola.

Ecco il discorso di Palermo (21 agosto XV) alla conclusione delle grandi manovre in Sicilia. E' un discorso essenzialmente costruttivo e di intonazione europea: « Certo — Egli dice — tutti devono convincersi che l'Italia intende praticare una politica concreta di pace ». Con quel discorso Mussolini pone le fondamenta degli accordi italo-britannici del 16 aprile successivo. Ricordate?:

Dal piano costruttivo della nuova Europa, si passa ad un piano ancora più vasto che possiamo chiamare universale e che è fondato sui principi fondamentali delle due Rivoluzioni del Fasci e della Croce uncinata, con il discorso pronunciato il 28 settembre al Campo di Maggio di Berlino. Qui Mussolini è il Capo della Rivoluzione nazionale italiana: è il fondatore di un nuovo ordine politico e sociale. Ma non ciò Egli non si abbandona a nessuna astrazione, non costruisce nessun regno dell'utopia, ma rimane legato alla realtà e fedele al Suo programma di costruire un ordine europeo fondato su di una maggiore giustizia.

La volontà di costruzione pacifica delle due Rivoluzioni costituisce infatti il tema fondamentale del discorso.

Questa successione di discorsi non è, come si vede, una successione di eventi: il verbo è sempre lo. L'Italia esce dalla Società delle Nazioni che si rivela sempre più una fucina di malintesi e di guerra:

« L'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni — proclama Mussolini l'11 dicembre — è un evento di grande portata storica che ha attirato l'attenzione del mondo e le cui conseguenze non sono ancora del tutto prevedibili. Non per questo noi abbandoneremo le nostre fondamentali direttive politiche [illegible] verso la collaborazione e la pace ».

Un grande avvenimento si compie nel marzo di quest'anno: un problema annoso, che si pose all'Europa con lo smembramento dell'Impero absburgico, trova la sua logica e fatale soluzione con la unione dell'Austria al Reich tedesco. Tutta l'Europa è scossa e allarmata. Tutta l'Europa si domanda: « Cosa fa Mussolini? ». I nemici si ricordano l'atteggiamento italiano dell'estate del 1934. Il Duce rimane calmo: Egli sa di sta saldo, non dubita, non vacilla: gli eventi non Lo sorprendono: Egli riconosce la invincibile forza della realtà e secondo il corso degli avvenimenti in senso pacifico. L'avvenimento può aver sorpreso i distratti e gli ignari ma non il grande costruttore. Il discorso su Lui pronunciato alla Camera il 17 marzo costituisce un documento mirabile d'eloquenza politica: discorso di una costruzione logica e serrata, d'uno stile asciutto e tagliente, d'una ispirazione fervida e contenuta con formidabile padronanza.

Per raggiungere una feconda e pacifica collaborazione il Duce stringe gli accordi del 16 aprile con l'Inghilterra: accordi che partono dal presupposto della parità giuridica, morale e politica dei due Imperi. Non vi è infatti accordo costruttivo e fecondo senza una piena parità di condizioni. Per questo Mussolini mostra, nel grande discorso al Reichstag del 30 marzo, la formidabile potenza militare del popolo italiano; per questo, ancora, Egli reagisce prontamente e mostra, con fermezza, alle democrazie facili alle deviazioni e al compromessi, il corso fatale della storia. Il discorso di Genova è la prova di questa Sua volontà inflessibile e rivela la natura leonina del Duce.

« Voi mi consentirete di essere circospetto per quanto concerne le conversazioni con la Francia perchè esse sono in corso. Non so se arriveranno ad una conclusione anche perchè, in un fatto estremamente attuale, cioè la guerra di Spagna, noi siamo ai lati opposti della barricata. Essi desiderano la vittoria di Barcellona, noi viceversa desideriamo e vogliamo la vittoria di Franco ».

Così Mussolini serve la verità, e servendo la verità e la morale internazionale serve la Nazione italiana e serve l'Europa intera.

Ristabilito l'equilibrio giuridico, politico e morale nel Mediterraneo occidentale, resa giustizia alla Germania, dato all'Italia un Impero, in Africa, e il posto che le spetta nel mare che tutta la bagna, lasciati a tutti gli altri Stati i be

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra le maestre dei corsi della G.I.L.

Gli accantonamenti delle maestre partecipanti ai corsi indetti dalla G.I.L. sono stati visitati nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato accolto con spontanea cordialità. Le maestre che partecipano ai corsi sono quasi tutte giovani, alcune giovanissime appena diplomate e frequentano questi corsi con un elevato spirito fascista; hanno infatti ben compreso la nobiltà del compito di educatrici che devono svolgere nella loro vita. Il sacrificio di questo mese di dura preparazione, fatta però in letizia di spirito ed in comunità di intenti, riesce loro lieve ed accetto. Il primo accantonamento visitato è stato quello della scuola Margherita di Savoia in regione Lucento. Per necessità d'ordine pratico gli accantonamenti hanno sede in scuole della periferia, anche perchè essendo queste le più moderne, presentano maggiori comodità e confort.

In ogni scuola sono ospitate circa duecento maestre, gli accantonamenti sono cinque; mille insegnanti di ogni parte d'Italia; quindi, trascorrono il mese di luglio nella nostra città preparandosi a divenire delle ottime dirigenti della Gioventù Italiana del Littorio.

Accolto dalla direttrice e dalle professoresse, il Federale, che era accompagnato dal centurione Gotta, si è trattenuto a cordiale colloquio con le insegnanti che erano adunate nella palestra per una esercitazione. Egli ha voluto che fossero cantati gli inni della Patria ed ha poi parlato alle Giovani dicendo loro del valore educativo del canto ed incitandole a seguire i corsi con la più viva passione per trarre da essi il maggiore vantaggio ed i più utili insegnamenti.

Il Gerarca ha voluto visitare le camerate, i refettori, le cucine; si è informato del vitto e dell'andamento di tutti i servizi e quando ha lasciato la scuola lo ha inseguito e raggiunto l'eco gioiosa dei canti della Rivoluzione.

Alle scuole Duca d'Aosta e Gabrio Casati poco dopo Piero Gazzotti ha compiuto la stessa visita: diverse le località ma uguale lo spirito fascista che anima le insegnanti che per l'occasione ritornano per un mese allieve. Con particolare soddisfazione è stata conosciuta la notizia annunciata dal Federale che il Comando della G.I.L. torinese cercherà di portare tutte le partecipanti ai corsi al Sestriere per una gita sulle nostre belle montagne. Il saluto al Duce ha concluso nelle tre scuole, ove sono allogate le allieve del primo corso, la visita del Comandante Federale.

A Casa Littoria

La commissione di studio contro gli sprechi

Il Segretario Federale ha riunito ieri una commissione di camerati incaricata delle realizzazioni pratiche della campagna contro gli sprechi. Ha nominato Presidente di questa commissione il camerata ing. Fanci, componente del Direttorio Federale ed ha dato le direttive per l'azione da svolgere.

La Commissione si è immediatamente riunita sotto la presidenza del camerata Fanci e ha iniziato i suoi lavori, le cui conclusioni saranno rassegnate in apposita relazione al Segretario Federale.

Le prove sportive per i Gerarchi torinesi

In analogia a quanto attuato dal Segretario del Partito nei riguardi delle gare sportive dei componenti il Direttorio Nazionale e dei Segretari Federali, dispongo che nei giorni 25, 26 e 27 del prossimo agosto vengano svolte identiche prove fra le gerarchie fasciste di Torino.

Tali prove si svolgeranno alla Piscina dello Stadio Mussolini (25 agosto), nuoto; al Campo atletico dello Stadio Mussolini (26 agosto), salto; al Campo Ostacoli di Sassi (27 agosto), equitazione.

Vi parteciperanno i componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino, gl'ispettori federali politici e amministrativi, i Fiduciari dei Gruppi rionali e tutti gli Ufficiali che inquadrano la Gioventù Italiana del Littorio residenti a Torino.

In un secondo tempo saranno chiamati a sostenere le stesse prove, i gerarchi e gli ufficiali della G.I.L. della Provincia.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Dopo che le superiori gerarchie hanno praticamente dimostrato di saper fare dello sport, i dirigenti provinciali e della G.I.L. sono chiamati a partecipare alle stesse gare. E' noto sin dai tempi dell'antichità che l'uomo completo forte fisicamente e spiritualmente deve saper vivere in tutta la sua pienezza non soltanto la vita dello spirito, ma anche quella del fisico. Gli uomini del tempo di Mussolini amano lo sport appunto perchè comprendono la necessità di essere compiutamente uomini, e nessuna migliore espressione di vigoria vi può essere che in quegli esercizi in cui alla bravura si aggiunge lo sforzo fisico si unisca anche il coraggio. Mussolini ha detto: « Il coraggio è abitudine ». I fascisti sanno e vogliono essere coraggiosissimi anche quando subire l'opinione di tutti i tardi ed i lenti, il coraggio devo esser messo in pratica sportivamente. L'iniziativa del Federale di far compiere queste gare nella nostra città sarà quindi conosciuta con molta simpatia da tutti coloro che non sono tardi lenti o pigri.

Cambio della guardia
nell'Ispettorato della 21.a Zona

Il camerata Franco Ferretti di Castelferretto in seguito alla sua nomina a vice Podestà di Torino mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Ispettore della 21ª Zona. L'ho ringraziato per l'attività svolta ed ho nominato in sua sostituzione il camerata rag. Sergio Falzoni di Vittorio — classe 1901 — iscritto al Partito dal 6 dicembre 1919 — squadrista — decorato della medaglia della Marcia su Roma - coniugato con prole. Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria l'8 corr. alle ore 16,45.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'inaugurazione d'una colonia montana

Alla presenza dell'ing. comm. Felice Leumann e signora e di un folto stuolo di invitati e di autorità fra cui il rappresentante del Fascio di Viù, camerata Borgaro, il presidente del Dopolavoro Leumann camerata Costelli ed altri, è stata inaugurata la Colonia Alpina fondata dalla ditta N. Leumann in regione Col San Giovanni a 1200 m. d'altezza. La colonia ha sede nella villa già di proprietà della signora Sandra Leumann Piumati, che munificamente ha voluto venisse destinata a tale scopo. La colonia può accogliere 50 bambini, suddivisi in due turni di un mese, ed è organizzata secondo i criteri più razionali. La cerimonia ha avuto inizio col saluto al Re e al Duce e coll'alza bandiera. Venivano quindi intonati a gran voce gli inni della Patria. La benedizione è stata impartita dal parroco di Col San Giovanni, don Donalisio.

Il 73.o pellegrinaggio a Superga

Anche quest'anno sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon è sorto un Comitato Promotore che organizza per domenica 24 un grande Pellegrinaggio a Superga per commemorare i due Re Sabaudi: Re Carlo Alberto e Re Umberto I.

Esso avrà inizio a Superga alle ore 9,30 con un corteo al quale prenderanno parte, oltre alle maggiori autorità cittadine, musiche e rappresentanze politiche e militari di tutta la regione Piemontese.

Seguirà poi a cura del Prefetto della Regia Basilica una solenne funzione religiosa e dopo avere deposto corone d'alloro sulla tomba del compianto Re Carlo Alberto e ai piedi del monumento a Re Umberto I verrà pronunciato un discorso commemorativo. Il trasporto dei partecipanti sarà organizzato mediante un servizio di quattro treni rispettivamente alle ore: 7,30 - 7,50 - 8,10 - 8,30 oltre un servizio continuato di autobus in partenza da Piazza Vittorio Veneto. I biglietti per Superga degli anzidetti treni speciali in partenza da Porta Nuova si ritirano in Sede, via S. Agostino n. 5, nei giorni dal 15 al 23 corr. dalle ore 21 alle 23. I soci dell'Istituto ed ex Combattenti che interverranno allo storico Pellegrinaggio potranno fregiarsi anche della medaglia commemorativa istituita il 26 ottobre 1884 coll'effigie di Re Carlo Alberto. Medaglia, nastrino e brevetto si ritirano presso la Sede.

Vibranti parole del Federale ai lavoratori di una fabbrica

L'importanza politica della recente mozione approvata dalla Corporazione dei cereali, riunitasi sotto la presidenza del Duce, per l'adozione del pane unico, è stata illustrata ieri mattina agli operai nel modo più profondo significato squisitamente rivoluzionario, dal Segretario Federale Piero Gazzotti durante la visita che egli ha compiuto ad uno stabilimento industriale.

La maestranza della F.I.R.A. — Fabbrica Italiana Radiatori per Automobili — ha accolto il Gerarca con affettuose manifestazioni. Nella visita egli è stato accompagnato dal direttore ing. Gomirato, dal Fiduciario del Gruppo Dario Pini camerata Sbardella, dall'ingegnere Pol per l'Unione Industriale, dal cav. Narduechi per l'Unione dei lavoratori dell'industria e da altri dirigenti. Da un reparto all'altro dello stabilimento in visita si è svolta mentre il rombante rumore delle macchine era di volta in volta dominato dal grido di saluto al Duce, e poi Piero Gazzotti ha raggiunto il cortile dove si erano adunati gli operai in numero di circa quattrocento. Senza inutili cerimoniali con quella semplicità di forma che è nella folla fascista e che è tanto grata al popolo, il Federale da una pedana ha parlato alla massa lavoratrice. Come abbiamo detto, il tema principale è stato quello dell'adozione del pane unico per tutti gli italiani provvedimento in cui si riconosce una conquista rivoluzionaria concepibile soltanto in un clima spirituale come quello che regna oggi in Italia. Il Federale ha ricordato che non vi possono essere privilegi quando si combatte una bella battaglia; contro le ignobili speranze e le basse speculazioni dell'antifascismo internazionale che auspicava all'Italia la miseria e godeva di incaute e false informazioni secondo le quali il nostro Popolo avrebbe dovuto trovarsi alla fame, si è levata da Aprilia la voce tonante del Duce che ha sgominato tutte le manovre internazionali. « Il Popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita », ha affermato il Duce: questa frase è stata ricordata dal Federale nelle cameratesche parole agli operai. Il Federale ha poi commentato alla massa operaia il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito che si conclude con questa nobile frase: « Gli Italiani del tempo fascista sono tutti soldati e si nutrono tutti della stessa pane ». La folla ha vivamente acclamato, nelle parole del Federale, questa profonda solidarietà nazionale che si esprime così tangibilmente nella vita di ogni giorno.

L'Ente Moda e l'autarchia

Preparazione tecnica di artisti per la creazione di figurini e modelli

Fra le più importanti decisioni prese dalla Giunta esecutiva dell'Ente nazionale della Moda, su proposta del suo presidente, conte Cesare Girodi Pantasera di Monastero, va annoverata quella che riguarda la provvidenza destinata a dare un incremento all'istruzione professionale nel campo dei figurinisti e disegnatori.

L'Ente nazionale della Moda, preoccupato di assicurare a questa categoria di artisti ai quali si richiede un'adeguata preparazione tecnica che non è certo facile acquistare, la possibilità di diventare collaboratori sempre più stretti ed efficaci delle Case di moda e di portare il proprio contributo alla battaglia per l'autarchia che si combatte in questo settore, ha deliberato di svolgere, a mezzo del proprio bollettino di informazioni settimanali, un Corso di avviamento teorico-pratico per disegnatori di moda e di istituire un servizio di consulenza per corrispondenza.

Siccome attraverso tale servizio verrà a determinarsi una selezione dei lavori, la Giunta esecutiva dell'Ente ha altresì deliberato l'istituzione di una serie di Borse di Studio.

E' prevista, poi, per un secondo tempo, l'organizzazione in Torino di regolari corsi per il disegno di moda da istituirsi in collaborazione con la R. Accademia di Belle Arti.

Nella seconda Brigata Granatieri di Sardegna

Ha avuto luogo ieri sera una riunione dei Granatieri torinesi nella sede di corso Galileo Ferraris, a cui i Granatieri sono intervenuti numerosissimi. Nel corso della riunione il mutilato Cesare Nejrotti ha rivolto al comandante il Battaglione Piemonte, conte Ferretti di Castel Ferretto, un cordiale saluto e parole di compiacimento per la sua nomina a vice Podestà di Torino, e gli ha offerto una pergamena a nome di tutti i Granatieri. Il vice- Podestà ha risposto con elevate parole ringraziando per il gentile pensiero. Alla fine dei suoi lavori, l'adunata ha innalzato un ardente saluto al Re Imperatore, al Principe di Piemonte e al Duce.

Il campeggio nazionale del C.A.I. nel gruppo del Monte Bianco

Il Campeggio nazionale del Club Alpino Italiano, al quale possono partecipare tutti gli iscritti al C.A.I. e i dopolavoristi, sarà organizzato quest'anno dal 31 luglio al 28 agosto in quattro turni settimanali dalla Sezione U.G.E.T. di Torino nella magnifica Val Vèni a quota 1700, a poco più di un'ora da Courmayeur. La quota di partecipazione, la quale da diritto alla pensione completa, partecipazione alle gite ecc., è fissata in lire 140 per turno. Per le iscrizioni, informazioni ecc., gli interessati possono rivolgersi alla U.G.E.T. Galleria Subalpina, Torino.

ESTATE TORINESE

Fra le massime iniziative dopolavoristiche del periodo estivo è il Convegno internazionale filatelico-numismatico dell'Italia Settentrionale, che la direzione generale dell'O.N.D. ha affidato per l'organizzazione al Dopolavoro Provinciale. In un locale da destinarsi si esporranno in agosto e settembre le migliori filodrammatiche del Piemonte, della Liguria e della Lombardia vincitrici dei rispettivi Concorsi Provinciali e Zonali. Il Dopolavorismo torinese sarà rappresentato dalle filodrammatiche del Dopolavoro Ferroviario e del Dop. Az. Fiat. La direzione dell'O.N.D. ha nominato una giuria composta dei camerati Formica (presidente), Castellina, Rambaldi, Nasoni e Gallo.

CARE DI MODELLI VOLANTI

La R.U.N.A. « Gino Lisa » farà svolgere domenica prossima 10 luglio, alle ore 9, presso l'Aeroporto Civile di Mirafiori, le gare di accompagnamento tra i propri soci e allievi delle Scuole di Modelli Volanti.

Il pane unico

Le disposizioni per il pane unico avranno applicazione a Torino a giorni, non appena i mulini disporranno della farina di frumento abburattata al tasso dell'80% da sostituire alla farina bianca usata oggi in uso.

I provvedimenti prefettizi in corso di attuazione rispondono nel modo più consono allo spirito delle direttive impartite dal Regime per assicurare al Paese il pane, soddisfacendo completamente le esigenze tecniche di un'ottima panificazione e quelle dell'alimentazione. Abolite in nome degli eterni principii posti in luce dal comunismo del Partito, le diverse qualità di carattere suntuario del pane, questo non conserverà che parietà di pezzatura il che permetterà largamente ai consumatori di trovare lo stesso in vendita i tipi preferiti dai singoli gusti.

A quanto si conta sarà mantenuta la sola qualità speciale all'olio, ma molto presto massimo; e naturalmente rimarranno i grissini, la cui produzione appartiene specialmente alla tradizione del forno torinese.

I prezzi del pane saranno probabilmente assoggettati a revisione, non solo per essere adeguati al nuovo prezzo della farina ma anche in seguito alle modifiche del regime produttivo imposto dall'adozione del pane unico. Si tratterà comunque di spostamenti anziché di aumenti, poichè gli organi corporativi locali hanno voluto che la panificazione con farina abburattata all'80% si sostituisse a quella con farina miscelata senza che il pubblico avvertisse, — sebbene questa sia da considerarsi così sotto il riguardo tecnico come sotto il riguardo fisiologico di più alto grado — alcun aggravio di costo.

Una sciagura a Beinasco

Vuol prendere un nido ed è ucciso dalla corrente

La cittadinanza di Beinasco è stata ieri colpita da una grave disgrazia che ha gettato nel lutto la famiglia di un modesto operaio addetto alle ferrovie. Il sedicenne Bruno Mauro di Giovanni, incontratosi per via l'undici corrente Natale Galileo, combinato con questi di recarsi nei campi alla ricerca di qualche nido di uccellini. Natali, per l'appunto, due grossi nidi sulla sommità di un palo, e precisamente vittoni ira i vari fili di corrente ad alta tensione, decideva di dare la scalata al palo. Incoscienti del grave pericolo cui andavano incontro. Primo a salire fu il Milano, seguito dal compagno a poca distanza. Arrivato in cima, il povero ragazzo, nello stendere la mano per afferrare il nido sbagliava di un palmo, e precipitava, fulminato all'istante, dall'altezza di 6 metri. Il Galfina, non solo cadeva al pare, perchè urtato, ma riportava delle ustioni in molte parti del corpo, in quanto che in cercate, attraverso il corpo del compagno, si trasmetteva al palo e quindi a lui. Accorso il medico locale, questi non poteva che constatare il decesso del Milano per fulminazione. La piccola salma, ricoperta di fiori campestri, è meta di un commosso pellegrinaggio di compagni.

Un'imprudenza pagata cara. — La settantacinquenne Eufrosina Ramon ved. Gregori, abitante in via Vanchiglia 37, mentre era intenta a fondere sul fuoco della cera con l'acquaragia, creava incautamente da una fiammata dell'acquaragia relativizzata che le produceva ustioni di 1ª, 2ª, 3ª e 4º grado. Ricoverata all'Ospedale S. Giovanni, è stata dichiarata guaribile in 35 giorni dai sanitari del nosocomio che le hanno prestato i primi soccorsi.

I solenni funerali dello studente Giorgio Di Miceli

Era poco più che un ragazzo, Giorgio Di Miceli, ma le sue esequie sono state così circondate dal cordoglio, dall'angoscia generale, che il papà, avvocato Giuseppe, ne ha seguito dolorosamente il feretro come si segue la spoglia di un bimbo.

La sciagura improvvisa, preceduta dalle affannose incessanti ricerche continuate notte e giorno ad Antagnod e la notizia sparsasi in un baleno per la città hanno sollevato un'ondata di cordoglio verso la famiglia, privata del primogenito diciassettenne.

Al padre, così duramente, crudelmente colpito, alla madre, alla sorellina, alla vecchia nonna, Autorità, Enti, amici, collaboratori, subalterni si sono stretti intorno in un commovente spettacolo di solidarietà umana. L'avvocato Giuseppe Di Miceli che l'altro ieri e ieri non aveva versato una lagrima, come impietrato dal dolore, solo all'ultimo istante, prima che la salma del giovane figlio — era così gentile e aperto il suo aspetto! — lasciasse la casa è scoppiato in un lungo singhiozzo.

Fin dal mattino nell'abitazione, in corso Re Umberto 23, sono affluiti gli amici della famiglia a porgere le condoglianze, mentre lettere e telegrammi a centinaia pervenivano esprimendo solidarietà nel dolore.

E alle 16, poco prima del funerali, una vera folla di persone è affluita, mentre fuori decine di camion di Enti, Associazioni ed amici venivano disposte sui numerosi carri che dovevano seguire il feretro. Intanto attorno all'avvocato Di Miceli, in un toccante trasporto di affetto commosso, si stringevano gli amici. Molte Autorità e personalità. Fra le altre abbiamo notato il prof. Vittorio Valletta, Direttore generale della Fiat, il comm. Gajal, Felice Nazzaro, l'on. Andrea Gastaldi e molte altre personalità dell'automobilismo e dell'industria in genere. Tutte le Autorità torinesi erano rappresentate.

Nella piccola sala, oltre l'anticamera, fra quattro ceri accesi, in mezzo ai fiori, la salma, giunta nella mattinata da Antagnod, era già chiusa nella cassa. Già la mamma e il papà avevano deposto l'ultimo bacio sulla fronte del diletto figlio. Ciò sul corso, tra una vera folla fasciata a lutto, la Pia Compagnie, partitosi dalla casa alle 16.30, percorse il corso Re Umberto, il corso Duca di Genova, svoltò in via S. Secondo e giunse alla chiesa omonima, ove ebbe luogo la benedizione della salma. Dopo l'appello fascista, a mezza di un torpedone, con i soli intimi famigliari, il funerale proseguì per il Cimitero generale ove la salma venne tumulata in un loculo provvisorio in attesa di sistemazione.

Spazzacamino assolto
dall'imputazione di furto

La Pia Opera Spazzacamini, venuta a conoscenza che un suo spazzacamino era stato arrestato sotto accusa di furto Colombo, che dopo non averlo pagato del suo lavoro, lo accusò ingiustamente di avergli rubato un paio di gambali usati, ne chiese la libertà provvisoria. Lo assistè nel processo davanti al tribunale che lo assolse per non provata reità. Non paga di questa assoluzione incompleta, fece appellare lo spazzacamino Vernetti e sotto la presidenza di N. E. Pole ottenne la più ampia assoluzione. La Pia Opera ci tiene a portare a conoscenza questa notizia.

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e « cabina », cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Violti

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento damasco. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via S. Secondo n. 29.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO PALAZZO DELLE BELLE ARTI (stagione lirica all'aperto) — Ore 21,15: « Aida » di G. Verdi.
CHIARELLA (Comp. « La Fiamma ») - Ore 21,15: « Ciu-Ci-Là » di Bianchi e Lombardo.
MICHELOTTI: Ca Riccioli-Primavera: 21,15: « Sentiero del fico solitario ».
GIARDINO CANILE REGIA 21-2 tratten.
CAT ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Marco

AL CHIARELLA, freschissimo le migliori operette

rappresentate dalla pregiata Comp. *La Fiamma* col comicissimo Truochi. Oggi ultime di *Ciu-Ci-La*. Domani la graziosa *Santarellina*. *Prossi:* Loggione L. 1; II gall. L. 2; I gall. L. 3; poltrone platea L. 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Desiderio» Dietrich, Cooper
EMBASSY: « Prigioniera di Sidney » e « Viaggio in Imperatore Illia 2 parte.
CORSO: « Spostamoci stanotte » con William Haines, E. Halton, G. Nazzi
BALBO: 2 films: 1) « Ultima prova » 2) « Al cavallino bianco ». Dopol. 1.80.
IDEAL: « Il diritto d'amare » e Comp. Rivista. 3.5 posti L. 2 Dopol. L. 1.50.
STATUTO: 1) « E' arrivata la felicità » G. Cooper, J. Arthur; 2) « Le 4 perle » S. Tracy, M. Loy. Dop. 1.05.
ALPI: « Fiamme sul Marocco » J. Holt
NAZIONALE: Grande barriera. D. 1.05
MAFFEI: «Demone del gioco» Blanchar e Comp. Miriate Vanni Romigiati. Prezzi estivi: L. 2-4-6; Dop. 1.80.
MASSIMO 2 films: 1) « La donna è mobile » J. Crawford, Clark Gable. 2) « Al sole » con Kirpura. Dopol. 1.05.
COLOSSEO: « Vita a vent'anni » L. 1.
ITALIA: « Voglio danzare con te ». 1.05
Turinese: Voglio vivere con Letizia. 1.05
FRIGUS ESTIVO: « L'uomo che sono ».
Nel cortile Comp. «Pavlle Italiane».
SAVOIA: « Tre dun donne ». Dopol. 1.05
PIEMONTE: « Parnell » Gable, M. Loy.
OLIMPIA: « I miei cari parenti» (comico)
FORTINO: « Café Metropole » e Var.
VINZAGLIO: « L'uomo dei diamanti ».
Michelotti ESTIVO: «Rebarbar, Dunne.
PORTA NUOVA: « Valle della sole ».

Oggi all'AMBROSIO

LA PRIGIONIERA DI SIDNEY

Una passionale, movimentata, avvincente trama d'amore, impreziosita su uno sfondo esotico altamente suggestivo e magnificamente interpretato da:

Zarah Lehander - Willy Birgel

E' un film « Ufa-Enia »

BALBO: doppio programma
1º) « *Ultima prova* » con Robert Taylor e Barbara Stanwyck
2º) *Al cavallino bianco*. Dop. 1.80.

NAZIONALE: ultimo giorno di: « LA GRANDE BARRIERA »
Ingresso 1.60 Dopolavoro 1.05
Domani: « *Nelli di fuoco* ».

Le speculazioni matrimoniali di due maturi sposi

Ai primi di ottobre dello scorso anno andavano a stabilirsi al piano nobile di un palazzo di corso Umberto I coniugi cinquantenni Caldericì, i quali, ben presto, attaccarono cordiali rapporti con i coinquilini Roturi. Il cavaliere Calderici e la sua consorte apprezzarono molto la semplicità delle tre figlie dei vicini, lodarono la nobile iniziativa del loro genitore che fin dalla infanzia le aveva abituate ai lavori domestici: dal cucito alla mamma delle tre ragazze confidava alla novella amica il suo unico cruccio: le tre ragazze non volevano spuntare sul loro orizzonte nemmeno di marito. La signora del cavaliere ebbe uno scatto di generosità: avrebbe provveduto lei a mutare tale situazione; aveva tre nipoti bravi e belli, che erano anche alla ricerca dell'anima gemella: non avrebbe mancato di parlare con loro della insperata occasione.

Figurarsi se i rapporti di amicizia non si strinsero sempre più! Ed alle blandizie seguirono pranzetti, ai pranzetti inviti alla campagna. Solo che gli invitava ora sempre i genitori delle tre ragazze: il cavaliere e la sua signora, dopo il primo iniziale trattenimento, non fecero più alcun gesto di liberalità e di ospitalità. Anzi, pretendendo impegni e mancata puntualità di debitori, chiesero qualche piccolo prestito, qualche mutuo a titolo gratuito. Fu solo ad una richiesta di denaro un po' esagerata che il signor Roturi si ribellò; gli stava a cuore, è vero, l'avvenire delle sue tre figlie, ma infine anche quel po' di economie che aveva messo da parte non doveano finire nelle tasche del vicino. Il quale, dopo tutto, non si stancava di ripetere che i nipoti sarebbero arrivati da un momento all'altro, senza però confortare con fatti concreti questa sua affermazione. Fino a che informazioni assunte, ma più ancora i conti lasciati insoluti presso comuni fornitori persuasero i Roturi a rivolgersi al loro legale per consiglio. Credere ancora ai tre nipoti e quindi alla probabile felicità delle figlie? No: piuttosto agire energicamente per avere la restituzione della somma prestata. E così, dinanzi al nostro Tribunale, è stata portata questa interessante istanza con la citazione del cav. Calderici, il quale non contesta il suo debito, ma deve della vicenda una narrazione alquanto differente da quella esposta dai Roturi non suffragata però da testimonianze e documentazioni attendibili. Almeno così ha ritenuto il Tribunale, il quale, con sentenza di ieri, ha ammesso i coniugi Roturi a provare con testimoni i fatti sopra narrati.

Caduta d'un motociclista. — L'operaio Zenone Andriolatti di Giuseppe, di 37 anni, abitante in via Santhià 14, percorreva ieri alle 12 il corso Palermo quando per scansare un'auto che gli attraversava la strada, cadeva a terra producendosi contusioni alla gamba e la distorsione del piede sinistro, nonchè abrasioni alla gamba destra. Ne avrà per 12 giorni, salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — Carrozzine per bambini

girellini quadrati per custodia, culle, lettini, giocattoli novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Violti

J mobili dell'inquilino alle fiamme e ai pesci

Nel '33 certo Vincenzo Capriolo prese in affitto per L. 60 al mese una camera vuota dello stabile di via San Donato 42 di proprietà dei fratelli Tommaso e Rosa Sorba. Tre anni dopo, trovandosi in difficoltà, si licenziò, rintendogli un debito di 100 lire, per l'affitto, ai padroni di casa. A titolo di garanzia lasciava loro i mobili di sua proprietà: un letto, un comodino, 4 sedie e qualche altro arnese. Col suo consenso tali mobili vennero messi in una cantina dello stabile.

Passò un anno e i Sorba gli mandarono a ricordare e i mobili e il debito, ma non fu che il 15 febbraio scorso che il Capriolo si trovò in grado di provvedere. Mandò per il ritiro un incaricato e questi, con sua gran meraviglia, trovò a cifrargli che la sua roba era stata distrutta per ordine dei padroni di casa. Andò allora di persona e si ebbe la stessa risposta. Per questi imporrati, i mobili erano stati in parte bruciati, in parte gettati nella Dora; la sola rete metallica venduta per 10 lire.

— Ma le fotografie nei cassetti, le mie carte personali, i ricordi di famiglia ! — vi lagnò il Capriolo. Tutte bruciate.

Volga ora, doveva farsi vivo prima.

E' stato così che Tommaso e Rosa Sorba si son visti rinviare al giudizio del Pretore, imputati di distruzione di oggetti, il primo ha dichiarato d'essere estraneo al fatto, di abitare per conto suo, di non vedere la sorella che una volta al mese per la compilazione della ricevuta del fitto. La signora Rosa ha invece ammesso d'aver preso qual provvedimento ritenne e, a suo dire, necessario.

Il Pretore Maccagno, ascolti il Tommaso per non aver commesso il fatto, ha mutato l'imputazione gravante sulla sorella in quella di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e ha dichiarato improcedibile l'azione per difetto di querela in termini.

L'estate musicale al Teatro della Moda

Questa sera alle ore 21, verrà inaugurata al Teatro all'aperto della Moda, al Parco del Valentino, la grande stagione lirica estiva con l'*Aida* di G. Verdi. L'avvenimento di notevole importanza artistica, non mancherà di richiamare gran folla di popolo nel nuovo vasto teatro.

L'opera, concertata e diretta dal Maestro Gino Marinuzzi, avrà per interpreti Gina Cigna, Cloe Elmo, Francesco Merli, Gaetano Viviani, Duilio Baronti, Giacomo Vasari, Giulio Scarinci. La prima danzatrice e coreografa è la signorina Nives Poli. Il Corpo di ballo è della Scuola del Teatro alla Scala di Milano e la regia del M.o Livio Luzzatto. La nuova realizzazione scenica è dovuta al pittore Leandro Cavalieri.

La vendita dei biglietti, che sin da oggi ha segnato il migliore successo, continua al Teatro Carignano fino alle ore 19, indi al botteghini del Teatro della Moda, a partire dalle ore 19,30.

Il pubblico potrà accedere ai posti di platea non numerati ed alle gradinate fin dalle ore 19,30 da via Petrarca; mentre per i posti numerati poltrone e sedie, l'accesso è dal corso Massimo D'Azeglio (Palazzo della Moda). Terminato lo spettacolo, è assicurato un servizio speciale tramviario, di modo che anche il pubblico che abita nei rioni della periferia potrà agevolmente frequentare questo grande teatro all'aperto che è particolarmente destinato al popolo.

Nella seconda Brigata Granatieri di Sardegna

Ha avuto luogo ieri sera una riunione dei Granatieri torinesi nella sede di corso Galileo Ferraris, a cui i Granatieri sono intervenuti numerosissimi. Nel corso della riunione il mutilato Cesare Nejrotti ha rivolto al comandante il Battaglione Piemonte, conte Ferretti di Castel Ferretto, un cordiale saluto e parole di compiacimento per la sua nomina a vice Podestà di Torino, e gli ha offerto una pergamena a nome di tutti i Granatieri. Il vice- Podestà ha risposto con elevate parole ringraziando per il gentile pensiero. Alla fine dei suoi lavori, l'adunata ha innalzato un ardente saluto al Re Imperatore, al Principe di Piemonte e al Duce.

Delitto di Leini

Le richieste del P. G.

Verso le ore 18 del 4 ottobre dello scorso anno veniva trovato in Leini, nel granaio della propria abitazione intimorito in un lago di sangue il cadavere di tale Francesco Gea, dal soffitto pendeva una fune con uno dei capi terminante sulla ginocchia del morto. I carabinieri rilevarono nel cortile della casa tracce di sangue così come sulle scale; da ciò si deduce che il povero Gea era stato colpito nel cortile con un corpo contundente e quindi trasportato, addormentato, nel granaio. I carabinieri rintracciarono pure un martello col quale il Gea, come in poi accertato, era stato strangolato. I sospetti cadevano subito sulla moglie e sul due figli del Gea, anche Alice Ormia in Gea, Giovanni e Luigina Gea venivano tratti in arresto. Successivamente ed a seguito dell'accesa mossa dalla moglie dell'ucciso, veniva arrestato anche certo Giovanni Bumarra, ex garzone del Gea e ritenuto amante della Ormia. In base alle risultanze della elaborata istruttoria compilata dal giudice rav. Bellini, il Procuratore Generale comm. Quinto ha richiesto il rinvio a giudizio per omicidio aggravato premeditato degli imputati.

La sorpresa di un marito

Al meccanico Ernesto Sasso di anni XX era stato riferito che la moglie Pierina si recava assai spesso a Rivoli e quel continuo andirivieni a Rivoli misteriosi nell'animo del meccanico aveva destato sospetti. Questi aumentarono ancor più quando seppe che anche un altro meccanico, Aldo Berchi di 20 anni si tratteneva con lei in quella località. Ieri mattina anzichè recarsi al lavoro andò alla stazione di piazza Statuto. Vista la sua Pierina salire su di una vettura del tram di Rivoli, a sua volta salì. Però così veduta dirigersi ed avvicinarsi in via Montanaro 4.

Appurato il fatto il Sasso andò ad avvertire l'Arma dei carabinieri ed il maresciallo Pochetti con un milite restarono sul posto potè cogliere i due colpevoli sul fatto.

STATO CIVILE

6 Luglio 1938-XVI

Serra Elgio fu Giuseppe, a. 76, di Partita, pensionato, via Moretta 46 — **Gabrola Teresa** in Costa, a. 68, di Perle, casalinga, via Montevecchio 118 — **Gulino Carlo** fu Giuseppe, a. 77, di Valenza, pensionato, via della Rocca 8 — **Chignoni Luigi** di Giovanni, a. 30, di Vinchio, commerciante, corso Regina Margh. 230 — **Donadio Luigi** fu Giovanni, a. 76, di Torino, muratore, via Cavaglià 8 — **Marchetti Stefano** fu Paolo, a. 81, di Torino, tipografo, corso Reg. Margherita 198 — **Passera Anna** v. Marchetti, a. 86, di Torino, casalinga, corso Reg. Margherita 198 — **Maria** fu Battista, a. 67, di Poirino, domestica, via del Mille 24 — **Brigante Margherita** v. Almano, a. 60, di Torino, casalinga — **Boccola Pardinando** m. Tachis, a. 26, di Busino S. Michele, casalinga — **Marabiotto Marcella** m. Alberti, a. 27, di Torino, casalinga — **Cuzzo Cenzio** di Pasquale, anni 21, di Aiello Calabro, contadino — **Ferraris Michela** fu Nicolao, a. 41, di Oldenico, trasviere — **Boccola Giovanna** v. Jordan, a. 52, di Saluzzo, casalinga — **Torlasiglio Caterina** v. Giordano, a. 80, di Cossano Belbo, casalinga — **Enrico Ubaldo** fu Domenico, a. 56, di Torino, muratore — **Mondo Giorgio** fu G. Battista, a. 71, di Pinasca, contadino — **Civerio Angela** m. Isido, a. 46, di Dego, casalinga.

Bollettino demografico

6 Luglio 1938-XVI

Nati	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	24

MALI DI STOMACO

Chi soffre di stomaco ignora le virtù del SALE DI HUNT. Esso combatte l'usuale azione dannosa del bicarbonato di sodio e neutralizza meccanicamente con i suoi sali neutri inalterabili l'acidità gastrica, fattore iniziale di tutte le gravi malattie dello stomaco, regolarizzando la digestione.

Il "Sale di Hunt" per la sua innocuità può prendersi in tutte le dosi, prima e dopo i pasti, per qualunque durata di tempo. Di sapore gradevolissimo, il "Sale di Hunt" vendesi nelle Farmacie.

Flacone grande L. 6.80
Flacone piccolo L. 4.50

OTTIMA DIGESTIONE

(Aut. Pref. Milano 13788 6-4-1938-XVI)

VENCHI-UNICA

SOCIETA' ANONIMA
PRODOTTI DOLCIARI ED AFFINI
Sede in Torino
Capitale soc. L. 44.640.000 vers.

In conformità al deliberato

Come sorge la nuova Spagna

LE FORZE DELLA TRADIZIONE

Il sentimento cattolico - La nuova sintesi tra il realismo falangista e il fluire perenne del misticismo spagnolo si incarna nei combattenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

VALLADOLID, luglio.

Al fascino della tradizione la nuova Spagna è accessibile per più d'un motivo. È anzitutto per ortodossia fascista. Non fu forse Mussolini a scrivere che « fuori della storia l'uomo si annulla » e a desumerne « il grande valore della tradizione nelle memorie, nella lingua, nei costumi e nelle norme della vita sociale (La dottrina del Fascismo, p. 14) »? *Se il principio informatore del decreto del 19 aprile 1937 che unì la Falange ai tradizionalisti giace nella dottrina originale del Capo del Fascismo, la legittimità dell'appello alla tradizione non ha bisogno d'essere dimostrata. Indipendentemente da questo criterio formalistico, la tradizione attrae, però, lo Spagnuolo per gli orizzonti specialmente favorevoli che sembra schiudere al suo carattere. Sorvolando sulla Controriforma, sul concilio di Trento, su Ignazio di Loyola e sugli altri aspetti delicati dell'esperienza cattolica, gli apologisti della Spagna di Valladolid calcano il dito su di un fattore che può sembrare mal conciliabile coi primi, ma che il cattolicismo rivendica altamente: il giusnaturalismo, il personalismo.*

L'individuo e lo Stato

La Chiesa si professa avversata e patrona della persona umana. Anche il Fascismo ha pensato all'individuo. « Il Fascismo, aveva detto Mussolini, non è un semplice meccanismo limitante la sfera della presunta libertà individuale, bensì una forma e una norma interiori, una disciplina dell'intera persona. Esso penetra la volontà come l'intelligenza... Non è soltanto legislatore e fondatore di istituti, ma educatore e promotore di vita spirituale. Vuol rifare non già la forma della vita umana ma il suo contenuto: l'uomo, il carattere, la fede... Il Fascismo è, in altri termini, una concezione religiosa (op. cit., p. 13 e segg.) ». *I teorici della nuova Spagna e in primo luogo i portavoce della Falange apprezzano tale principio, che anzi, nel nome di José Antonio, conciliandosi presentando il nazionalsindacalismo soprattutto come « un modo di ser », un modo di essere, cioè un nuovo clima umano. In pratica, comunque, la presunta libertà interiore garantita dal cattolicismo raccoglie fra loro più d'una preferenza.*

« La Chiesa, approva José Pemartín, prescrive nell'ordine politico la sottomissione della persona al bene comune, ma nell'ordine morale antepone a ogni cosa la salute dell'anima, sua massima cura, e cura eminentemente individuale ».

Il falangismo propriamente detto rifiuta a prendere posizione su tali idee. Senonchè l'atmosfera generale di questo paese di santi e di ribelli e le abitudini di isolamento dell'individuo spagnuolo sono tali, che poco o tanto lo invoglierebbero ad accomodarsene. Due frasi di Max Scheler, « l'uomo è l'essere che sa dire di no » e « ogni spirito è essenzialmente personale (Der Formalismus in der Ethik und die materiale Wertethik, p. 404) », *suscitano in ogni cuore in Ispagna, malgrado le lezioni di due anni di guerra civile, consensi mai dissimulati. Ancora oggi un uomo d'ingegno quale il Pemartín non esita a scrivere che quel che deve ridar valore alla nazione e allo Stato è la rivalutazione della persona umana, non già la sua scomparsa in una organizzazione statale estensiva* (op. cit., p. 167) ». *Al fascismo spagnuolo tocca, a giudizio di costui, farsi « intensivo », cioè atto a produrre i contravveleni necessari di quella eccessiva burocratizzazione che è il « male inevitabile » d'ogni Stato forte e d'ogni partito vasto, vero « Stato nello Stato », destinato ad aggiungere una seconda burocrazia alla prima, col risultato di « sterilizzare e paralizzare » la vita generale mettendo un funzionario al posto dell'uomo* (Pemartín, op. cit. p. 172 e segg.).

Le due coscienze

Comunità e individuo cesserebbero dunque d'essere termini antitetici? « La legge della solidarietà », risponde uno Spagnuolo della prima metà dell'Ottocento, antiliberale e cattolico sino al midollo, di cui Antonio Tovar ristampa oggi le pagine migliori in una collezione di Breviari del pensiero spagnuolo a cura della rivista nazional-sindacalista Fe, « la legge della solidarietà è tanto universale, che si manifesta in tutte le associazioni umane. L'uomo è solidale col passato, con l'avvenire, con la famiglia, con la nazione, con l'umanità. Ma, ad onta delle molteplici responsabilità che gliene derivano, conserva intatta la propria responsabilità personale, che nessun'altra diminuisce od assorbe. Può esser santo appartenendo a una famiglia di peccatori, incorrotto e incorruttibile appartenendo a una società corrotta, prevaricatore appartenendo a una magistratura incensurabile e reprobo appartenendo a un sacerdozio santissimo (Donoso Cortès, Ensayo sobre el catolicismo, el liberalismo y el socialismo, *I*, p. [illegible] e segg.) ».

Se dovessi stabilire quel che la rivoluzione spagnuola tenta introdurre di originale nel sistema totalitario, lo cercherei, insomma, in questo trepido « cattolicissimo zelo di non legare del tutto la coscienza personale, di riserbare al cittadino del nuovo Stato un hortus conclusus dov'egli si senta unicamente se stesso e responsabile solo davanti a Dio. Si tratta di una preoccupazione in contrasto con lo spirito iniziale del Movimento? Difficile dirlo, per ora. Quello che appare evidente è che proprio nel presupposto della possibilità di un compromesso fra coscienza laica e coscienza religiosa sta la cerniera del partito unico, ossia risiede il principio della collaborazione tra Falange e tradizionalismo.

Certo è, ad ogni modo, che l'importanza assunta dalle pregiudiziali cattoliche nel processo di elaborazione del nuovo Stato può render pensoso un osservatore non famigliarizzato coi precedenti del pensiero spagnuolo. Quel Donoso Cortès che citavo or ora e che torna di moda fra gli intellettuali della penisola concepiva la libertà come la concepisce il Bergson, cioè quale corrispettivo e premio di una totale dedizione morale. Potrebbe esser questa un'idea fascista. Senonchè il più perfetto esempio di tale dedizione il Cortès lo vedeva nell'amore degli Apostoli pel Salvatore. Egli aveva anzi individuato tra fede e politica, Chiesa e Stato un rapporto di reciprocità, postulando che quando l'una è più assolutista l'altro è meno costrittivo, e viceversa. La pressione politica starebbe, cioè, in ragione opposta della pressione religiosa, prova ne sia che prima del Cristianesimo, allorchè la pressione religiosa era minima, i popoli giacevano nella schiavitù, mentre l'èra della massima libertà umana avrebbe coinciso col periodo di maggiore influenza del Cristianesimo: quello compreso fra l'età apostolica e Costantino.

La forza conciliatrice

C'è bisogno di dire che le conseguenze di una tesi simile potrebbero essere pericolose e che nella nuova Spagna anche i tradizionalisti puri esitano ad accettarla in quale? Uomini della categoria del Pemartín, comunque, il quale non è un navarrese ma un sivigliano, sono del parere che, se lo Stato spagnuolo non vuole incontrare un ostacolo nel cattolicismo, il meglio starebbe per esso nell'unirsi alla Chiesa. Unione fra Chiesa e Stato, « non già mascherato, il quale ultimo lascerebbe supporre che il secondo sia alcunchè di agnostico o, peggio, l'antitesi della prima. Unione: quindi non soltanto direzione della religione cattolica in religione ufficiale ma creazione d'un grande bilancio dei Culti che consenta alla Chiesa un vasto proselitismo, collocamento dei parroci a capo dell'azione sociale, famigliare, sindacale e corporativa nei piccoli centri e soprattutto assegnazione ai preti d'una larga parte nell'istruzione Pubblica, almeno fin quando sia stato possibile formare il personale laico necessario a sostituire i tre quarti, a dir poco, di quello attuale, acquisito alla Repubblica, vale a dire mantenimento della Scuola libera in concorrenza con la Scuola di Stato.

Ognun vede per quali insensibili, delicati trapassi la severità del pensiero tradizionalista spagnuolo, cui è buon diritto si afferra nelle odierne ambasce l'anima del popolo risorto, venga sposandosi all'ottimistico dinamismo della dottrina rivoluzionaria. Ma qual che ho detto sin qui non basta ad esaurire il bilancio del segreto sforzo dei romantici della tradizione per penetrare di sè il realismo falangista. Le astrazioni, diceva Menendez Pelayo, hanno vita più dura delle più dure realtà. Non fornirei al lettore la misura esatta della spinta che vorrebbe imprimere alla rivoluzione del Diciotto luglio il carattere d'una crociata ascetica in pro dei soli valori della spirito, se non ripetessi qui che agli occhi dei suoi direttori di coscienza il nuovo Stato ha da essere uno Stato religioso-militare e che la loro dottrina culmina nell'opporre al proletario e al borghese l'hidalgo, « il quale poteva esser povero, e molte volte lo era, ma che, essendo in pari tempo sobrio ed ascetico, non commisurava la superiorità ai beni materiali posseduti » (Valdecasas, discorso del 20 ottobre 1933). Col mettersi, come ho detto, sotto l'egida di Cisneros, incarnante il genio di Valladolid, i padri spirituali della nuova Spagna rimontano quel paradosso di Donoso Cortès secondo cui « l'uman genere, se non fosse irremissibilmente condannato a vedere le cose alla rovescia, sceglierebbe fra gli uomini a propri consiglieri i teologi, e fra i teologi i mistici e fra i mistici quelli che vivono più appartati dal mondo » (Ensayo cit., I, p. 193 e segg.). *Ernesto Renan non era forse del parere che mistici quali Santa Teresa, Juan d'Avila e Granada, teologi quali Soto, Bañez e Suarez fossero pensatori non meno audaci di un Cartesio o di un Diderot? « La libertà della Spagna è tutta interiore: le piace pensare liberamente in carcere e sul rogo »* (cfr. L'avenir de la science, p. 358 e segg.). *Pedro Lain Entralgo aggiungerebbe che la « più bella e profonda definizione dello stile spagnuolo » è quella da lui sorpresa un giorno sulle labbra del trionfante Valdecasas: « allegria della morte », inattesa variante del grido di Santa Teresa: Muero porque no muero.*

Esiste una forza capace di far contrappeso a questa segreta seduzione del personalismo mistiheggiante, del sentimento in Dio, del disprezzo dei beni mondani, della sull'ditorio del temporale, del culto della morte, dove la grande fiamma del realismo falangista rinnovatore dello Stato e ricuperatore dell'anima spagnuola con la vita spagnuola potrebbe rinchiudersi e raggomitolarsi, come la civiltà di Valladolid fra le mura dell'Escuriale? Esiste, superfluo dirlo, e la incarnano i Combattenti.

Concetto Pettinato

S. E. Pariani in Germania

Un pranzo all'ambasciata d'Italia

Berlino, 6 luglio.

In onore di S. E. il generale Pariani un pranzo di gala è stato dato stasera dalle LL. EE. l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia, nella sede dell'ambasciata. Al pranzo hanno partecipato i generali Keitel, Capo del Comando supremo delle forze armate, Von Brauchitsch, ricevendante in capo dell'esercito e Beck, capo di S. M., nonchè una serie di alti ufficiali delle forze armate. I nostri Addetti militari e numerose altre personalità politiche.

Nella mattinata il Sottosegretario di Stato italiano alla guerra aveva assistito ad una esercitazione, e, poi, era stato tenuto a colazione dall'ufficialità.

Nel pomeriggio il generale Pariani ha fatto visita alla sede del Fascio di Berlino dov'è stato accolto dalle autorità consolari e fasciste. Il generale ha visitato tutte le istituzioni della Casa del Fascio

Inglesi espulsi dai Soviet

Varsavia, 6 luglio.

I giornali ricevono da Tallin che un numeroso gruppo di cittadini inglesi espulsi da Leningrado sono giunti in Estonia. Essi hanno raccontato che il numero di stranieri residenti attualmente in Russia è ridotto ad un decimo in confronto di quello di due anni fa. Le espulsioni [illegible] continuano senza che le autorità sovietiche ne comunichino i motivi.

Oro di Spagna

In margine al raggiunto accordo nel Comitato Plymouth, gli organi specializzati nella pubblicazione di notizie allarmistiche e di false voci non disarmano dalla loro delittuosa linea di condotta. Ecco che un foglio liberale britannico, nell'intento di dimostrare con la penna del suo redattore diplomatico certe deficienze del piano inglese, pretende ancora affermare che « alcuni bombardamenti delle navi inglesi nelle acque spagnole sarebbero stati effettuati da idrovelanti partenti dalla loro base di Genova ».

***

Approvato il piano britannico, le pattuglie guerrafondaie dell'antifascismo internazionale non disarmano. Altri diversivi si cercano a Londra e a Parigi per continuare nella politica di sabotaggio contro la pace, che dura da mesi. Laburismo e Fronte popolare si sforzano di serrare le file. Si annuncia, infatti, che una delegazione francese comprendente il comunardo Cachin si è già incontrata a Londra con importanti personalità liberali e laburiste per un'azione comune contro la Spagna nazionale. Non è questa che una annessima manifestazione di quella azione d'intervento a fianco dei rossi spagnoli che tutti i gruppi, Partiti e Governi, agli ordini di Mosca, esercitano da molto tempo.

***

Il signor Del Vayo, ambasciatore di Barcellona, si trova a Parigi. I giornali stampano che l'uomo di Mosca si trovi nella capitale francese per implorare aiuti per questioni puramente umanitarie. E' strano che ci sia, proprio quando a Parigi si deve decidere sulla questione dell'oro spagnolo depositato nelle Casse della Banca di Francia. Del Vayo tenta, questa è la verità, l'ultimo colpo. Ma questo non è sicuro, come in tutti i colpi perpetrati dai suoi degni compari contro donne e fanciulli e patrioti spagnoli derubati e massacrati. L'oro spagnolo, checchè ne dicano certi organi parigini, [illegible] rifare alla Spagna, e quindi a Franco. La Spagna è quella; altre non ce ne sono.

DEL VAYO COMPLOTTA IN FRANCIA contro il Governo Daladier

Riunione di estremisti a Londra e a Parigi

Parigi, 6 luglio.

L'accordo raggiunto ieri nella seduta plenaria del Comitato di non intervento, viene accolto con evidente favore dagli ambienti politici parigini che lo giudicano come una delle più importanti tappe realizzate in questi ultimi tempi verso una distensione della situazione internazionale. Si aggiunge che le modalità elaborate sono state presentate alle due parti interessate spagnole e che, salvo qualche riserva di dettaglio, si può presumere che entrambe non potranno mancare di dare la loro adesione.

Gli eventi precipitano

Il «Temps» dedica stasera un significativo articolo di fondo all'avvenimento scrivendo che si può prevedere che il rimpatrio dei volontari stranieri dalla Spagna rossa potrà iniziarsi praticamente fra tre o quattro settimane e che, pertanto, le condizioni necessarie per il riconoscimento dei diritti di belligeranza al gen. Franco, abbiano a maturare nelle prime settimane di settembre. L'organo del Quai d'Orsay aggiunge però subito che appare comunque temerario avanzare oggi delle previsioni su quello che sarà lo svolgimento degli avvenimenti, dato che la guerra civile spagnola sembra entrare in una fase decisiva e non appare quindi escluso che l'esecuzione totale del piano adottato ieri a Londra debba trovarsi ad un certo momento superato dal corso delle cose.

Il giornale conclude affermando che in ogni caso l'accordo raggiunto chiude finalmente le porte ad ogni genere di sorprese e che ormai si può ragionevolmente ritenere allontanato il pericolo che la guerra civile spagnola possa degenerare in un conflitto europeo.

La questione dell'oro spagnolo relativo al deposito di 40 tonnellate di quel metallo fatto nel dal 1931 nelle casseforti della Banca di Francia e di cui il Governo di Barcellona reclamava la restituzione, è stata oggi definita dalla Corte di appello di Parigi, che ha respinto le pretese dei rossi di Spagna. La Corte ha dichiarato infatti che la Banca di Spagna costituisce una società per azioni e non può essere assimilata ad una Banca di Stato. Inoltre la Banca di Francia aveva fatto sapere che il litigio era tanto serio che impegnava la sua responsabilità e che essa avrebbe potuto essere costretta ad effettuare un secondo pagamento. La Corte quindi confermò il giudizio del tribunale civile e condanna l'appellante alle spese. Le 80 tonnellate di oro rimarranno così in deposito alla banca di Francia.

D'altra parte però a Londra e a Parigi continuano, anzi, si intensificano le manovre degli agenti di Mosca. L'organo ufficiale sovietico in Francia mette infatti in grande rilievo una riunione che si è svolta lunedì a Londra tra i soliti personaggi marxisti di vari paesi tra cui il direttore dello stesso organo staliniano, il senatore Cachin, per gettare le basi di una nuova azione comune a favore della Spagna rossa. Ma i russi che sono alla testa di questa scandalosa agitazione predicano bene e razzolano male. Come fa osservare un giornale che non è sospetto di tenerezze per la destra, allorquando si tratta di incorrere in veri rischi nei cataclismi, e non soltanto di fare dell'accademia bolscevica i russi sono abilissimi nel disporre della pelle degli altri. Si ricordano tra gli altri gli esempi della Lituania e della Cina, per quanto riguarda la Cecoslovacchia e la Spagna sono i comunisti di questi paesi in aggiunta a quelli francesi che vorrebbero provocare la guerra generale ed in particolare all'Italia ed alla Germania, rovesciare Chamberlain, separare Parigi da Londra, fare naufragare l'accordo anglo-italiano e via dicendo. Il sangue dei comunisti russi è troppo prezioso per spargerlo sia pure per la stessa causa della rivoluzione mondiale.

Si apprende poi che il Ministro degli Esteri dello pseudo governo di Barcellona, Alvarez del Vayo, dopo il lungo colloquio avuto ieri con il ministro Bonnet invece di rientrare al suo posto di costante combattimento ha preferito prolungare il suo soggiorno parigino per dedicarsi a una serie e intensa attività provocatoria contro il governo di Daladier e a più profondi intrighi di cui sono agli ambienti estremisti del fronte popolare. Egli ha avuto oggi infatti numerosi colloqui con tutti i più noti incendiari del partito comunista e socialista, svolgendo una aperta agitazione non soltanto per provocare un'immediata pressione di piazza in favore della riapertura della frontiera dei Pirenei ma anche per la preparazione e l'organizzazione dell'esilio in Francia di tutti quei volontari delle brigate internazionali che in virtù del piano britannico dovranno lasciare la Spagna rossa basandosi sul fatto che i volontari stranieri combattenti nelle file dei rossi appartengono nella loro grande maggioranza agli ambienti del fuoruscitismo internazionale e quindi non possono nè vogliono essere rimpatriati al loro paesi di origine.

Le solite debolezze

Il Del Vajo, in collaborazione con i sovversivi francesi, tenterebbe attraverso questo campo di creare in Francia dei nuovi permanenti focolai di disordine e di lotta i quali potrebbero servire sia a creare una situazione rivoluzionaria nel paese che li ospita, sia a mantenere vicino alla Spagna una riserva organizzata di disperati pronti ad approfittare di ogni contingenza. Si assicura intanto che il Governo francese avrebbe già accettato che i contingenti dei volontari rossi che dovrebbero essere allontanati dalla Spagna vengano diretti per un primo scaglione verso il porto di Marsiglia.

Le autorità francesi sembrano aver accolto con freddezza se non con ostilità l'invito che le autorità nazionali spagnole hanno rivolto ai turisti di tutti i Paesi di recarsi a visitare la Spagna nazionale che sta risorgendo nell'ordine e nella disciplina cui è stata restituita. A tal uopo da tempo la frontiera tra la Francia e la Spagna nazionale è stata riaperta al traffico al quale concorrono numerosi turisti stranieri ad eccezione dei francesi.

L'unanimità di 4 Potenze insidiata da Mosca

Berlino, 6 luglio.

L'accordo di Londra per la messa in azione del piano del Comitato di non intervento, per il ritiro dei volontari, il riconoscimento delle parti belligeranti e la ripartizione del controllo è salutato a Berlino con soddisfazione, ma con una soddisfazione circoscritta e caratterizzata dalla più esplicita prudenziale riserva. Si osserva che il modo stesso dell'accordo e la condotta di quell'uno fra i contraenti, la cui volontà sabotatrice, fungi dal cedere davanti alla unanimità dei ventisei Stati, non ha fatto che riaffermarsi nell'ipocrisia di una riservata adesione, la quale ha tutta l'apparenza della più favorevole posizione tattica per la potenziazione del sabotaggio, è il più adatto a sconsigliare prematuri ed affrettati ottimismi.

In sostanza, non avendo potuto sabotare l'accordo dal di fuori con la opposizione aperta che avrebbe portato probabilmente all'esclusione del delegato russo — che la stampa tedesca aveva equiparato ad un accordo antisovietico — Mosca ha fatto buon viso a cattivo gioco, trasferendo la propria azione insidiatrice dal di fuori al di dentro, posizione che le è tanto più facile, in quanto che essa comanda ad una delle parti alle quali ora l'accordo dev'essere comunicato, ed alle quali, dunque, sostanzialmente esso viene rimesso e devoluto per la esecuzione. Per certo, il meno che può capitare, data la via che si deve necessariamente battere, è che la esecuzione sarà trascinata in lungo con una tattica ostruzionistica della quale intanto già gli strumenti e gli argomenti vengono rilevati dalla stampa francese confidente di Valenza e di Barcellona, nei trasparenti commenti e rilievi circa la difficoltà di contare i volontari, il gran numero delle naturalizzazioni spagnole, ecc.

« Sarebbe dunque estremamente prematuro — scrive ad esempio il Volkischer Beobachter — affermare già fin d'ora che la politica di non intervento abbia con ciò finalmente superato tutti i suoi scogli. Il prossimo passo sarà la trasmissione delle decisioni di Londra a Burgos ed a Barcellona, le quali dovranno dare il loro consenso all'invio delle commissioni. E quando questo consenso sarà venuto, allora si che le commissioni potranno avere un bel lavoro da svolgere. Alle commissioni, intanto, è stato dato un termine di 45 giorni per la presentazione dei loro rapporti; in altre parole, anche nel migliore dei casi, il piano inglese non potrà essere tradotto in pratica prima dell'autunno ».

Il Berliner Tageblatt nota in principio come proprio in questi giorni cade il secondo anniversario della sollevazione nazionale spagnola, e rileva come sia eloquente in questi giorni il fatto che la responsabile di tutta la catastrofe, la Russia sovietica cioè, si trovi appartata nel suo atteggiamento riservato, nel rifiuto, cioè, di contribuire finanziariamente all'esecuzione dell'accordo, il che dà — dice il giornale — la misura del grado di sincerità con cui essa si è vista indotta a denti stretti a non poter decentemente negare la sua adesione. La procedura sovietica è però sempre la stessa: sabotare apertamente, o sabotare fingendo di aderire. Anche questa adesione, con riserva dell'approvazione del proprio governo, è una tattica che conosciamo da tempo.

« E' chiaro — scrive il giornale — che Mosca non ha voluto commettere l'inabilità tattica di un chiaro no; non ha voluto tendere troppo la tenace pazienza dell'Inghilterra, nè render grave oltre misura al fronte popolare francese il suo favoreggiamento alla causa sovietica. Ma essa proseguirà indisturbata il suo tentativo di tener vivo l'incendio spagnolo e, possibilmente, di fargli prendere piede anche fuori dei confini della Spagna, utilizzando, all'uopo, il che vuol dire accusandone proprio la procedura pagata ora da tutti gli altri ad esclusione di Mosca, finchè, alla fine — così conclude il giornale — coloro che non vogliono vedere non saranno costretti ad aprir più o meno dolorosamente gli occhi ».

L'Angriff rileva nel suo commento il fatto del pagamento da parte delle quattro potenze: Germania, Italia, Inghilterra e Francia, alla Segreteria del Comitato dell'assegno per la spesa del ritorno dei volontari, vedendo, in esso, un simbolo dell'accordo fra le quattro potenze che può andare anche oltre il fatto stesso e la sua significazione odierna.

« Questa azione simbolica — scrive il giornale — è senza dubbio altrettanto notevole quanto confortevole. Almeno le quattro grandi potenze sono decise a togliere alla guerra spagnola il dente avvelenato che presenta un pericolo permanente di guerra. Contro questa deliberata volontà ogni tentativo di Mosca di appiccare il fuoco all'Europa, servendosi della farsa spagnola, dovrà essere assegnato. Ma, indipendentemente dal successo o dal non successo odierno, deve sorgere la speranza che questa unanimità delle quattro grandi potenze europee venuta fuori in questa occasione, possa estendersi anche a trattative di altre questioni che minacciano la pace ».

Giuseppe Piazza

Venti morti a Caifa

per lo scoppio di una bomba

Un attentato anche a Tel Aviv

Gerusalemme, 6 luglio.

Un grave incidente che ha assunto il carattere di una vera sommossa si è prodotto in serata nella via principale di Caifa. Nel momento di maggiore affluenza è stata lanciata una bomba contro un commerciante nelle vicinanze della sede centrale della polizia. Le vittime sono numerose: tra ebrei morti, cinque arabi pure morti, 18 ebrei feriti e 8 arabi feriti.

L'incidente ha provocato una vera battaglia con nutrito scambio di colpi d'arma da fuoco tra arabi ed ebrei. La polizia ha avuto una certa difficoltà a ristabilire l'ordine essendosi il furore popolare ad un certo punto rivolto contro gli agenti che sono stati fatti segno ad un fitto e pericoloso lancio di oggetti di ogni genere. Le autorità hanno ordinato il coprifuoco. Le truppe pattugliano le vie.

Le notizie pervenute all'ultima ora da fonte ufficiale comunicano che la bomba lanciata a Caifa ha fatto 20 morti e che, dopo lo scoppio del micidiale ordigno, la polizia è stata costretta ad aprire il fuoco sulla folla. L'ingegnere civile Tuvia Dounie, cognato del dottor Weizmann, presidente della Federazione Sionistica britannica, che stava attraversando sulla sua macchina la zona del fuoco è stato colpito da alcune pallottole ed è deceduto.

Un altro gravissimo incidente è segnalato da Tel Aviv cioè il lancio di una bomba ad altissimo esplosivo compiuto da bordo del treno Lydia-Giaffa quando questo ha attraversato il passaggio a livello di via Kerèli nell'interno di Tel Aviv. L'esplosione è avvenuta tra una folla di ebrei che assisteva al passaggio del convoglio. Una ebrea è rimasta orribilmente ferita ed è morta pochi istanti dopo. Più o meno gravemente feriti sono rimasti anche numerosi ebrei, uomini, donne e bambini, attualmente tutti ricoverati all'ospedale di Tel Aviv. I passeggeri del treno sono stati arrestati al loro arrivo alla stazione di Giaffa e sono attualmente sottoposti a stringente interrogatorio da parte delle autorità politiche le quali mirano ad individuare il lanciatore della bomba.

Ironici commenti arabi alla conferenza di Evian

Gerusalemme, 6 luglio.

La Conferenza internazionale di Evian-les-Bains, indetta dietro iniziativa degli Stati Uniti d'America e subito appoggiata dalle cosidette grandi democrazie occidentali per uno studio a fondo del problema dei rifugiati, è seguita con sferzante ironia dalla stampa araba della Palestina. Essa ha, infatti, buon gioco nello stigmatizzare a sangue l'ipocrisia di una crociata di umanitarismo politico a favore degli ebrei, mentre cacciano i più sacrosanti diritti naturali degli arabi ai di qua del Giordano. L'impostazione della sua polemica, che fila senza fare una grinza, può essere così riassunta. Se gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna e la Francia mirano proprio con onestà di intenzioni a risolvere secondo giustizia ed equità il problema mondiale dei profughi israeliti, non hanno che da adottare una formola semplicissima di definitiva portata pratica, alla quale i paesi arabi sottoscrivano fin d'ora, per loro conto, a due mani. Ogni Nazione accoglierà sul proprio territorio una massa di rifugiati ebrei proporzionata all'area della sua superficie e alla densità della sua popolazione. In tal modo l'angosciosa questione di una razza senza terra sarebbe risolta in ventiquattr'ore in omaggio alla giustizia distributiva.

Ma la stampa araba si affretta a soggiungere che questa proposta mirante del buon senso non trionferà di sicuro alla Conferenza di Evian, perchè le grandi democrazie d'Occidente sul solite far pagare le spese ai terzi e, quindi, insisteranno perchè la Palestina spalanchi le sue porte a una più abbondante immigrazione ebraica, benchè essa abbia già raggiunto il massimo grado di saturazione in fatto di capitalità concessa ai elementi stranieri.

I turchi ad Alessandretta

Il mondo arabo si considera tradito dalla Francia

Cairo, 6 luglio.

Si segnala da Beirut l'entrata in Alessandretta delle truppe turche in conformità all'accordo raggiunto con la Francia, in mezzo al malcontento e alle proteste del mondo arabo islamico il quale si considera tradito da Parigi. Il governo siriano è messo in condizioni di impossibilità di prendere qualsiasi iniziativa sotto la pressione francese e si limita finora a non riconoscere la situazione di Alessandretta e gli accordi raggiunti da Parigi. Il fronte nazionale prospetta la convocazione di una grande riunione politica per discutere la questione. Si teme che la Turchia intenda procedere all'annessione di Antiochia, di Gezira e di Aleppo profittando della debole posizione della Francia e con l'appoggio inglese.

Le notizie da Alessandretta sono pubblicate col massimo rilievo dalla stampa del mondo arabo che vi aggiunge ostili commenti e vibranti proteste. Gli ambienti del Cairo sono addolorati per la situazione di Alessandretta seguita col massimo interesse. Il Mokattam rigetta la responsabilità della situazione sulla Francia e sul governo di Damasco.

La stampa del Cairo pubblica col massimo rilievo la notizia dello sciopero proclamato dagli operai della compagnia del canale di Suez in segno di protesta contro il rifiuto della loro richiesta di far parte del consiglio di amministrazione. Gli operai hanno occupato le principali officine e hanno richiesto aiuti ai loro colleghi. Il governo, immediatamente intervenuto, teme che lo sciopero scateni il malcontento degli ambienti nazionali contro la compagnia la quale, non ostante i favolosi guadagni, rifiuta elementari condizioni di vita agli operai.

Spaventoso disastro a Kobe

La città sommersa dalle acque per il crollo di tre grandi serbatoi idrici — Quante sono le vittime: 600, 1000?

San Francisco, 6 luglio.

Un disastro gravissimo si è verificato stamane alle nove locali nella città di Kobe. Per cause non esattamente ancora accertate, i tre grandi serbatoi idrici della città sono crollati e una enorme massa di acqua si è riversata sull'abitato di Kobe. La prima notizia del disastro è stata ricevuta dalla società marconigrafica « Globe » di S. Francisco, che ha intercettato una comunicazione del marconista del transatlantico americano « President Cleveland » giunto nel porto di Kobe mezz'ora prima. Il marconista nelle prime frammentarie informazioni ha riferito che gli consta che non meno di 40 marapei e di 500 alunni delle scuole elementari sono morti per annegamento.

In un marconigramma successivo da bordo del piroscafo, il marconista ha informato che « oltre a un migliaio di cittadini, a quanto ci si è riferito, è perito nel disastro. Le fonti principali di approvvigionamento idrico della città sono distrutte. Il diluvio ha lasciato sulla sua scia rovine, distruzione, morte. E' uno spettacolo raccapricciante. Migliaia di case sono state demolite dalla furia delle acque. Vi è paralisi completa di trasporti urbani di tutte le categorie ».

Successivamente si è appreso che l'intero quartiere degli affari di Kobe è allagato e che il corso principale della città è sommerso per quasi tutta la sua lunghezza. L'altezza media dell'acqua in esso è di circa tre metri. Kobe ha una popolazione di 912 mila anime.

Da Osaka alle 18 di questa sera veniva comunicato che il numero dei morti ufficialmente accertato in tutto il territorio della prefettura di Myogo era di 441 e quello dei feriti superava il migliaio. Le cifre suddette non comprenderebbero le ultime che si sono avute in giornata a Kobe in conseguenza del crollo dei serbatoi idrici e delle rovinose inondazioni che ne sono seguite.

D'altra parte informazioni telefoniche da Kobe giunte a Tokio a tarda ora della sera smentiscano che la città sia completamente distrutta. Proclamo che molte strade sono allagate e che tra i morti vi sono un tedesco, un francese e un portoghese. E' stato accertato che la rete di distribuzione dell'acquedotto nel perimetro urbano è intatta ma i serbatoi dell'alimentazione sono totalmente distrutti.

In città regna l'ordine più assoluto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8: 13, 14, 17: 20, 23: Giornale radio — 8,5,13 e 19,10,15: Testo dell'Esame finale di riparazione del corso allievi istruttori marconisti — 11,30-12,30: Concerto di musica varia: orchestrina Silmeo — 12,30-13: Dischi di musica varia — 13,15: Trasmissione da Giuseppe Verdi: Concerto dell'orchestra Bob Engel — 14,15-14,20: Comunicato turismo e turismo — 16,40: Canzoni dei Balilla — 17,15: Trasmissione da Rio de Janeiro: Concerto Stabile Italo-Brasiliano — 18-18,25: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 19,25-19,50: Spigolature cavalleresche di Stadino — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Orchestrina melodica — 19,50: Impressioni Giro ciclistico di Francia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi — 21: Trasmissione da Addis Abeba in collegamento con la locale stazione dell'E.I.A.R., programma speciale allestito per le stazioni italiane — 22: « Il processo delle voci », radiocommedia in tre tempi di Carlo Linati e Mario Lazzari, regia di Alberto Casella. Dopo la commedia: serenata musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 15: Dischi di musica da camera — 15,15: Concerto per violino e orchestra diretto dal M.o Ugo Tonini (violinista Leo Peroni) — 14-14,30: Orchestra d'archi — 16: Musica varia e canzoni — 18,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Cantoria dell'Isola del Cantone e Quartetto a plettro Giulianetti — 20,50-20,30: V. Torino I — 20,50: Musica varia — 21: Trasmissione da Piazza del Comune di Cremona: « Il barbiere di Siviglia » di Gioacchino Rossini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Gui; maestro del coro Roberto Benaglio; negli intervalli: Asterischi; Giornale radio.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione da Addis Abeba, in collegamento con la locale stazione dell'E.I.A.R., programma speciale per le stazioni italiane — 22: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 22,45: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Lione (ore 19): « Donna Diana » di Reznicek - **Koenigsberga** 20: Atto 3° dei « Maestri cantori » di Wagner - **Parigi P.T.T.** 20,30: « Così fan tutte » di Mozart. — **PRAGA Radiosperimentale** 20,25: « Il mago »

L'OROSCOPO

Alle prime ore del mattino la Luna farà in buon aspetto dei transiti del Sole e faciliterà i buoni rapporti tra inferiori e superiori, se qualche motivo di discussione potrà esser sorto; ma qualche ora più tardi la Luna, in disposizione da Urano, potrà provocare qualche inopinata contrarietà. Sulle prime ore del pomeriggio, buoni aspetti lunari nei confronti di Nettuno e di Marte stimoleranno l'immaginazione e l'ispirazione. Anche le iniziative audaci potranno essere favorite; e l'attività e l'ispirazione degli scrittori di romanzi. La serata non migliorerà in alcun modo gli influssi caratteristici della giornata.

LUMEN

Corsa nervosa e tentativi in serie nella Caen-Saint Brieuc

Majerus primo a St. Brieuc

La 2ª tappa del "TOUR,,

Gli italiani non tutti fortunati e non tutti in gran giornata si difendono accanitamente ma devono segnare il passo -- Essi accusano, all'arrivo, leggeri ritardi - Oggi si corre la terza tappa sui 238 Km. della St. Brieuc - Nantes

L'ordine d'arrivo

1. Majerus (Lussemburgo) in ore 7 1' 7" (tempo con abbuono 7.07"); 2. Goasmat, in 7.17"; 3. Wechelring, id.; 4. Speicher, id.; 5. ex-aequo: Magne, Wengler, Ludwig, Closon, Lewie, 9. Clemens; 11. Bourlon, 7.27"; 12. Bonnaire, 7.35"; 13. Vervaecke, 7.44"; 14. Tannereau, id.; 15. Van Nek, id.; 16. Marvallius, id.; 17. Gauteau, id.; 18. Oberbeck, 7.47"; 19. Heide, id.; 20. Dieuaux, 7.49"; 21. **Simonini**, id.; 22. **Vicini**, id.; 23. Lesaux, id.; 24. Mallet, 7.52"; 25. Yvon Marie, 7.54"; 26. Nanno, id.; 27. Ruhlon, id.; 28. Van Schendel, 7.5 e 12"; 29. Maes, 7.6'14"; 30. Kint, id.; 31. Neuenberg, id.; 32. Dessein, id.; 33. Vissere, id.; 34. Lauwers, id.; 35. **Bartali**, id.; 36. **Bini**, id.; 37. **Malle**, id.; 38. ex-aequo: **Rossi, Martano**, Arnaix, Laurent, Janniart, Pedroli, Nevano, P. Clemens, Parent, Carini, Gianello, Tasin, Leroy, Grimbert, Le Guevel, **Servadei, Cottur**, Camardo, Berruendero, Perrat, Kuyti, Hellemans, Bernardoni, Suaperi, Wendel, tutti in ore 7.6'19"; 55. Hauswald, 7.7'27"; 56. Schellor, id.; 57. Salsse, 7.7'50"; 58. Alvares, id.; 57. Gallien, 7.8'14"; 58. Middelkamp, 7.8'39"; 59. Mesnil, id.; 70. Lauvlet, 7.9'19"; 71. Walschut, id.; 72. Frechard, 7.10'40"; 73. Neuville, 7.16'12"; 74. Didier, id.; 75. Bell, 7.17' e 34"; 76. **Bergamaschi**, 7.19'14"; 77. Seidel, 7.20'34"; 78. Delorge, id.; 79. Langhof, id.; 80. Schild, id.; 81. Lamure, id.; 82. Cubron, 7.20'54"; 83. Pirmez, id.; 84. Darracoux, id.; 85. **Tragni**, 7.24'47"; 86. **Trogi**, id.; 87. Schulte, 7.28'40"; 88. Rezada, id.; 89. Dominicus, 7.29'28"; 90. Fontenay, id.; 91. Alzine, id.; 92. Vietto, 7.30'37"

Ritirati: Bays e Belandi.

CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. Francia, ore 41.0'48"; 2. Bernardis, 41.1'46"; 3. Lussemburgo-Svizzera, 41.4'25"; 4. Belgio, 41.7'35"; 5. Cadetti di Francia, 41.9'1"; 6. **Italia**, 41.14'6" (d. 13'18"); 7. Bleuets, 41.14' e 27"; 8. Spagna-Olanda, 41.15'1".

Classifica generale

1. Majerus (Lussemburgo) in ore 15 59' e 10"; 2. Westerling (Germania) in ore 15 26' 42" (distacco 32"); 3. Leducq (Cadetti Francia) 15.40'2" (d. 52"); 4. ex-aequo: Goasmat, Magne e M. Clemens in ore 15.40'10" (d. 1'); 7. a pari merito: Lewie, Wengler e Speicher in ore 15.40'28" (d. 1'18"); 10. Closon, 15.40'47" (d. 1'37"); 11. Oberbeck, 15.41'39"; 12. Dautoriau, 15.43'7"; 13. Vervaecke, 15.43'7"; 14. Heide, 15.43'35"; 15. Van Nek, 15.43' e 55"; 16. Dieuaux, 15.43'50"; 17. Vicini, 15.43'50" (d. 2'40"); 18. Tannereau, 15.43'54"; 19. Mes, 15.44'04" (d. 3'44"); 20. Kint, 15.44'34"; 21. Mallet, 15.44'58"; 22. Ruhlon, 15.45'5"; 23. Yvon Marie, 15.45'8"; 24. **Bartali**, 15.45'22" (d. 6'12"); 25. **Mariano**, 15.45'22" (d. 6'12"); 26. ex-aequo: R. Nano, Neuens, Camardo, Middelberg, Vissere, Lauwere, Massen, **Rossi**, Arnaix, **Servadei**, Pasaz, Le Guevel, Tasin, Wengel, tutti in ore 15.46'40" (d. 6'50"); 40. Ramde, 15.45'46", 41. Marcaillon, 15.45'47"; 42. Laurent, 15.39'56"; 43. **Cottur**, 15.46'21" (dist. 7'13"); 44. Hauswald, 15.46'48"; 45. Perrot, 15.47'4"; 46. Leroy, id.; 47. Spaneri, id.; 48. Middelkamp, 15.47' 14"; 49. Gallien, 15.47'51"; 50. Lesaux, 15.47'47"; 51. Mersch, 15.48'; 52. Walschot, 15.48'22"; 53. Kuyti, 15.48'25"; 54. P. Clemens, id.; 55. Van Schendel, id.; 56. Gianello, 15.48'33"; 57. Schoffer, 15.49'31"; 58. Bernardo, id. 15.49'37"; 59. Gulateau, 15.50'6"; 60. Lauvlet, 15.50'32"; 61. **Simonini**, 15.51'27" (d. 10'17"); 62. Carini, 15.53' e 17"; 63. Neuville, 15.55'7"; 64. Frechant, 15.55'8"; 65. **Malle**, 15.56'35" (d. 17'25"); 66. Nuiser, 15.56'6"; 67. Bell, 15.58'19"; 68. Rauriau, 15.58' e 59"; 69. **Bergamaschi**, 15.59'16" (dist. 20'6"); 70. Langhof, 15.59'52"; 70. Cubron, id.; 71. Schild, 14.0'21"; 72. Seidel, 14.1'10"; 74. Darracoux, 14.3' e 4"; 75. Pedroli, id.; 76. Hellemans, id.; 77. Grimbert, id.; 78. **Trogi**, 14.4' e 1"; 79. Schulte, 14.7'43"; 80. Yontenay, 14.9'24"; 81. Durezzonis 14.9'23"; 82. **Introzzi**, 14.10'39"

Nella mischia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saint Brieuc, 6 luglio.

Sarebbe perfettamente inutile nasconderlovi che le cose oggi sono andate, per noi, meno bene di ieri. L'ordine di arrivo e la classifica vi diranno che Vicini, e più ancora Bartali, hanno perso terreno, in confronto di uomini come Magne, Speicher e Lewie, che sono fra quelli che più ci mettono rispetto. Niente di grave, si capisce, ma neppure del tutto soddisfacente e che sarebbe bene non si ripetesse spesso prima dei Pirenei. Sapevamo che questa tappa presentava per più «azzurri» insidie più pericolose della precedente, per la conformazione del percorso, molto più tormentata di quello della Parigi-Caen, come ieri aveva rilevato Antonino Magne, l'uomo che meglio conosce le strade di Francia, il quale alle recluta della «squadra aveva detto: «Attenti, ragazzi! Diffidate di questa tappa che sembra una cosa da niente e invece è molto pericolosa, perchè le sue piccole salite si succedono a ritmo accelerato; si può crollare verso la fine e perdere minuti preziosi».

Ma l'avvertimento non è valso ai nostri allievi (nessuno dei quali si è salvato nel burrascoso finale, che ha messo invece in luce il valore e l'esperienza di anziani come questo maestro, Speicher e Leducq; nè poteva servire ai nostri, che queste strade conoscono poco o niente. Questa è stata una delle prime ragioni per cui la squadra azzurra si è un po' abbandata ed ha chiuso la giornata in passivo. Ma ne parecchie altre che vi dirò man mano che la svolgerà le suggerirà.

Una bella passeggiata

La prima metà della tappa è stata più interessante per noi dal lato turistico che da quello agonistico. Abbiamo avuto modo di gustare con calma l'originale ed affascinante bellezza di questa Brettagna sempre verde e sempre burrascosa, apparsaci sotto tutti i toni di luce, come se un abile regista la regolasse dall'alto a variarne gli effetti — ora scintillanti, ora smorenti, ora cupi — e per dare maggiore risalto alla campagna ancora tutta fresca, alle distese di prati vellutati, alle vallette colme di alberi bruni, alle colline mollemente digradanti, alle case fiorite, ai paesi annunziati di lontano dagli aguzzi campanili rivestiti di ardesia chiara. La strada accarezzava in garbate volute e in tenui ondulazioni questo maraviglioso di verde che salì e poi scese a baciare quello torbido dell'Atlantico, sulle cui sponde giungemmo al tramonto corrucciato e rigido.

Questa escursione durò per 110 chilometri, durante i quali i 93 corridori lasciammo a Caen lo sfortunato Maye, costretto all'immobilità dalla spalla contusa nella caduta di ieri) non vollero decidersi a venire alle prese. Questa iniziativa non spettava certo ai nostri, la cui tattica fino ai Pirenei sapete quale è. Nè i belgi pare vogliano uscire dalla posizione di difesa che anch'essi si sono proposti, forse per non correre il rischio di scavalcare la quadruplice base della loro squadra e avere quattro carte da giocare sui Pirenei. Si va infatti che il loro direttore ha diviso i suoi dodici uomini in quattro gruppi che fanno capo a Maes, Vervaecke, Vissere e Disseaux; al primo ha assegnato come gregari Kint e Maesan; al secondo Louie e Walschot; al terzo Meulenbary e Lauwers; al quarto Pirmez e Neuville.

Ecco perchè in questa tappa la corsa è intonata alla combattività dei francesi, che sanno quanto queste strade siano loro favorevoli, ai tedeschi che, reduci quasi tutti dal giro di Germania, vogliono sfruttare la loro completa forma finchè non sopraggiungerà la stanchezza, ai lussemburghesi che vanno più che altro alla caccia di vittorie di tappa.

Le prime tre ore di marcia quindi non conclusero niente, ma ebbero ciò nonostante, fugaci sprazzi di elettricità. Sulla salita dopo Aushay (km. 25) scappò Fontenay, che fu preso da Langhof ed Heide; ma i due tedeschi, forse non volendo dare alla loro «maglia gialla», non continuarono il fruttuoso, e tutti e tre furono raggiunti da Gianello. Invece Mallet, Berrendero e Bernardoni, gettatisi all'inseguimento, non insistettero e furono riassorbiti dal grosso, condotto da Servadei. Poco dopo partirono alla caccia Mollo, Lamure, Marie, Berrendero, Le Guevel, Bernardoni, Marcaillou e Vervaecke, che riaffermarono i fuggitivi, imbattuti da tutti gli altri, a 30 chilometri da Vire (Km. 58).

In questo frattempo Bergamaschi aveva dovuto cambiare una ruota per rottura di raggi e inseguiva da solo, dolorante al ginocchio sinistro per la caduta di ieri, che gli aveva riacutizzato le contusioni riportate nella caduta di ieri.

I piazzamenti degli azzurri nella seconda tappa

21° Giomini	7.4'29"
22° Vicini	7.4'29"
35° Bartali	7.5'19"
36° Bini	7.5'19"
37° Mollo	7.5'19"
38° Rossi	7.5'19"
38° Martano	7.5'19"
38° Servadei	7.5'19"
38° Cottur	7.5'19"
75° Bergamaschi	7.19'14"
85° Introzzi	7.24'49"
86° Trogi	7.24'47"

La « maglia gialla » scappa

Ancora una scappata di Daforge e Langhof dopo Tirepied (Km. 100) annullata oltre Avranches (Km. 108), un'altra di Van Schendel, Lewie, Speicher, Cosson e Hauswald durata pochi minuti. Ed ecco passare dalla bonaccia alla burrasca, attraverso una piccola serie di scatti inconcludenti, che però dimostravano che gli umori fossero cambiati e la corsa stesse per cominciare.

Dopo Precey (Km. 120) la «maglia gialla» partì a fondo, senza che nessuno, all'infuori di Le Guevel, rongiase immediatamente. Evidentemente Oberbeck non è preso molto sul serio dai maggiori avversari, ed egli può approfittare di questa sconcertanza, per fare corsa che, per esempio, a un Bartali o ad un Maes non sarebbero permesse. In un batter d'occhio i due avantaggiarono di un minuto; in dieci chilometri di due.

Proprio in questo frangente tutt'altro che allegro Bartali fuorì. Bini gli diede la ruota (chi può dubitare ancora della devozione di Aldo a Ginot) mentre Mollo si fermò e rientrò subito in gruppo con Bartali. Nei pressi quindi rimanevano Bini, cui vennero a dare appoggio Introzzi e Trogi e, poi, anche Gallien, anch'egli appiedato. I quattro si misero a tirare pancia a terra, ma in realtà solo il tiro di Bini e di Gallien faceva guadagnare terreno; Trogi era quasi nullo e Introzzi presso a poco. Questi poi dovette fermarsi per rimettere a posto la catena e a Trogi non parve vero di prendere respiro rapidamente, ed entrambi presero a navigare nelle retrovie.

Al contrario Bini e Gallien compirono un inseguimento brillantissimo (questo francese mi pare che sia destinato a far molto parlare di sè) e in venti chilometri si portarono su un bel gruppo. Ma non era il primo, perchè intanto il grosso si era spezzato frantumando in tre pezzi. Nel più avanzato di tutti erano Simonini, Lesueur, Gauteau, Dubron, Goasmat, Leducq, Lewie, Heide e Mallet, mentre nel secondo erano Clemens, Tannereau, Louviot e Hauswald. Il terzo era quello raggiunto da Bini e Gallien e in cui erano gli uomini più pericolosi. Fin qui, dunque, la situazione dei nostri due capisquadra era rassicurante. Ma si capovolse in seguito e andò sempre peggiorando.

A dieci chilometri da Dinan i due gruppetti che inseguivano Oberbeck e Le Guevel si fusero e alle porte della città presero la coppia dei fuggitivi. I tredici di avanguardia precedevano, al controllo, di 1'35" una dozzina di uomini, tra cui c'erano Vicini, Vervaecke e Bini, di 2' un altro gruppo in cui figuravano Speicher, Magne e Disseaux, di 2'40" un terzo gruppo con Mollo, di 3' un quarto con Martano, Bartali, Maes, Cottur, Rossi e Servadei. Come vedete le faccende cominciavano a imbrogliarsi, specialmente per Bartali, tanto più che il nostro campione non sembrava in vena di prodezze e addirittura, a ragione o a torto, di non voler fare il gioco di Maes, non aveva piacere che Martano tirasse come avrebbe potuto.

Situazione poco lieta

Quando Bini dovette fermarsi per tirare la catena (ma scelse un brutto momento) capimmo che non sarebbe più potuto riprendere terreno non solo perchè nell'inseguimento aveva già fatto miracoli — ma a grave prezzo — ma perchè la bufera imperversava violenta fra gruppo e gruppo e si filava oltre i 38 orari, aiutati dal vento che aveva cambiato direzione. E quando Speicher, Magne, Lewie e altri nove raggiunsero Vicini e Vervaecke e insieme presero i tredici di testa, sentimmo che la situazione di Bartali era ancora meno lieta, anche perchè Rossi aveva male alle gambe (l'umidità di ieri si è fatta sentire), Servadei aveva la ruota sfilacciata che urlava nella forcella, Mollo e Cottur avevano già fatto abbastanza e Martano non poteva fare per tutti. Il ricongiungimento di Bartali appariva così ormai impossibile; ci auguravamo solo che il distacco non prendesse troppo ampie proporzioni.

A 45 chilometri dall'arrivo riprese più accanita che mai la lotta fra i venticinque uomini. Era un fuoco d'artificio di scatti furiosi, un susseguirsi di volate a zig-zag, un mitragliare che sbandava lo plotuglia anche se non faceva vittime, perchè tutti avevano stretto i denti e nessuno voleva mai a prendere più di venti metri di vantaggio. A un'ennesima scarica, Majerus, Schelier e Cubron ebbero la meglio; per poco, però, che Magne, Clemens, Goasmat, Lewie e Wengler si rilluttarono tutto il tre, mentre Vicini insegnava e gli altri non fecero rinsecrono più. Fra queste due formazioni s'impegnò a duecento metri di distanza una lotta a colpi di chilometri per disporre completamente dei propri mezzi. La sua forma è ancora a corto; la stagione di questo nord della Francia non lo aiuta a completarla.

Bini sarebbe stato anche oggi il migliore dei nostri senza la foratura e la fermata obbligatoria. Rossi non è l'uomo della Parigi-Roubaix e della Parigi-Tours; i miei timori sul suo conto si vengono aggravando. Servadei e Cottur hanno lavorato con impegno. Simonini e Martano sono quelli che meno hanno risentito della battaglia individuale. Trogi appare mezzo liquidato, e non corre che le cadute di ieri e la sfacchinata di oggi. Introzzi è troppo in ritardo di lavoro.

Questi miei franchi e non certo molto lieti rilievi non debbono impressionare. Sono certo che i cento ultimi chilometri di questa Caen-S. Brieuc li hanno spenti tutti e che le fiammate dei tedeschi e dei lussemburghesi si spegneranno ai piedi dei Pirenei. Non dimentichiamo che alla seconda tappa l'uno aveva Bartali aveva 5'19" di ritardo e Vicini 13'40". Certo, come ho detto, questa giornata non dovrebbe riperarci, almeno nei confronti di avversari di cui sulle montagne non si potrà disporre a volontà, come Magne, Lewie e Speicher.

Domani andremo a Nantes; altri 238 chilometri altrettanto ondulati e perciò altrettanto insidiosi. Speriamo che questo terzo passo verso la montagna ci costi meno di quello di oggi.

Giuseppe Ambrosini

La squadra italiana si prodiga all'inseguimento per aiutare Bartali che ha forato. (Telefoto).

La classifica degli azzurri dopo la seconda tappa

17° Vicini	15.45'50" d. 6'40"
19° Bini	15.46'34" d. 5'44"
24° Bartali	15.46'22" d. 6'12"
25° Mariano	15.46'22" d. 6'12"
38° Rossi	15.46'40" d. 6'30"
38° Servadei	15.46'40" d. 6'30"
43° Cottur	15.46'21" d. 7'11"
61° Simonini	15.51'27" d. 12'17"
68° Mollo	15.56'35" d. 17'25"
69° Bergamaschi	15.59'16" d. 20'6"
78° Trogi	14.4'8" d. 24'58"
82° Introzzi	14.10'39" d. 31'29"

La giornata non è andata molto bene per la squadra italiana. Niente di grave; ma sarebbe bene non si ripetesse spesso prima dei Pirenei. In partenza si ritirò il campione di Francia Paul Maye, ancora dolorante per l'incidente di Parigi. La prima metà della tappa, svolgentesi fra le severe bellezze della Brettagna, non riservò nulla di interessante. La lotta incominciò dopo 110 km. di corsa e protagonisti furono i francesi, che ben sanno quanto siano loro favorevoli queste strade.

*

Dopo Precey (km. 120) la «maglia gialla» partì a fondo, inseguito solo da Le Guevel. I due, in pochi chilometri, avvantaggiarono di due minuti, proprio mentre Bartali veniva appiedato da una foratura. Bini gli passò prontamente la ruota e dovette poi, con Introzzi, Trogi e Gallien, compiere un brillante inseguimento di 20 km. Ma intanto in testa il gruppo si era frantumato in tre pezzi. Nel più avanzato di tutti erano Simonini, Lesueur, Galateau, Dubron, Goasmat, Leducq, Lowie, Heide e Mallet, mentre gli uomini più pericolosi stavano nel terzo, quello raggiunto da Bini. Fin qui, dunque, la situazione dei nostri due capisquadra era rassicurante.

*

La situazione si capovolse però e peggiorò in seguito. A Dinan i due gruppetti che inseguivano Oberbeck e Le Guevel si fusero e raggiunsero la coppia dei fuggitivi. A 1'35" dai tredici di avanguardia transitarono al controllo una dozzina di uomini tra i quali Vicini e Bini, a 2' un altro gruppo in cui figuravano Speicher e Magne, a 2'40" un terzo gruppo con Mollo, a 3' un quarto con Martano, Bartali, Cottur, Rossi, Servadei e Maes. Bartali non appariva nelle sue migliori condizioni. È quando Speicher, Magne e Lowie raggiunsero il gruppo di Vicini (Bini s'era fermato per tirare la catena) e insieme presero i 13 di testa, si capì che la situazione del campione d'Italia era ormai irrimediabilmente compromessa, tanto più che Rossi, Servadei, Martano e Mollo, chi per una ragione chi per un'altra non potevano dargli l'aiuto che occorreva.

*

La battaglia riprese più violenta a 45 km. dall'arrivo. Fu un fuoco di artificio di scatti e di volate furiose fra i 25 uomini di testa. Ad un certo punto fuggirono Majerus, Schaller e Oubron, a cui si aggiunsero poi Magne, Clemens, Goasmat, Lowie, Wengler, Speicher, Lesueur, Leducq e altri, mentre Vicini e Simonini inseguivano vanamente. Nel gruppetto dei 10 uomini di avanguardia Majerus aveva la meglio in volata nel piccolo velodromo di St. Brieuc.

Simonini e Vicini furono i primi degli italiani. Bartali, Bini e gli altri giunsero di lì a poco ed il loro distacco dai primi non è grave. Bergamaschi fu ritardato da due successivi incidenti che lo costrinsero a lunghi inseguimenti.

Oggi si corre la St. Brieuc-Nantes di 238 km.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Nelle andamento privo di affari e quotazioni resistenti per la maggior parte dei valori. Più richieste Ilva, Terni e Edison. Nei Fondi Pubblici progressi la Rendita e il Redimibile 3½%. — Titoli trattati N. 10.400.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 60	Mont. El.	800 50
1ª f. c.	72 80	P. C. R.	81 75
Redim. 5½	100 30	Sepo	82 —
1. f. c.	98 40	Edison	330 50
Rendita 5%	93 10	Ilva	9 95
1. f. c.	93 10	Savigliano	70.0 —
Redim. 5%	93 20	Nebiolo	215 —
1. f. c.	93 30	Tedeschi	95 —
B.T.N. 1940	101 70	Mediterraneo	105 50
1ª 1941	102 95	Fiat	300 50
1ª 1942	91 80	Ansaldo	41 75
1ª 1943	91 45	Viet	484 25
1ª 1944	90 80	C. I. R.	200 —
Tor. 4½	100 —	Snia Viscos.	101 75
1. 5%	102 —	Viscosa Lonza	174 —
S. Paolo 4%	100 75	Montecatini	330 —
1ª 3½%	99 75	Mont. Adriatica	080 —
Ferrov. 3%	361 —	Montecatini	142 75
I.R.I. 4½%	107 —	Acqua Pol.	138 —
Elet. 4½%	105 —	Fiprio	58 —
V. Agr. 4%	118 —	Veneta Un.	83 75
Sist 5%	102 —	Lane Gorg.	1017 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanif.	61 50
Mediterr.	105 —	Cot. Meric.	227 —
Meridion.	700 —	Viscosa	300 50
Torino Nord	120 —	Beni Stabili	101 —
Navig. A. I.	200 —	Cartiera It.	101 —
Unione	12 20	Gorgo	108 —
Pir	51 75	Forni Rum.	105 —
Terni	225 50	Silos	185 —
Valdarno	101 —	M. Zucchieri	90 —
Ir. Nord	102 —	Ghirlini	101 —
Stipel	101 —	Marelli	102 50
Talco Grat	400 —	S. T. E. T.	250 50
A. M. I. C.	60 75	Rumianca	60 —

CAMBI: Parigi 52.95; Londra 84.19; Svizzera 430.25; Svezia 485.30; Polonia 357.70; New York 19; Belgio 302.95; Norvegia 472.30; Cecoslovacchia 65.92; Germania 765.50; Olanda 1050.80; Danimarca 420.10; Canadà 19; Turchia 1503; Portogallo 85.56.

MILANO, 6. — Generale 921; Assic. Gen. 3700; Ferr. Mediterr. 408; Meridl. 785; Centrale Ferr. 325; Mediterr. 50.75; Cot. Cantoni 2840; Furlet 314; Val d'Olona 89; Val Tichio 147.50; Olcese 434; De Angeli 858; Conte 408; Ital. Canap. Nav. 509; Bonzani e Varzi 533, Zolonali 420; Tosi 60.75; Coton. Meridl. 237.50; Ut. Manif. 311; Gavardo 580; Rossi 3150; Targetti 91; Cassami 569.50; Bernasconi 85.75; Snia 369.90; Parchetti e C. 194; Chatillon 62.50; Amaldo 40.50; Ilva 205.50; Metall. Ital. 216; Ai. Anilina 680; Montevetani 146.25; Stab. Italiani 148; Breda 241.50; Autom. Bianchi 80.75; Isotta Fraschini 20.50; Piat 428.50; Off. Reggiane 74.25; Adriat. Elettr. 282.50; Bi. Piacentina 261; Gi. Cleli 364.50; Ubigano 332; Bi. Bresciana 556; Valtorno 109.50; Emiliana Bi. 531.50; Bi. Cisalpina privil. 106; Idroelettr. 101; Sevo 83.75; Edison 340; Id. Postergate 289; Sip 50; Piren 107; Bi. Lombarda 489.50; Meridl. Elettr. 270; Terni 238; Da. Esper. Meltr. 10; Tecnomasio 96; Tibiali Ital. 185.50; Reidaite 485; Raffineria Li. L. 611; Idal. Gas 13.25; Mira Lanza 175; Petroli 11.45; Aedes 85; Fondi. Rep. Trieste 7; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 149.50; Saturnia 67.50; Pastif. Barzoni 96; Gr. Alberghi 75.50; Immobiliare 214; Pirelli Ital. 1148; Pirelli e C. 414.50; Arbe 96.50; Silurif. Fiume 000; Franco Tosi 280.50; Sarda 60; Terni 660.50; Curt. Burgo 285; Isfa Edilizia 51.50; Rist 586; Marelli 105, Milano Centrale 52.75.

ROMA, 6. — Tramvarie 44; Ristabilim 51; Coton. Meridl. 238.50; Ramma. Elettr., ex., Romana Zuccheri 80; Pantanella 119; Fondi Rustici 85.50; Immobiliare 850; Beni Stabili 197.75; Fondiarie 45; Risanamento 884; Acqua Marcia 762; Cinudette 294; Acquedotto Berino 732; Acquedotto Paleroso 585.

GENOVA, 6. — Ristabilim 50.25; Alta Italia 267; La Polare 330; Ilva 218.50; Ansaldo 41; Metall. Ital. 214; San Giorgio 315; Terni 325.50; Aedes 48; Satia 98; Fin Ind. Agr. 326.50; Trans. El. Gen 390; Lloyd Sabaudo 540; Cotan. Meridl. 190; Gff. Ni. Genov. 265; Mediterraneo 80; Semolerie 270; Rotimi A. L. 2.85; Mira Genova 136; Erbina 486.50; Raffinerie ord. 610; Ind. Zuccheri 1295.

TRIESTE, 6. — Premuda 000; Assicurazioni Gen 3685; Assicurate. Ital 630; Infortuni 1846; Adr. Sicurtà A 1305; id. B 1795; Generalmich 148; Marittimi 65; Tripcovic 295; Cantieri 164; Ampelea 385; Stiurificio 927.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 6: Italia 13.10; New York 24.88; Londra 18.305; Parigi 6.92; Svizzera 56.91; Bruxelles 42.14; Amsterdam 137.50; Copenaghen 64.93; Stoccolma 65.45; Oslo 61.85; Varsavia 47.05; Praga 8.625, Belgrado 0.90; Sofia 3.05.

— **Londra**: Italia 93.96; New York 4.9403; Francia 177.75; Germania 13.295; Spagna 90; Amsterdam 8.96; Belgio 39.170; Svizzera 21.615; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.365; Oslo 19.90 1/8; Helsingfors 225.75; Praga 143.37; Budapest 24.87; Belgrado 3.15; Sofia 406; Bucarest 695; Costantinopoli 620; Atene 546.50; Varsavia 46.35; Buenos Aires (peso carta) pe. uff. 15; id. non uff. 19; Rio Janeiro non uff. 9.81; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 189.35; Londra 177.76; New York 35.99; Belgio 666.25; Svizzera 832 3/8; Olanda 1985.35; Svezia 917.50; Germania 14.46. — **Zurigo**: Italia 23; Francia 19.1695; Inghilterra 23.5175; New York 4.3762; Belgio 74.075; Olanda 241.325; Germania 176.85. — **New York**: Roma 5.2625; Londra 4.84 1/16; Berlino 40.21; Amsterdam 26.135; Parigi 0.78; Bruxelles 16.95; Berna 22.855.

MERCATI

BESTIAME

Asqui, 6. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-35; vacche 32-33; vitelli 30-33; torelli 30-35; suinetti 43-50; vitelloni 36-41; maiali grassi 47-53; lattonzoli 15-19.

Casale Mont., 6. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-38; vacche 2500-3000 per capo; vitelli al Mg. 30-45; suinetti 48-55; maiali grassi 57-59.

Cavallermaggiore, 6. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-40; vacche 28-35, vitelloni 36-40; vitelli piemontesi 34-50; suinetti nostrani La qualità 50-75; Id. della costa 85-100; maiali grassi 40-50; id. lattonzoli 90-120 cadauno.

Fossano, 6. — Bestiame da macello: vitelli al Mg. L. 40-64; suinetti 40-90; maiali grassi 36-43.

Torino, 6. — Buoi da macello al Qi. L. 300-320; vacche 240-250; tori e torelli 360-390; giovenche e vitelloni 240-260; manze e manzette 360-410; vitellini da latte 110-125 per capo; vitelli al Qi. 470-505; suinetti 500-550; suini grassi 480-500.

CEREALI

Casale Mont., 6. — Granoturco al Qi. L. 78-84; segale 106-108.

Chivasso, 6. — Granoturco al Qi. L. 87-90; segala 88-90.

Fossano, 6. — Granoturco al Qi. L. 88-90.

Torino, 6. — Granoturco al Qi. lire 86-90, avena 90-100; segale 115-120.

FORAGGI

Asqui, 6. — Fieno maggengo al Qi. L. 55-65; agostano 45-55; terzuolo 38-42; fieno d'erba medica 30-35.

Casale Mont., 6. — Fieno maggengo al Qi. L. 38-42; agostano 36-40; terzuolo 36-38; paglia di frumento 10-12.

Chivasso, 6. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-7; agostano 5-6.50; paglia di frumento 1.50-2.

Torino, 6. — Fieno maggengo (32) al Qi. L. 50-65; id. (37) 45-46; agostano 38-40; terzuolo 35-36; fieno di erba medica e trifoglio 38-56; paglia sciolta e pressata 18-20.

VINI

Asqui, 6. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 125-135; freisa 140-180; barbarato 125-135.

Casale Mont., 6. — Barbera all'Hl. L. 130-150; comune da pasto 95-105; grignolino e freisa 140-150.

Torino, 6. — Comune da pasto, di gradi 9,5-10,5 di alcool, al Qi. L. 95-100; barbarato, gradi 11-12, 110-120; barbera, gradi 13, 130-150.

Mercato dei cotoni

New York, 6 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9,20. Futuri: tend. aperti, poco stabile; tendenza chius. molto sostenuta. Luglio 9,11, agosto 9,09, settembre 9,08, ottobre 9,07, novembre 9,11, dicembre 9,15, gennaio (39) 9,16, febbraio 9,19, marzo 9,22, aprile 9,23, maggio 9,24.

New Orleans, 6. — Disp.: Middling 9,20. Futuri: luglio 9,11, ottobre 9,16, dicembre 9,22, gennaio (39) 9,24, marzo 9,31, maggio 9,33.

Pieno successo della riunione pugilistica

Merlo ha vinto ai punti dopo dura lotta con Weber

Merlo Preciso ha colto ieri sera al Velodromo, in un combattimento violentissimo, una bella vittoria sul campione assoluto di Estonia: Weber Harry. Avversario di valore, questi, che in vantaggio sul torinese di otto chilogrammi di peso, ha saputo sfoggiare un impeto ed una travolgenza veramente eccezionale.

Merlo non si è lasciato impressionare dalle larghe spalle, dalle tremende zuccate, ed ha, nei primi quattro tempi, contenuto la foga dell'avversario nel limite della stretta parità. Alla quinta ripresa egli è poi partito all'attacco, ha colpito più volte d'incontro, Weber e lo ha in seguito nettamente battuto «ai punti». Complessivamente il campione dell'encampione d'Europa è stato più difficile di quanto era dato presumere. Oltre ad una bella e pesante attrezzatura muscolare l'estone ha dimostrato di possedere ottime doti di incassatore e molte possibilità di ricupero. Il vincitore, che è stato applaudito freneticamente dal foltissimo pubblico accorso alla riunione, è apparso più pratico ed ha saputo sfruttare gli istanti incerti dell'avversario.

La serata è stata tutta interessante. Nel secondo incontro professionistico che ha opposto il campione d'Italia Cattaneo al torinese Serpi, questi pur perdendo ai punti ha offerto un grande spettacolo di arte pugilistica, con le sue schivate, i suoi temporeggiamenti ed i suoi guizzi astuti. Otto riprese veramente belle terminate in favore del milanese soltanto in grazia della sua maggiore potenza (egli infatti superava Serpi di kg. 2,500 e la categoria dei pesi gallo di kg. 1,400).

Ecco i risultati della riunione: *Pesi massimi*: Merlo Preciso (kg. 77) batte Weber (kg. 85) ai punti in 10 riprese; *p. gallo*: Cattaneo di Milano (kg. 54,900) batte Serpi Beniamino di Torino (kg 52,400) ai punti. *Dilettanti*: *p. gallo*: Zucca (Fiat) e Manni (Milano) nullo; *p. leggeri*: Simoncini (Cuneo) b. Ferrero (Fiat) ai punti; *p. med.*: Cumar (Cuneo) batte Lupieri (Fiat) ai punti; *p. m. leggeri*: Garbarino (Fiat) b. Fortini (Milano) ai punti.

Merlo Preciso

NOTIZIARIO

Mancaglia rimarrà alla Roma? — Con la fine del mese in corso verrà a scadere il contratto fra la Roma e il giocatore Mancaglia. Sappiamo che in proposito fra le parti sono state intavolate trattative che verranno condotte con piena soddisfazione

Per chi questa deliziosa bevanda?

Innanzi tutto per i bambini, i convalescenti, le persone delicate, per chi ha bisogno di favorire la digestione, per i predisposti o sofferenti per eccesso di acido urico: artritici, reumatici, gottosi, uricemici; nelle affezioni del fegato, dei reni, nel diabete, nei disturbi dispeptici, in quelli del ricambio organico e per quanti vogliono prevenire l'accumulo di materie tossiche nel sangue, operare un buon lavaggio dell'organismo e facilitare le funzioni così complicate delle vie urinarie. Tutti costoro si disseteranno di preferenza con la deliziosa bevanda che ognuno può preparare in casa servendosi della SALITINA M.A. che, senza essere una medicina, ma semplicemente una gustosa bevanda di regime, arreca, come provano gli autorevoli attestati di clinici e di medici illustri qui sotto citati, con l'apporto di quella ben dosata somma di sali minerali, considerevoli vantaggi a tutto l'organismo.

Lettori, ricordate che un rivenditore, anche in perfetta buona fede, può darVi un cattivo consiglio, ma quando migliaia di medici mandano e prescrivono un prodotto, dovete, nell'interesse della vostra salute, adottarlo. Non lasciateVi illudere, quindi, non arrischiate di spendere in medicine molto di più di quanto potreste risparmiare acquistando imitazioni apparentemente similari. Ricordate il consiglio della Scienza Medica: per la salute dei

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO
VIA C. FARINI 4

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 21) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 0/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 6,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a meno che non pervenga sufficiente il ritiro diretto esibendone la ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ASHUEI
DI INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AVVOLGIMENTI riparazioni garantite qualsiasi macchina elettrica. Elettromeccanica Orsero, Biella 42; telefono 23-266. 58176

BRANDE ferro pieghevoli nuove ducento, vende anche materassi. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4048

CHIACCIAIE moderne, cucine fornelli gas, cucine fornelli petrolio, spirito, benzina, liquidansi per cessazione commercio; eventualmente cedesi salenda, San Tommaso 6, cortile. 57285

IMPORTANTE Società Farmaceutica acquista contanti da laboratori o farmacisti specialità farmaceutiche o galeniche, purchè registrate. Dettagliare. Scrivere cassetta 97 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4127

MOTOPOMPA alto pescante Bagnoli 4 HP portata litri 1500 prevalenza metri 6 vendesi. Fortunato, Francesco Asiago 27. 58183

MOTORE petrolio nafta 9 HP gruppo Delco Unit vendiamo. Via Cigna 5. 4115

PENTAIOTA Lancia nafta benzina 505 F perfetta liquida ditta Perdoia, Voghera. 4041

RETTIFICA cilindri, alberi a gomito; imboccolatura cuscinetti. Corso 534, Parena, 45-506. 57092

TORNIO per autoriparazioni, cassaforte grande, macchinario vario, cancelli tutto misure, spranghe, acciaio, ferro tondo, tubi, lamiere, vendo, compro ricuperi. Via Villarbasse 45. 58135

TUBI fibro metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Revah, Milano-Bovisa. 2673

URGE sgombro, vendo legname, travatura, montacarichi, paranchi, pompe, attrezzi, ringhiere, serramenti in ferro ferro, diversi materiali. Corso Stupinigi 163. 14399

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

INDUSTRIALI, per qualsiasi lavoro in lamiere, rivolgetevi officina artigiana specializzata Ramosso, Santhià 42. 58114

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tabaccheria 84.000 reddito dimostrabile 46.000. Bergisti, Lagrange ventiquattro. 18442

ABBIAMO tabaccheria vitalizia rende 45.000 annue occasionissima 78.000. Garibaldi 18, Carlocci. 18428

A. Bottiglieria, caffè centrale, coppa 600 garantite. Bonadio, Quintino 5. 58300

AGENZIA motocicletta, motofurgoni, officina, alloggio rimettere; affidasi gerenza, permutasi cassetta. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18456

A. Giornali quotidiani 800-1000 lire mensili affari. Bonadio, Quintino 5. 58201

A trasportarsi causa cartoleria merceria centrale redditizia. Portinaia, Vanchiglia 19. 58187

API, Garibaldi 20. Centralissima rivendita pane pasticceria 350 giornaliere, cedesi. 58205

ASSOCIERei persona disponga piccolo capitale per maggior sviluppo sana combinazione commerciale affidandogli amministrazione. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18537

AUTORIMESSA avviata redditizia cedesi motivi salute. Scrivere tassera Unuci 8865, posta. 18320

AVVIATISSIMA merceria 500 giornaliere controvalli sedo permuto con cascina. Fasi, Stampatori 6. 58156

AVVIATO ferramenta cerca socio disponga capitali per maggior sviluppo azienda, lasciandogli amministrazione. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58066

BAZAR avviato centrale cedesi ritiro commercio. Rivolgersi dottor Deambrogio, Valdocco 1. 18453

BOTTIGLIERIA giuoco bocce pergolati avviatissima cedesi buone condizioni. Ainoto, Palazzo Città 9. 18418

CAUSA malattia cedesi urgentemente tabaccheria centralissima, forte reddito, Dottor Gerri, Quartieri 10, Torino. 58107

CERCASI socio disponga capitali necessari e parte amministrativa per rilievo attirerebbe avendo ottime capacità lavorative e commerciali eventualmente anche finanziaria. Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58095

CERCO socio collaboratore disponga 30-50.000 maggior sviluppo importante concessione articolo forte smercio, rischio escluso. Tessera postale 456957, posta restante. 18414

CINQUEMILA cerco interesse garantito. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58180

COMMESTIBILE drogheria sulla litoranea trasferibile separatamente liquida banchi, marmi, scaffali, tende, pantalere, ghiacciaia, automatiche, vetrine, montanti, cristalli. Albertina 27. 58235

DOTIVI famiglia, urge cedere alimentario pasta fresca, ascisati mediatori. Ferrero, Santhià 42. 58146

MUTUANSI 60.000 su stabile Torino. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18435

NEGOZIO carbone legna centrale ottimissime pratiche. Negozi, Mangimero due. 57880

NIMETTO giornali, libreria, tabaccheria, Affarone. Reserto, piazza Conte Rosso 4, Avigliana. 58076

VENDESI primario avviato parrucchiere per signora, Pubblicam, cassetta 96, Bergamo. 4093

3500 biglietti bottiglieria commestibili volendo ricevo trasferibile. Cagnasso, Camerana 14. 58133

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARI, drogheria, introdotto commercio proprio, telefono, magazzino accetterebbe rappresentanze, deposito. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58113

RIENTRANDO Mogadiscio ora dispongo grandiosa azienda assumerai incarichi, rappresentanze, ramo chimici, farmaceutici, droghieri, dietetici, ecc. Scrivere Garino, Pellerino 45, Torino. 18457

ASSUMIAMO rappresentanti avunque vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Foligno. 4101

UFFICIO rappresentanza rilevasi accessori presenta referenze. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18591

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO aziendone, doppierutile, lavori semplicissimi, continui, redditizi, purchè aspiranti abbiano buona volontà lavorare. Chiunque potrà guadagnare ottime somme mensili senza cauzione, senza capitali, trattandosi lavorare case articoli mondiali d'immenso successo. Gratis spediremo programma 1938 fondamento principio lavorazione, arrivando: Isle, cassetta postale 43, Alba. 18318

A persona seria disponga capitale darel amministrazione stipendio L. 1000 mensili, garanzia. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18424

ASSUMIAMO signorina primo impiego dattilografia aiuto ufficio. Presentarsi Tampa, Como 19. 58214

CERCASI da Società Anonima Bene Torino contabile, corrispondente, dattilografa. Precisare referenze, posti occupati, curriculum vitae, pretese scrivendo cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18316

CERCASI istitutrice pratica lavori ufficio stabilimento periferia. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18585

CERCASI provetto operatore linguani e frenatrice. Mercatomica, via Madama Cristina 149. 18453

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Complementare. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 57456

DUCATRICE macchina cercasi neposto, spiantata, stipendio. Camotti, piazza Commercio, Alassio. 18590

IMPORTANTE azienda chimica ricerca ingegneri industriali preferibilmente chimici, tanto primo impiego che già addestrati. Specificare posti occupati, referenze, disponibilità, a cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4120

IMPORTANTE industria cerca subito periti industriali preferibilmente chimici. Indicare età, referenze, posti occupati, pretese a cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4117

IMPORTANTE società industriale cerca provetta dattilografa per impiego stabile. Ottime referenze. Scrivere cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4143

OPERATORE praticissimo macchine automatiche Brown & Sharpe Index Torino Peterman cercasi. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58203

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica, capace, cercasi da importante azienda industriale. Indicare età, titoli studio, impieghi precedenti, referenze, pretese. Continuasi risposte incomplete. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58190

URGONO abili aiutanti e lavoranti. Rivolgersi Consorzio, IX Maggio 11. 58234

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

DENTISTA meccanico pratico Wipla referenze offresi. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58211

EX-brigadiere CC. RR. 42enne studi magistrali, calligrafo, anche paghe, distinto, occupato, cerca migliorare. Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58171

GIOVANE disegnatore meccanico offresi anche solo parte della giornata. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58210

PROGETTISTA abilissimo, attualmente a capo ufficio tecnico importante stabilimento offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18404

PROVETTO modellatore giovane attivo ottima conoscenza disegno in genere buone ossioni meccaniche fonderia accuperebbesi scopo migliorare presso seria ditta preferibilmente fonderia con mansioni tecniche. Educ anche fuori Torino. Scrivere cassetta 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58160

STUDENTE seconda liceo impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58066

TECNICO, giovane, diplomato, ottima pratica importantissimi stabilimenti meccanici, perfetta organizzazioni, normalizzazioni, cottimi, attivissimo, offresi. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18323

DONNA, presenza, ottima educazione, attiva, referenze, occuperebbesi direzione, governo casa, ovunque, anche vicemadre. Recapito Fennacchio, via della Rocca 19. 18381

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentaduenne pratico con referenze offresi ovunque tutto fare. Scrivere cassetta 137 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58144

COVERNANTE bella presenza 47anni cerca posto una due persone recasi ovunque. Scrivere cassetta 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18409

PENSIONATO cerca posto per commissioni. Scrivere Bardi, via Feletto 31. 18358

RIGAMATRICE Cornely cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18403

SARTA abilissima rechercheuses giornata famiglia. Rivolgersi via Garibaldi 59, portinaia. 18360

SFENDRATTILOGRAFA pratica tutto fare offresi presso famiglia montagna. Telefono 70-836. 58196

TRENTENNE pratica tutto fare referenze disponta recarsi presso famiglia villeggiatura montagna. Scrivere portinaio, via Cavour 24, Torino. 18401

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI insegnante matematica per impartire lezioni in Torino, frequentante ragioneria, finanziaria, fuglia, mala agenzia. Scrivere cassetta 116 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58121

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

14) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Portioli Omio, Omio. 16570

CINICI guaraguagni distruzione garantita. Chiedere preventivo Philippsborn, Principessa Clotilde 6. 57949

15) ANNUNCI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argenterie, oro, brillanti, gioielli valore compro vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 25. 18156

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo valore impiegati. Vendo prezzi incredibili assoluta concorrenza. Barbaroux 22, Irante Colombino. 18292

ACCERTATEVI definitiva liquidazione matrimoniali, pranzo, cucine, salotti; prezzi vantaggiosissimi. Cumino, piazza Vittorio 5. 17640

ACCERTATEVI Mobilificio, del Mille, piazza Rodmil 5, vende, garantisce camere ogni stile, prezzi inigliori. 18432

ACCERTATEVI, spose! Mille 10, liquido meravigliose matrimoniali, pranzo, Barocco, Rinascimento, Rodrezimo, Prezzi incredibili. 18433

A. Matrimoniali pranzo lussuose 850, 1180, 1460, 1800, cucine 220, 360, 950. Corso Regina Margherita 2 (cortile).

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 (cr. Imponente assortimento liquidiamo prezzo bassissimo incredibile risparmio. Camere letto 1000, pranzo 700, salotti, studi, cucine laccate 380, attaccapanni, cumò, comodini, buffet. Propria fabbricazione. Garanzie. Pagamenti rateali favorevolissimi. 502

ANTICOCCAZIONE Sala pranzo Quattrocentesca 1700, matrimoniali Rinascimento, Novecento, Studio, Liquidature, Garibaldi 13 (cortile). 18161

BILANCIE automatiche affettatrici occasionalissime liquidiamo prezzi convenienti. C.I.B.A., Piedimarullo 13. 18415

CAUSA impegni improrogabili liquidiamo Rinascimento, Luigi Sedicesimo, prezzi mai praticati, Garanzie, Nizza 366. 18378

CAUSA urgentissima svendo matrimoniale pranzo studio entrata. Via Bertola 39 bis. 58177

FONOGRAFI dischi migliori marche, riparazioni accurate, sconti specialissimi. Stefano, Galliari 14. 58155

LIQUIDAZIONE definitiva fine stagione tre quarti pellicce assortite. Donati 4. 18459

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento, Liquidatore, Ormea 27 bis. 18248

MANGAYO matrimonio svendo lussuosa Barocco matrimoniale. Via San Domenico 29. 58236

MATRIMONIALE 845, cucine 375, soggiorno 125. Via Freidi 67. 17907

MATRIMONIALI Novecento massiccio 800, tre corpi lussuosa 1075, cucina completa marmo 835, pranzo 450. Da Sigria, San Massimo 47. 58174

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi inbattibili; cucine smaltate; accettiamo cambi, facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Diferamo Rossi, Lungopo Diaz 2. 18172

OCCASIONE Singer ancora nuova, altra 350. Via Bogino 9, Pagnone. 58161

OCCASIONE vendo ricchissima pranzo Rinascimento, Carraglia, Giotto 31.

PIANOFORTI: assortimenti nuovi, riparazioni, accordature, occasioni convenientissime; vendo ratealmente, spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio 90. 57908

RADIO: vendite rateali, cambi, riparazioni. Fonografi garantiti 125. Dischi nuovi 5, 9. Società Fonografica, Berthollet 4a. 18456

TESSUTI estivi uomo donna liquidansi. Sete Arte, via Cigna 17. 1118

TRASLOCANDO svendiamo nuovissima matrimoniale, pranzo, entrata, studio, salotto. Corso Valentino 2. 18457

UNICAMENTE presso Sete Asti troverete liquidazione mobilio ogni specie conveniantissimo, Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17. Telefono 21-844. 1119

VENDESI camera pranzo tipo inglese, guardaroba comò letti piazza mezza grandissimo specchio molato, sedie. Albertina 27. 58232

ANNUNCI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BELLA presenza cinquantenne dote apparirebbe distintissimo 56-65enne serio agiato posizione sicura. Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58162

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 47 camere 18.000 reddito permuto alloggio casalinotta, negozio. Barbieri, Lagrange 29. 18441

ACQUISTASI terreno buona posizione adatto costruzione due case civili: fronte metri venticinque circa. Dettagliare superficie, prezzo, località. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58195

AFFARONISSIMO. Adiacenze Aeronautica 350.000 vendo casa accentata 34 camere effettive giardino reddito sette settantamila compreso alto notarile. Rimanente. Accetto in pagamento tre automobili millecento millecinquecento Fiat oppure villetta centrinella terreno negozio. Rinaudo, Chivasso 50. 18406

ALA Stura villa 9 camere abitazione ass. 500 terreno 32.000. Telefonare 51-420. 18448

ALLOGGIO, garage, industria vendesi centralissimo lotto 5 camere, cortile coperto contornato 9 locali. Albertina 27, Emporio. 58229

ALLOGGIO, ufficio, vendonsi pianterreno centralissima 4 camere, divisibili, comodità. Emporio, Albertina 27.

ALTAMENTE signorile, vicinanze corsi centralissimi, 76 camere, bagni completi, ascensore, sei mila. 1.000.000 contanti, 400.000 Istituto. Rag. Furbatto, piazza Lagrange 22. 58115

APPROFITTATE! Casa signorile, sviluppata, corso semicentrale, 75 ambienti, reddito netto 7.60 controllabile, vendo urgente 650.000. Occasione. Gilette, Alberto 40. 57357

BELLISSIMA villa signorile collina San Vito 12 vani vendesi 250.000. Amministrazione, Giulio Cesare 30.

CASA bella costruzione, 36 ambienti, reddito netto mille, cassine. Occasionissima 190.000. Gilette, Carlo Alberto 40. 58228

CASA civile, ovunque, entro vecchia circolazione, camere 48, reddito 36.000. Occasione 465.000. Gilette, Carlo Alberto 40. 58224

CASA 15 camere, officina, terreno fabbricabile, vendesi. Ricardo, corso Racconigi 122 bis. 58184

CASETTA 3-8 camere vendesi parte mora. Amato, Palazzo Città 9. 18419

COMPRO cascina periferia redditizia massimo 85.000. Brondo, Brindisi 2. 18372

CENTRALE 36 ambienti signorile entrata 17.800 reddito 890.000. Tosco San Tommaso 6. 18447

LOCALE mq. 100-300 altezza m. 7, con annesso terreno acquistiamo. Offerte cassetta 96 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4114

MONFERRATO vendo cascina 50 giornate, divisibili, vasti fabbricati. Negotio, Moncinevro 2. 57926

PIALPETTA Valgrande Lanzo vendesi affittasi villa signorile 10 vani. Amministrazione, Giulio Cesare 90.

VENDO ottima Filanda Castelceriolo (Alessandria) ottanta bacinelle ultimo macchinario, mezzanina pesa: tre relazioni abbondanti scorta cassa civile. Rivolgersi: Pasquè, via Mercato 5, Milano. 4040

VENDONSI corso Umberto 75, tre alloggi 50 quattro camere più servizi uno gran lusso due signorili. Scrivere Azzario, corso Valentino 4. 18127

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi due tre camere cucina termosifone, Via Massaia 23. 18416

AFFITTANSI ammezzati Cernaia 2, tre locali uso ufficio termosifone ascensore. 18388

AFFITTANSI due belle cameratte mobiliate. Strada Nobile 29, interno 6. 58129

AFFITTASI alloggio 4 camere accessori comodità moderne, Corso Orbassano 24. 18380

AFFITTASI Carosetta Valpattonera 563 alloggio 5 camere ammobigliato con giardino tutte comodità. 18563

AFFITTASI locale luminoso industria signorile, magazzino mq. 136. Brasi 16 bis. 18319

AFFITTASI, Petrarca sette, alloggio cinque camere accessori comodità. Mito conveniente. 18541

ALLOGGETTINO signorilmente ammobiliato bagno termosifone piano primo affittasi, Massena 95. 18443

ALLOGGIO soleggiato quattro camere accessori terzo ascensore affittasi Gioberti 38. 58093

LUSSUOSI tre cinque camere, cucina, servizi, bagni, acqua calda, terzo centrale, ascensore, lavanderia, affittansi. Corso Castelfidardo 46. 18366

MAGNIFICA posizione, presso piazza Vittorio Veneto, belissimi locali commercio, negozio, panetteria, bar. Vendo servizio alloggio sette ambienti. Tutto nuovo comodità. Telefonare 41-303. 18444

NEGOZIO via Garibaldi libero subito. Rivolgersi via S. Tommaso 1. 18326

UFFICIO signorile cerca fine settembre alloggio lussuoso quindici locali utili stesso piano, anche parzialmente, pianterreni ed ammezzati esclusi. Inviare pianta e condizioni dettagliate cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18378

VALLE Lanzo marca montagna affittansi tre camere ammobiliate. Telefonare 22-219. 58189

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORGHERA. Albergo Parco, vicino al mare, ottima cucina, grande giardino. 3795

DABY 2100 (Grassonay). Pensione Regina, nuovissima ridente fra prati pinete. 4124

LAIGUEGLIA, Pensione Lido Lucio Rivamare, confortabile. Ribassi giugno-10 luglio. 3191

LAIGUEGLIA, Pensione Ondine Rivamare nuova gestione cucina accurata prezzi modici. 3758

PARAGGI spiaggia (Santa Margherita Ligure) affittasi luglio casetta ammobiliata 8 ambienti, bagno, acqua corrente, terrazze, giardino, lire 2500 trattabili. Axonio, Largo Roma 36, Genova. 4133

PIETRALIGURE Pensione Maremola sulla spiaggia sabbiosa lire 22. Cabino compresa. 58403

RIGIONE. Albergo Pensione Centrale, modernissimo, tutte comodità. Vicino al mare. 3957

VARAZZE. Pensione Regina, vicino mare, giardino, trattamento famigliare, prezzi modici. 3837

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ANDITA berlina 1750 occasionalissima uomo unica vendo. Corso Francia 15. 18277

ARIEL, DKW, Cotton, Triumph, altre 15 occasioni. Moto, Motofurgoni. Motoleader. Pagamenti 18 mesi. Moretti, Nizza 36. 1372

AUGUSTE cabriolet fuori serie, berline recentissime vendo. Corso Francia 15. 18276

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portate 50 e 75 Q.li consegna pronta. Vendo ratealmente 6. A. Commissionaria Sezione Automezzi, via San Francesco d'Assisi 27. 1116

AUTOSCUOLA Cerruti. Insegnamento garantito. Tariffa minima. Corso Oporto 47, 44-766. 58187

BALILLE quattro marce, tre marce, due, quattro porte, Topolini svendo. Canova 24. 18401

COMPRASI moto contanti se occasione. Scrivere dettagliatamente. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18466

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9, Tel. 43-471 - Ore 15-20
(Aut. Pref. 9042 - 21-8-34-XII)

AVVISI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie cervene
e delle glandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 16-20; fest. 11-12

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 40-322, Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Genito - urinarie
Comm. Dott. LATTES
19, via Principe Amedeo - Ore 9-12

Dott. DELPIANO
Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Regina Marg. 1 - Ore 9-13; 16-20
Tram 3-5-21-22 - Laboratorio d'Analisi

LA R. PRETURA DI AVIGLIANA

In data 24 giugno 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

MARITANO Marianna fu Domenico, nata a Giaveno l'8 dicembre 1888, ivi residente, per avere il 21 maggio 1938-XVI, in Giaveno, detenuto nel proprio esercizio per la vendita un recipiente contenente olio di semi sprovvisto delle indicazioni riguardanti la qualità e il prezzo relativi.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali *La Stampa* e *Il Corriere Economico*.

Per estratto conforme all'originale.

Avigliana, 2 luglio 1938-XVI.

Il Cancelliere: F.to A. RAMPINO

Crolla la più recente e la più odiosa speculazione del fronte antitaliano e anti-fascista nel quale si intruppano i rifiuti di tutte le nazioni...

— Mille lire! Ma è troppo!
— E' un po' cara, signora, lo ammetto, ma in compenso non si sente nulla...

— Tempi cambiati, questi: la gioventù non viene più al mare per godersi l'acqua e il sole come ai nostri tempi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 7 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 160

Nuovi echi di Aprilia nei giornali inglesi

Come è vista la situazione generale dopo le decisioni del Comitato di Londra

Londra, 6 luglio.

I giornali della sera pubblicano numerose grandi istantanee di Mussolini eseguite lunedì ad Aprilia; le tre fotografie pubblicate in maggior rilievo sono quella del Duce mentre si trova nudo parla dall'alto di una trebbiatrice, quella in cui il Capo lavora e mette le spighe nella bocca della macchina agricola, e, ancora, quella in cui, a lavoro finito, partecipa ad una festa insieme ai rurali.

Nelle dicture delle fotografie sono ripetute frasi fra le più salienti del discorso e principalmente quella: «Il Popolo Italiano avrà il pane necessario alla sua vita, ma se anche gli fosse mancato non si sarebbe mai, dico mai, piegato a sollecitare un aiuto qualsiasi dalle cosiddette grandi democrazie plutocratiche».

I giornali di stamane nelle loro corrispondenze da Roma hanno riferito ampiamente gli ultimi commenti della stampa italiana al discorso di Aprilia.

Per quanto i giornali di qui si astengano dal commentare editorialmente tale discorso, le parole del Duce continuano a risuonare nelle orecchie dei fatti sordi, e a costituire argomento di discussione: non c'è dubbio che le avversità stagionali avevano fatto nascere speranze di vario genere, da quella di riuscire a collocare un prestito in Italia a quello di un indebolimento della forza politica del Fascismo. Ma, oltre a discutere di questo, a Londra in questi giorni si fanno, specialmente su certi giornali, e specialmente sul *Daily Mail* e *Daily Express* confronti fra la politica di autarchia perseguita dal Governo fascista e l'abbandono delle coltivazioni nelle terre inglesi. I due giornali summenzionati insistono nel dire che la cosiddetta antieconomicità della coltivazione granaria in Inghilterra è una delle assurde eredità lasciateci dalle teorie liberaloidi e a questo proposito si ricorre all'esempio dell'Italia dove il Fascismo è riuscito a far sì che la propria terra dia il pane per tutto il popolo italiano non ostante ciò per lustri e per decenni avesse dominato nei Trattati di economia, e sui tavoli verdi dei diplomatici il luogo comune che l'Italia economicamente e quindi politicamente non poteva essere indipendente.

Un accenno breve, ma importante accenno al discorso del Duce, il contenuto in una nota che il *Daily Telegraph* pubblicherà domattina.

Il collaboratore diplomatico di tale giornale, commentando in generale la situazione europea e riferendosi particolarmente al Consiglio di Gabinetto che ha avuto luogo stamane a Downing Street, ritiene che «il tono del discorso del Duce a Aprilia e l'atteggiamento tenuto dalla stampa italiana nei giorni scorsi, non sono tali da incoraggiare i Ministri britannici ad allontanarsi da quegli impegni che il Governo ha assunto di fronte al Parlamento». Questa — bisogna notare ben chiaramente — è un'opinione della quale il citato giornalista può essere, anzi certamente è, personalmente molto convinto, ma che altrettanto certamente rappresenta il modo di vedere del passato ministro degli esteri, mentre è lecito dubitare che collimi con le idee di quelli che attualmente dirigono la politica estera britannica.

Si apprende che durante l'odierno Consiglio di Gabinetto sono stati esaminati vari aspetti della situazione nel Mediterraneo. Il visconte Halifax ha fatto una lunga relazione sulla seduta plenaria tenutasi martedì dal Comitato per il non intervento; sul rapporto ricevuto dall'ambasciatore Perth circa il colloquio avuto mercoledì sera con il conte Ciano; e sui ripetuti colloqui avuti con sir Robert Hodgson, rappresentante diplomatico britannico presso il Governo di Burgos.

Non c'è dubbio che il Governo britannico desidera che l'accordo italo-britannico del 16 aprile venga ratificato dal Parlamento il più presto possibile, giacchè Chamberlain e i suoi collaboratori ritengono che esso costituisca la base fondamentale per quel piano di distensione europea che è nel programma del Governo britannico e dal quale l'Italia ha dimostrato di essere la migliore collaboratrice. A Londra si riconosce altresì che è necessario provvedere con sollecitudine alla procedura per la ratifica del Patto, giacchè fra tre settimane il Parlamento si chiuderà per le lunghe vacanze estive, e si riconosce altresì che potrebbero derivare gravi responsabilità se si rinviasse all'inizio dell'autunno quella ratifica che dovrà dare valore formale e definitivo ad un accordo di tale importanza. D'altra parte appunto in vista dell'importanza che ha il Patto italo-britannico agli effetti della pacificazione europea, contro di esso continuano a lavorare quei gruppi che, insieme ai compagni del fronte popolare d'oltre Manica, vorrebbero una vittoria dei rossi in Spagna; e visto che la possibilità di tale vittoria si allontana e scompare, essi raddoppiano, triplicano, decuplano le manovre miranti ad impedire la possibilità della «sistemazione» della situazione in Spagna. Per questi signori e per i loro alleati edeniani, non conta affatto che il Governo di Burgos abbia acconsentito proprio in questi giorni a limitare l'uso della propria preponderanza aviatoria contro i porti rossi, non conta affatto che nella sua ultima nota abbia offerto di riconoscere un porto franco per carichi non di contrabbando. A questa proposta di Franco si è risposto da parte di Barcellona — ed è da notare che il rappresentante diplomatico di tale Governo a Londra è andato a prendere l'imbeccata a Parigi dove si trova il suo ministro degli esteri — con una nota nella quale si chiede semiperentoriamente al Governo britannico l'invio della famosa commissione per i rilievi sui bombardamenti aerei, proprio quando Franco propone e si impegna di limitarli a obbiettivi strettamente determinati.

All'accordo italiano in seno al Comitato per il non intervento, non ostante le resistenze sovietiche, accordo che deve eliminare una delle cause di preoccupazione nel Mediterraneo, si risponde organizzando manovre intese ad impedire il perfezionamento dell'accordo italo-britannico che costituisce la base della pace nel Mediterraneo.

Evidentemente gli oppositori di Chamberlain e i nemici del Fascismo si preoccupano di mantenere ad ogni costo turbate le acque, e bisogna purtroppo riconoscere che essi riescono a rendere veramente difficile la navigazione in mezzo ai molti scogli della politica europea.

Leo Rea

Londra prepara la risposta alla nota di Burgos

Londra, 6 luglio.

Si apprende che il governo britannico attenderà ancora qualche giorno prima di dare una risposta alla nota del governo di Burgos nella quale si proponeva la limitazione di un porto franco ad Almeria. Il governo aveva chiesto, come abbiamo annunciato ieri, il parere della «Camera di navigazione» londinese e che rappresenta gli armatori mercantili. Pare ora che la risposta sia stata negativa e si prevede perciò che il governo di Londra, nella nota di risposta a Burgos, cercherà di ottenere che la proposta sia almeno messa a qualche altro porto

Alla Camera dei Comuni

Interrogazioni a getto continuo sulle questioni di Spagna

Londra, 6 luglio.

Alla Camera dei Comuni il deputato conservatore Davidson ha interrogato il Primo Ministro Chamberlain per sapere quando e a quali condizioni entrerà in pieno vigore il patto italo-inglese. Chamberlain ha risposto:

«Come dichiarai alla Camera dei Comuni il 22 giugno, il governo desidera vivamente di vedere entrare in vigore l'accordo italo-inglese al più presto possibile compatibilmente con la effettuazione delle condizioni specificate nel patto stesso».

Davidson ha ancora chiesto se dopo la decisione presa ieri dal Comitato internazionale del non intervento il Primo Ministro non ritenga possibile fissare fin d'ora la data dell'entrata in vigore del patto italo-inglese. Chamberlain ha risposto negativamente.

Il deputato laburista Strauss ha chiesto se il Governo abbia o no insistito presso il Governo francese per la chiusura della frontiera dei Pirenei. Chamberlain ha risposto che nel corso dei normali scambi di vedute con il Governo francese il Governo britannico ha insistito sulla desiderabilità di evitare una condotta che potesse essere in contrasto con la politica del non intervento. Il Governo britannico però non ha mai suggerito al Governo francese di prendere iniziative unilaterali per la chiusura della frontiera.

Allora, ha soggiunto il deputato Strauss, la chiusura è avvenuta indipendentemente dalle pressioni esercitate sulla Francia?

Precisamente. Si tratta di una decisione indipendente, ha risposto il Primo Ministro, presa dal Governo francese».

Chamberlain ha quindi comunicato alla Camera il risultato della riunione plenaria di ieri del Comitato internazionale per il non intervento nella Spagna. Egli ha aggiunto che il «Piano britannico» è stato spedito oggi ai rappresentanti della Gran Bretagna a Burgos e a Barcellona e si spera che sarà consegnato ai due Governi spagnoli venerdì nel qual caso verrà pubblicato lunedì prossimo. Il deputato Henderson ha chiesto: «Credete che la risposta dei due governi spagnoli si farà aspettare a lungo?».

Chamberlain ha risposto: «Speriamo di no».

In risposta al deputato conservatore Page Croft il Sottosegretario agli Esteri Butler ha dichiarato che la commissione neutrale d'inchiesta sui bombardamenti della Spagna è a disposizione di entrambi i governi spagnoli e, se richiesta, visiterà Majorca, le numerose città ed i molti villaggi dipendenti dal Governo di Burgos, dove le incursioni aeree da parte avversaria hanno fatto molte vittime e prodotto seri danni.

(*Stefani*)

L'inizio ad Evian della conferenza dei rifugiati

Ginevra, 6 luglio.

Con un discorso del senatore francese Berenger, al quale hanno fatto eco i delegati dei venti paesi presenti alla riunione, si è iniziata oggi ad Evian l'annunciata conferenza dei rifugiati.

Come è un tema unico, i discorsi sono stati intonati a delle lunghe geremiadi sulla sorte toccata ai rifugiati in conseguenza del previsto della tesi sul razzismo in Germania e in altri paesi. La tendenza ad inscenare ad Evian un processo contro il nazismo si è così precisata fin dalla prima giornata. Circa il tentativo tendente a far comprendere nel quadro della conferenza non soltanto i rifugiati provenienti dalla Germania e dall'Austria, ma tutti i fuorusciti in genere, si è potuto notare come esso si urti all'opposizione della maggioranza dei delegati a cominciare dal rappresentante inglese.

Sul programma preciso della conferenza, fermo restando che essa si occuperà essenzialmente della sorte dei rifugiati ebraici, esistono molte divergenze, dato che da parte d'alcuni si concepisce la riunione essenzialmente come un organo di provocazione nei confronti del Reich, mentre altri credono di potersi accordare col governo di Berlino perchè si presti a una regolamentazione dell'emigrazione degli ebrei dalla Germania, emigrazione che verrebbe così a perdere il suo carattere di fuga disordinata.

IN PALESTINA

Altri dieci morti in uno scontro a Desdraion

Gerusalemme, 6 luglio.

Si ha notizia di uno scontro avvenuto tra arabi e truppe britanniche nella valle di Dresdalon. In seguito ad esso sono stati raccolti i cadaveri di otto arabi e quelli di due soldati inglesi. Secondo il rapporto inglese gli arabi sarebbero stati sorpresi dagli inglesi mentre stavano danneggiando l'oleodotto.

Quale sarà la sorte della famiglia Litvinof?

La moglie del commissario confinata negli Urali - Anche il figlio arrestato?

Varsavia, 6 luglio.

Numerose notizie contraddittorie giungono da varie parti sulla sorte della famiglia Litvinof. Non vi è dubbio sul fatto che un nuovo attacco di rabbia furibonda si sia impadronito del capo della G.P.U. il quale d'altra parte non fa che eseguire gli ordini di Stalin. Appare certo, se le sensazionali notizie che circolano verranno confermate, che Jesov abbia raggiunto lo scopo di vendicarsi dell'antipatia dimostratagli a più riprese dalla signora Litvinof la quale nei ricevimenti diplomatici e in quelli ufficiali del Cremlino ostentava il massimo disprezzo verso la persona del capo della G.P.U. Si ricorda infatti che dopo la fucilazione della vecchia guardia bolscevica fra la quale si trovavano alcuni suoi amici, la signora Litvinof, che credeva per la sua origine inglese di poter godere di una certa immunità, rimise a Stalin la tessera del partito al quale si era iscritta nel 1920 accompagnandola con una lettera con la quale significava di non poter appartenere ulteriormente al partito che si gloriava di avere nelle sue file «il sanguinario Jesov». Appunto per questa ragione la signora Litvinof fu inviata a Swierdlowsk negli Urali e posta sotto la stretta sorveglianza degli agenti della G.P.U. A Swierdlowsk fu permesso alla Litvinof di impartire lezioni di inglese e di tenere alcune lezioni nella locale università popolare. Ogni domanda rivolta al Cremlino di permettere di tornare a Mosca veniva respinta con l'approvazione del commissario Litvinof il quale già da tempo aveva dato il suo consenso al provvedimento che confinava sua moglie nella città di Swierdlowsk. Il provvedimento che la confinava veniva tramutato in arresto in seguito a una lezione tenuta all'università popolare sull'Inghilterra il cui regime veniva definito dall'oratrice modello di vera democrazia.

Le notizie circa la fucilazione o l'assassinio della signora Litvinof da parte degli agenti della G.P.U. non vengono confermate mentre sembra certo che essa verrà trasportata a Mosca dove verrà rinchiusa nella prigione della Lubianka in attesa di assistere al processo che il capo della G.P.U. non mancherà di imbastire.

Secondo quanto informano i giornali polacchi, tutta la famiglia Litvinof seguirà la stessa sorte. Si dà per certo l'arresto di Michele Litvinof, figlio del commissario agli esteri, ufficiale nell'esercito, arrestato nel Caucaso per ordine di Jesov, mentre la figlia Tatiana è stata sottoposta a stretta sorveglianza degli agenti della G.P.U. Si crede che in seguito agli infortuni familiari di Litvinof, il commissario agli esteri rassegnerà le sue dimissioni, se prima non seguirà la sorte della moglie e dei figli.

Ha suscitato viva impressione a Varsavia la notizia del suicidio dell'ex-ambasciatore sovietico a Varsavia Dawtian, il quale attendeva alla Lubianka di essere processato. Come si ricorda, la moglie di Dawtian, la nota artista Makrakova, era al servizio dello spionaggio sovietico e fu condannata a 15 anni di lavori forzati in Siberia.

La notizia dell'arresto del capo del Comintern, Dimitroff, viene confermata oggi dalla stampa polacca. Il duello Dimitroff-Jesov che si prolungava da vari mesi finisce con la vittoria di quest'ultimo. Il motivo dell'arresto va ricercato sopratutto nel malcontento suscitato dalla polizia del Comintern che tanti clamorosi insuccessi ha riportato in Spagna. Con Dimitroff sono stati arrestati due suoi collaboratori, Popoff e Tanew.

Una donna muore dicendo di essere la figlia dello zar Nicola

Parigi, 6 luglio.

Nel ventesimo anniversario del massacro della famiglia imperiale russa, il corrispondente da Varsavia di *Paris Soir* annuncia che sul letto d'agonia la signora Krassowski, moglie di un noto medico della capitale polacca, ha fatto una confessione sensazionale, quella di essere la granduchessa Tatiana Romanoff figlia dello zar Nicola. Un miracolo l'avrebbe strappata alla morte nel sotterraneo in cui furono uccisi i suoi genitori, le sorelle e il fratello.

— Non voglio morire — aveva detto la signora — portando nella bara il grande segreto della mia vita. Giuro davanti a Dio in questi ultimi momenti che sono la figlia dello zar russo.

La signora Krassowski, alla quale il marito aveva devuto fare alcune iniezioni, tanto era debole, prima di entrare in agonia narrò con voce flevole al giornalista la sua triste storia:

«Qualche ora prima dell'esecuzione della mia famiglia, uno sconosciuto mi diede un pugno. Il colpo fu così forte che venni lanciata a qualche metro dal luogo dell'esecuzione. Più tardi sono stata rinvenuta nella strada. La famiglia dei conti russi Radichef mi ha dato asilo. Nel 1919 ci siamo rifugiati in Polonia. Ho passato tutta la mia gioventù nelle chiese pregando Dio per le anime dei miei genitori. Nel 1934 mi sono sposata». E infine la signora ha aggiunto: «Giuro davanti a Dio di dire la verità».

Sul fronte del levante

I nazionali avanzano in tutti i settori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 6 luglio.

La battaglia si sviluppa ogni giorno su un fronte più ampio. Le truppe nazionali attaccano ora su un settore, ora su un altro, compiendo sondaggi per saggiare la resistenza del nemico. Si avanza, in realtà, su quasi tutti i settori al fronte del Levante. I Comandi sono assai riservati circa i risultati tattici già ottenuti.

Il servizio di informazione del Comando nazionale, segnala volta per volta, a seconda dello sbaragliamento nemico e delle oscillazioni che esso subisce lungo tutta la linea del fronte, i settori più vulnerabili e più propizi all'attacco. E perciò ritenuto opportuno non abbondare in particolari per non facilitare il nemico. I comandi dichiarano stasera che nell'insieme delle operazioni intraprese dal due luglio, il corpo del gen. Varela ha catturato 1300 prigionieri.

Riccardo Forte

Nuove posizioni occupate nel settore della Pechla

Salamanca, 6 luglio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Nel settore di Puebla de Valverde, le nostre truppe hanno proseguito brillantemente nella loro avanzata, occupando delle nuove posizioni ed infliggendo al nemico delle gravissime perdite.*

«*In questi ultri tre giorni di lotta, i marxisti hanno sofferto parecchie migliaia di perdite, fra cui numerosissimi morti. Il numero dei prigionieri catturati ammonta a 1800.*

«*Sul fronte di Castellon, dopo di aver ricacciato alcuni tentativi di contrattacco marxisti, sono state conquistate delle nuove posizioni avanzando la nostra prima linea ed infliggendo al nemico delle gravissime perdite. In un solo settore sono stati raccolti oltre cento cadaveri, moltissimo materiale di munizionamento e di armamento e ottantasei prigionieri.*

«Attività dell'aviazione. - *Nella notte del quattro, e nella giornata di ieri, è stata bombardata da parte della nostra aviazione la fabbrica di materiale bellico di Badalona*».

Inaudite barbarie rosse scoperte in Burriana distrutta

Burriana, 6 luglio.

La città di Burriana, ieri completamente occupata dalle truppe nazionali, presenta l'aspetto più triste della devastazione.

I bolscevichi, infatti, prima della loro fuga, hanno saccheggiata e distrutto tutto quanto potevano ed hanno pure fatto saltare un grande deposito di munizioni che era stato situato nella piazza principale. Anche la chiesa, che racchiudeva un tesoro ed aveva un notevole valore storico, è stata fatta saltare ed è perciò andata completamente distrutta.

L'occupazione totale della città è stata assai difficile, oltrechè per la resistenza opposta dal nemico, anche perchè tutti i ponti erano stati distrutti dalla dinamite marxista.

La polizia nazionalista ha visitato subito tutte le case, arrestando i miliziani che ancora si trovavano rifugiati in esse. Quasi tutte le case appartenenti alle amministrazioni pubbliche erano state distrutte e fatte saltare con la dinamite dagli incendiari rossi.

Sotto la dominazione bolscevica trecento abitanti sono stati massacrati ed i loro cadaveri sono stati ritrovati nel cortile del convento dei Carmelitani. In una sala del chiostro i soldati di Franco hanno trovato tre frati infissi per le mani ed i piedi alle pareti.

Tutti gli altri frati sono stati massacrati con le più orribili morti. Tre soli sono riusciti a sfuggire all'inumana carneficina, nascondendosi in tre barili vuoti.

Un prete è stato attaccato ad una carrozza e trascinato per le strade della città. Dopo di che gli sono stati strappati gli occhi, infine è stato ucciso a coltellate. Sul suo corpo sono stati contati oltre cento colpi di coltello.

Un impiegato di banca è stato tagliato in quattro pezzi. Il borgomastro ed undici cittadini sono stati fucilati presso il muro del cimitero. Coloro che nei massacri non erano morti sono stati cosparsi di benzina e poi i rossi hanno appiccato loro il fuoco.

OSPITI DELLA GERMANIA

Trenta ragazzi giapponesi che si sono distinti nelle organizzazioni giovanili nipponiche in visita a Berlino osservano con visibile interesse la divisa degli agenti di Polizia.

Sessanta fanciulle svedesi ospiti a Stralsund della «Gioventù Hitleriana» si addestrano agli esercizi atletici all'aperto.

Una vigna che produrrà il premio «Poeta originale»

Bologna, 6 luglio.

Con una manifestazione tipicamente agreste oggi all'Eremo delle Forte si è celebrata l'istituzione del premio «Poeta originale». Come è noto, ad iniziativa del Sindacato bolognese scrittori fu acquistato all'Eremo delle Forte del monte Calderaro, comune di Castel San Pietro, in zona collinosa tipicamente vinicola, un piccolo vigneto che dovrà naturalmente offrire con il suo stesso prodotto un premio di segnalazione al poeta che avrà scritto in Italia nel corso dell'anno la più bella ed originale poesia. Il Sindacato nazionale degli scrittori ha fatto propria l'iniziativa. Il caratteristico rito, capeggiato da S. E. Marinetti, segretario del Sindacato nazionale scrittori, era presenziato da una schiera di scrittori, giornalisti e gerarchi.

Il Marajà di Simla a Bolzano

Bolzano, 6 luglio.

Proveniente da Cambridge è giunto a Bolzano il Marajà di Simla, il quale oltre che per le sue favolose ricchezze è molto noto per il suo nome — il più lungo del mondo. Infatti scendendo in uno dei più noti alberghi di Bolzano l'ospite ha dovuto declinare come prescritto le sue generalità che sono le seguenti: Maraja Tiravalyaugudi Vlyayaraghavachariya.

Rientro di capi indigeni fuggiti dal Galla e Sidamo quattro anni or sono

Mega, 6 luglio.

Provenienti da Saccu nel Kenia sono rientrati lo scorso mese nel territorio del Galla e Sidamo, attratti dalle notizie loro pervenute del buon trattamento usato alle popolazioni locali dal Governo italiano, i capi borana Boru Cotuna, Alecchè Buri e Marlu, con elementi del loro seguito e numerosi bovini. Detti capi erano fuggiti circa quattro anni fa, per sottrarsi alle angherie del governo negussita. Essi hanno chiesto alle nostre autorità di Mega di potersi far raggiungere dalle famiglie, con il rimanente bestiame: desiderio che è stato sono altre accondisceso. (Stefani).

L'andamento dell'occupazione operaia nel primo quadrimestre dell'anno

Roma, 6 luglio.

L'indice dell'occupazione operaia in Italia — base media 1929 uguale a cento — è stato per i primi mesi del 1938 il seguente: (tra parentesi le cifre che si riferiscono ai corrispondenti mesi del 1937): gennaio 101,97 (93,66); febbraio 105,83 (95,73); marzo 111,76 (100,67); aprile 113,67 (100,67).

Parimenti l'indice delle ore di lavoro eseguite negli stabilimenti industriali italiani (base media 1929 uguale a cento e tra parentesi le cifre corrispondenti all'anno 1937) è il seguente: gennaio 85,68 (76,13); febbraio 89,05 (80,51); marzo 100,40 (87,93); aprile 96,28 (90,24).

Due fidanzati moribondi per un grave investimento

Trieste, 6 luglio.

Sulla pericolosa curva di Basovizza, oggi una automobile cecoslovacca procedendo a grande velocità ha investito in pieno una motocicletta sulla quale si trovavano due fidanzati. Scaraventati dall'urto in un sottostante prato, i due giovani sono rimasti gravemente feriti. Si tratta di tale Antonio Vladovich di 32 anni e di Edvige Saulig di 22 anni. I due giovani hanno riportato la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale. Essi sono stati ricoverati in gravissime condizioni all'Ospedale Regina Elena.

Annega in un canale del cortile della caserma

Trieste, 6 luglio.

La mattina del 1° corrente durante l'appello mattutino svoltosi nella Caserma di Marina della R. Guardia di Finanza, è risultato mancante il milite Liberato Vighetti di 23 anni il quale da circa tre mesi prestava servizio a Trieste. La salma del povero giovane è stata ora ripescata nello specchio d'acqua della Lanterna. Si ritiene che il Vighetti sia caduto di nottetempo nel canale mentre si aggirava per il cortile della caserma della quale non era ancora pratico.

Quattro anni di reclusione ad un portalettere ladro

Alessandria, 6 luglio.

E' comparso in tribunale il portalettere Domenico Carosio, di 48 anni, residente in Acqui, per avere nell'autunno scorso rubato denari contenuti in alcune lettere che doveva recapitare. In una perquisizione domiciliare erano state trovate valute estere della stessa furtiva provenienza. E' stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione, alla multa di L. 1000, danni e spese giudiziarie.

Travolti da un'auto sconosciuta

Un morto e un ferito

Trieste, 6 luglio.

Una automobile rimasta sconosciuta percorrendo a grande velocità la curva stradale di Santa Caterina presso Capodistria ha investito in pieno due giovani i quali si recavano a piedi a Muggia. Travolti dalle ruote della macchina uno dei due, il falegname Corrado Furian di 22 anni è rimasto ucciso sul colpo. Il suo compagno invece, il ventenne Francesco Maschini ha avuto fratturata la gamba sinistra. Il ferito è stato ricoverato al nostro Ospedale Regina Elena.

TEATRI

AL CHIARELLA la Compagnia di prosa «La Fiamma» è stata anche ieri sera calorosamente applaudita in «Cin-Ci-La» di Rusante e Lombardo, che essa ha lodevolmente rappresentato e che replica questa sera.

Sette lire centuplicate da un truffatore

Bari, 6 luglio.

Un individuo dall'apparente età di 25 anni si presentava questa sera presso un negozio di moda della nostra città ove acquistava un abito confezionato del valore di circa trecento lire e per pagamento esibiva un vaglia postale di lire 700. Siccome la cassiera non aveva il resto, un cliente della ditta aborsava il resto in quattrocento lire. Il giovanotto, intascato il denaro, dichiarava che sarebbe più tardi ripassato per ritirare l'abito e si dileguava. Sopraggiunto poco dopo il titolare dell'azienda, inesplicabilmente fatto che il giovanotto non era più tornato a ritirare l'abito, si recava presso l'ufficio postale del rione ove gli era facile constatare che il vaglia postale, mediante un abile lavoro di scolorina, da lire 7,20 era stato alterato a lire 700. Nella stessa serata il lestofante è stato identificato nella persona di tale Lucio Carparelli che subito arrestato ha confessato il resto commesso.

Precipita in una stalla e viene rinvenuto agonizzante

Biella, 6 luglio.

Il contadino Ilario Ramella Pezza, di Cossila, di 48 anni, ieri sera per non portarsi fino a casa, dato che si trovava a Pralungo, si recò, per trascorrervi la notte, sul fienile di una cascina di proprietà della sorella. Nella notte però egli non si accorse di una larga buca sul pavimento, per cui cadutovi dentro è finito nella stalla dove è stato il mattino appresso rinvenuto agonizzante. L'infelice è deceduto dopo poche ore per la frattura della base cranica.

Nasconde il contrabbando nella gamba artificiale

Brescia, 6 luglio.

Un agente della Ditta delle imposte e consumo Trezza fermava questa mattina il contadino Francesco Savoldelli, mentre scendeva dalla tranvia interurbana proveniente da Travagliato. Il fermo è stato provocato dal fatto che il Savoldelli, mutilato di un arto inferiore, portava sempre il calzone ripiegato sul troncone, mentre da alcuni giorni era stato notato che il Savoldelli scendeva quotidianamente alla stazione cittadina delle tranvie con la gamba interamente ricoperta.

Fermato ed arrestato, il Savoldelli è stato trovato in possesso di un grosso fagotto cilindrico contenente 11 chilogrammi di carne abilmente asportata dalla gamba mutilata. Le indagini hanno appurato che lo scaltro Savoldelli aveva in quel modo, nei giorni scorsi, smerciato un forte quantitativo di carne in città, frodando l'imposta di consumo.

Grave investimento a Verona

Verona, 6 luglio.

Lungo le strade del Pozzo, dei pescatori stavano chiacchierando fra di loro quando l'autocarro con rimorchio guidato dall'autista Secondo Corsini di anni 26 e proveniente da Legnago, per cause imprecisate, spostandosi da destra a sinistra, investiva il gruppo. Quattro persone erano rimaste illese mentre altre due, certi Zerman Attilio, di anni 43, da Milano, qui da appena questa mattina per la visita ad un fratello degente all'ospedale, e la signora Alma Elisa, di anni 42, madre di tre figli, sono stati colpiti. Il primo decedeva sul colpo, mentre la povera donna veniva ricoverata con prognosi riservata. Lo stato della disgraziata è gravissimo avendo essa riportata la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. E' stata aperta un'inchiesta.

Mortale sciagura a Vittorio Veneto

Vittorio Veneto, 6 luglio.

Quest'oggi mentre più ferveva il lavoro per l'allargamento del piazzale della stazione di Vittorio Veneto che dovrà essere inaugurato il prossimo 28 ottobre, è accaduta una mortale sciagura che ha troncato la vita di un operaio. Questi, certo Ferruccio Piccin, di 27 anni, con una squadra di operai era addetto allo scavo di materiale, allorchè per l'improvviso cedimento del terreno soprastante, il Piccin veniva travolto da un cumulo di macerie che gli produceva la schiacciamento del torace. Il disgraziato veniva prontamente soccorso dai compagni, ma cessava di vivere appena liberato dai detriti. I funerali si svolgeranno a spese della Ditta appaltatrice.

Ucciso da un liquido maschicida

Verona, 6 luglio.

Credendo di bere del vino, quest'oggi l'operaio Giovanni Pianegonda, di anni 48, ingeriva del liquido maschicida, per cui poco dopo moriva fra atroci sofferenze.

SPORT

Una vittoria di Olmo sulla pista di Oerlikon

Ginevra, 6 luglio.

Giuseppe Olmo ha trionfato brillantemente stasera sulla pista di Oerlikon in una prova ad inseguimento su cinque chilometri, battendo nettamente lo svizzero Zimmermann, detentore del primato di distanza su pista. Olmo si è, inoltre, affermato nella prova «omnium» battendo ben cinque specialisti.

Ecco i risultati:

Inseguimento su 5 km.: 1. Olmo, in 6'44"1/5; 2. Zimmermann in 6'48"1/5 (a venti metri).

Omnium. - Prima prova (velocità): 1. Olmo; 2. Weigelin; 3. Stocker. - Seconda prova (australiana): 1. Olmo; 2. Amberg. - Terza prova (per eliminazione): 1. Weigelin; 2. Olmo. - Classifica finale: 1. Olmo, punti 17; 2. Weigelin, p. 13; 3. Stocker, p. 11; 4. Amberg, p. 9; 5. Martin, p. 7.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA